Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità - Via S. Pellico 4

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 17 agosto 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4587 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festive L. 300) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

MENTRE A BERLINO I COMUNISTI RAFFORZANO LA BARRIERA DI FERRO TRA EST E OVEST

UN DRAMMATICO APPELLO DI BRANDT PERCHÈ ABBIANO FINE LE MINACCE E I SOPRUSI

«La crisi deve ancora venire, ma non credo che condurrà alla guerra» dice Adenauer dopo il suo colloquio con l'Ambasciatore russo Smirnov - Un'ispezione del comandante Clarke alla linea di demarcazione

(Telefoto al «Piccolo»)

Berlino Ovest: il gen. Bruce Clarke (al centro) insieme al gen. Aldertwatson (a sinistra), comandante delle truppe americane a Berlino, e al Sindaco Brandt, fotografati durante il giro di ispezione alla Porta di Brandeburgo. A destra: l'eccezionale testimonianza fotografica della fuga nel settore occidentale di un soldato di Pankow, colto dall'obiettivo mentre, armato, salta i reticolati che dividono le due zone dell'ex capitale

Mezzo milione di berlinesi protestano per il blocco

DAL NOSTRO INVIATO
Berlino, 16

Berlino Ovest ha vissuto oggi un'autentica giornata di passione popolare, con tutti i suoi abitanti stretti intorno al Palazzo municipale di Schoeneberg, o raccolti dinanzi agli apparecchi radiofonici e agli schermi televisivi, per partecipare all'imponentissima manifestazione di protesta indetta dal Senato cittadino contro le nuove violazioni delle libertà umane perpetrate dal regime di Pankow.

Alcune centinaia di migliaia di persone (il calcolo compiuto dalla polizia ne fa ascendere il numero a mezzo milione) sono confluite fin dal primo pomeriggio nei pressi del Rathaus, assiepando la prospiciente Rudolph-Wilde Platz, su cui si ergeva il palco dal quale hanno parlato gli oratori, e le strade adiacenti. I sindacati avevano decretato, per l'eccezionale circostanza, un'anticipata sospensione del lavoro, e a gruppi compatti, issando vessilli, striscioni, cartelli, i manifestanti si sono avviati al luogo del raduno.

Quando il Viceborgomastro Amrehn, esponente della CDU berlinese, ha preso per primo la parola, la pioggia, che a scrosci intermittenti era caduta per l'intera mattinata sulla città, si è d'incanto placata. La tettoia nereggiante degli ombrelli, che aveva ricoperto la folla fino a quell'istante, si è quindi aperta, lasciando respiro alle bandiere dei Laender federali e alle insegne di tutti i quartieri berlinesi, dell'Ovest e dell'Est. Gli stemmi rionali della Berlino orientale apparivano bordati di filo spinato, il simbolo dell'oppressione, che è diventato la dolorosa realtà di questi giorni.

La disperazione, l'amarezza, l'esecrazione, il timore del peggio, che si accavallano e si confondono negli animi dei berlinesi, erano ben descritti sugli striscioni agitati nell'aria: «90 ore, nessun provvedimento: lo Occidente non ha iniziativa?», «Siamo irritati della mancanza di decisioni. Tutto si riduce alle promesse?», «Alle potenze occidentali: con le scartoffie non si rispingono i carri armati». Altri manifesti invocavano, più sinteticamente, «Kennedy a Berlino», «Non parole ma azioni»; formulavano il raffronto «Monaco 1938-Berlino 1961», o ponevano il drammatico quesito: «Traditi dall'Occidente?».

Il Viceborgomastro Amrehn, rivolgendosi a Kruscev, che ha dichiarato di non volere una nuova Versailles, ha detto: «Ciò che succede adesso è cento volte peggio di Versailles»; poi, tra applausi interminabili, ha aggiunto: «Ci rivolgiamo al mondo, per ottenere che le minacce e i sorprusi abbiano termine».

Il Borgomastro Brandt, che non è legato come Amrehn al Cancelliere da vincoli di partito, anzi ne è il diretto rivale per le imminenti elezioni politiche, ha deplorato che Adenauer non abbia ancora sentito il bisogno di venire in questa dolorosa circostanza a Berlino, per constatare di persona ciò che è avvenuto nella città. Quindi ha annunciato alla popolazione di avere oggi inviato una lettera al Presidente Kennedy, sollecitando una decisa azione politica: «Berlino — egli ha aggiunto — non può essere soddisfatta con le sole proteste».

Brandt ha rivolto un appello ai rappresentanti di tutte le nazioni del mondo libero perchè vengano a rendersi conto, con i propri occhi, dei sistemi impiegati dai comunisti per calpestare i diritti dell'uomo. Se essi verranno, ha detto, potranno aggiungere «la loro alla nostra esecrazione»; il Borgomastro ha quindi dichiarato che la situazione berlinese è giunta a un punto estremo, oltre il quale non è possibile andare.

«Da domenica scorsa, la pace è diventata più insicura», ha continuato, ribadendo la sua proposta che l'intera questione berlinese venga portata all'esame delle Nazioni Unite. I sovietici hanno voluto compiere, secondo Brandt, «una prova di forza, sperando in una nostra capitolazione. Ma devo ripetere le parole che il Borgomastro Reuters pronunciò durante le giornate del blocco della città: I berlinesi non si piegheranno I berlinesi vogliono la pace ma non capitoleranno».

Le accese parole di Brandt venivano spesso interrotte dagli applausi entusiastici della moltitudine, che pareva sempre più infittirsi. Situati come eravamo in cima alla scalinata antistante al Palazzo municipale, abbiamo visto più volte la folla dischiudersi a fatica per lasciar un varco agli infermieri della Croce Rossa che, convocati via radio dalla polizia nell'uno o nell'altro angolo della piazza, recavano soccorso alle persone colpite da improvvisi malori, dovuti al pigia pigia o alla commozione.

Numerosissimi erano, tra i partecipanti alla manifestazione, i profughi che hanno dovuto abbandonare a Berlino Est o nella zona orientale i parenti, gli amici, gli averi, i luoghi cari. Ho potuto vedere nel campo di smistamento profughi di Marienfelde un giovane ingegnere che l'altra notte riuscì a superare i nuovi sbarramenti che dividono Berlino Est da Berlino Ovest. Sua moglie gli era accanto nella fuga, ma i due furono sorpresi dai «Volkspolizisten» mentre strisciavano carponi tra i fili spinati, in uno dei pochissimi tratti della linea di demarcazione ancora non strettamente sorvegliati. Uno dei poliziotti gridò: «Tornate indietro o spariamo!». L'uomo non si lasciò intimorire e proseguì la sua rischiosa marcia verso la libertà; la donna, che lo seguiva a pochi metri, rimase invece paralizzata dal terrore. In un attimo, quelli della «Vopo» le furono addosso e la trascinarono indietro.

Il profugo racconta queste cose come un allucinato. A un tratto, le parole gli si sono spente in gola. Le labbra hanno cominciato a tremargli, si è voltato dall'altra parte per dare libero sfogo al pianto.

Sono questi i personaggi e gli episodi che Brandt vuole mostrare o descrivere ai rappresentanti delle altre Nazioni. Il borgomastro si è scagliato nel suo discorso contro l'eccessiva «prudenza» del Bundestag, che ha deciso di radunarsi in seduta straordinaria venerdì prossimo a Bonn e non a Berlino. «Questa prudenza», ha detto, «non è premiata dai fatti. Qualunque prova di debolezza offrirà lo spunto per ulteriori soprusi. Abbiamo chiesto agli alleati prove inequivocabili della loro decisione di difendere i diritti di Berlino. Chiediamo per tutti i tedeschi il diritto di autodeterminazione, e continueremo a batterci per ottenerlo. La battaglia è diventata più difficile, ma posso assicurare che nessuna delle garanzie occidentali per Berlino Ovest si è nel frattempo allentata. I sovietici sanno che attaccare Berlino Ovest significherebbe determinare la scintilla, che metterebbe in pericolo la pace del mondo».

«La situazione odierna», ha proseguito Brandt, «è assai più difficile di quelle che si sono andate susseguendo fin dall'epoca del blocco». Ma i berlinesi, ha aggiunto, sono forti abbastanza per essere messi al corrente della verità. I carri armati che Ulbricht ha fatto muovere a Berlino Est hanno stritolato sotto i loro cingoli lo statuto quadripartito della città. La protesta formulata ieri dai comandanti alleati è stata giusta e opportuna, ma non deve esaurirsi in essa l'azione dell'Occidente.

Rivolgendosi quindi direttamente agli uomini della Polizia e dell'Esercito di Pankow, che hanno ricevuto l'ordine di far rispettare con ogni mezzo e ogni costo le nuove restrizioni dei movimenti a Berlino Est, il borgomastro ha detto: «Non sparate sui vostri fratelli». Proprio allo scopo di evitare scontri fratricidi, egli ha ricordato, la Polizia di Berlino Ovest ha ricevuto l'ordine di adoperarsi per evitare assembramenti nei pressi della linea di demarcazione.

Con sdegno, Brandt ha infine invitato il Governo federale a troncare immediatamente le trattative in corso per la stipulazione di un trattato culturale tra Bonn e Mosca. Agli industriali ha invece rivolto un appello, affinchè disertino l'imminente Fiera di Lipsia: «Chi vuole arricchirsi commerciando con la Zona Est vada pure a Lipsia, ma non torni tra noi».

Brandt ha inoltre annunciato di aver proposto ai tre comandanti alleati che l'amministrazione della «S. Bahn» la metropolitana berlinese, finora condotta dalle autorità di Pankow anche nel settore occidentale della città in base ad un accordo quadripartito, venga affidata alle autorità di Berlino Ovest per la zona territoriale di loro competenza.

Simultaneamente, i sindacati hanno invitato i berlinesi a non servirsi dei convogli della «S. Bahn», per evitare che il loro denaro venga utilizzato «per cingere di fili spinati e muraglie cinesi la porta di Brandeburgo».

Prima di rivolgere la sua parola ai berlinesi, Brandt aveva accompagnato stamane il comandante in capo delle truppe americane in Europa, gen. Bruce Clarke, in una rapida visita attraverso la città. Clarke, che proveniva dal Quartiere generale di Heidelberg, ha rischiato di essere investito dai poderosi getti d'acqua di un idrante, che la «Polizia del popolo» ha messo in azione contro il gruppo di persone che, insieme con lui, si erano troppo avvicinate alla porta di Brandeburgo, ormai del tutto chiusa al traffico. Intervistato dai giornalisti, il generale americano ha detto che le contromisure da adottarsi nei confronti di Pankow saranno decise dai diplomatici. Per quanto concerne la guarnigione americana a Berlino, essa è «efficiente e pronta a qualsiasi evenienza».

Anche l'Ambasciatore inglese a Bonn, Sir Cristopher Steel, è arrivato oggi a Berlino, per una visita di due giorni. Sir Cristopher sarà probabilmente raggiunto domani dagli altri Ambasciatori occidentali, ai quali il Borgomastro intende illustrare personalmente gli ultimi sviluppi della crisi berlinese.

Una visita di Adenauer a

Luigi Forni

(Continua in 9.a pagina)

Uno spiraglio di luce dall'incontro di Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 16

Nel fosco orizzonte internazionale determinato dal provvedimento di Pankow, che ha sigillato, nei confronti dei tedeschi dell'Est, la linea di demarcazione settoriale a Berlino e che è stato esteso da oggi all'intero confine tra le due Germanie, si è aperto uno spiraglio suscettibile di portare a una schiarita. Tale spiraglio è costituito dalle assicurazioni di cui l'Ambasciatore Smirnov è stato latore da parte di Kruscev, secondo le quali l'Unione Sovietica intende astenersi da ogni passo suscettibile di inasprire ulteriormente la situazione a Berlino.

Nel corso del colloquio Adenauer-Smirnov, che ha avuto luogo oggi a mezzogiorno ed è durato circa un'ora, il Cancelliere ha dal canto suo dichiarato che il Governo Federale non contempla misure che potrebbero ripercuotersi negativamente sui suoi rapporti con la Unione Sovietica e sulla situazione internazionale.

Queste reciproche assicurazioni contribuiscono a sdrammatizzare alquanto l'atmosfera carica di tensione, che negli ultimi tre giorni era regnata sulla capitale federale, trasferendo a Berlino l'epicentro della crisi, che ne viene perciò «localizzata» e ridimensionata.

Dopo le prese di posizione occidentali contrarie a drastiche rappresaglie nei confronti di Pankow e dell'URSS, anche Bonn, nelle ultime 24 ore, ha evitato di trattare in sede ufficiale l'argomento. Soprattutto è da escludersi, alla luce delle assicurazioni che Adenauer e Smirnov si sono scambiate oggi, una denuncia da parte del Governo federale dell'accordo internazionale, anche in conseguenza delle minacce formulate ieri dal regime di Walter Ulbricht, che ha ventilato rappresaglie contro la stessa Berlino Ovest nel caso di un passo del genere. Il rinnovo del trattato era stato vincolato, nel dicembre scorso alla revoca delle misure restrittive e vessatorie di Pankow ai danni della libera circolazione fra Berlino Ovest e la Bundesrepublik. Di questa clausola vuole avvalersi ora la «Repubblica democratica», presentando a Bonn l'altra faccia della medaglia.

Il Cancelliere Adenauer ha affermato stasera che il mondo non ha visto finora che «il principio della crisi di Berlino». Parlando a un comizio elettorale a Bonn, il Cancelliere ha così proseguito: «La vera crisi deve ancora venire. Kruscev desidera che Berlino Ovest divenga una cosiddetta città libera e desidera firmare un trattato di pace separato con il Governo di Pankow. Noi riteniamo che il Governo federale sia il solo rappresentante legittimo della Germania. Quindi non possiamo essere d'accordo. Ed è quando queste due questioni verranno sul tappeto che si verificherà la crisi».

«Nel corso dei prossimi mesi — ha aggiunto Adenauer — la situazione diverrà molto critica, ma io non credo che tale crisi condurrà alla guerra». Il Cancelliere ha quindi detto ai suoi seimila ascoltatori, riuniti in un deposito di autobus, che la crisi potrà essere superata soltanto se l'Occidente si mostrerà totalmente unito.

Riferendosi al suo odierno colloquio con l'Ambasciatore sovietico a Bonn il Cancelliere ha detto che le questioni sollevate da Smirnov a nome di Kruscev «meritano serissima considerazione nell'interesse della pace generale del mondo». Adenauer ha poi detto di aver chiesto a Smirnov del tempo per esaminarle e l'Ambasciatore gli ha proposto un ulteriore incontro «dopo le elezioni». Adenauer ha definito il colloquio con l'Ambasciatore sovietico «obiettivo e senza alcuna asprezza».

Vice

La situazione

Adenauer si recherà a Berlino Ovest nella prossima settimana. Il Cancelliere ha avuto un lungo colloquio con l'Ambasciatore russo Smirnov, che aveva richiesto espressamente d'incontrarsi con lui. Quanto ai berlinesi occidentali, si sono riuniti nuovamente per una dimostrazione contro il Governo comunista della Germania dell'Est. Nel corso della manifestazione il Sindaco Brandt ha insistito perchè gli occidentali e il Governo di Bonn attuino delle contromisure nei riguardi del Governo di Pankow. I tedeschi occidentali sono rimasti delusi per la mancanza di iniziative dell'Ovest contro le misure prese dai russi e dai comunisti di Pankow. In realtà il problema è proprio inquadrato in questa possibilità o meno, da parte occidentale, di reagire ai provvedimenti presi dal Governo comunista tedesco. Ci sono dei limiti oltre i quali non si può andare; in altre parole un conflitto potrebbe scoppiare solo il giorno in cui i russi tentassero di interferire nei diritti occidentali nell'ex capitale germanica, ovvero tentassero di ostacolare la libertà di comunicazioni tra Berlino e l'Occidente. Ma fin quando siamo di fronte a misure prese nella Germania Orientale e che riguardano gli abitanti di quella zona non c'è molto da fare, questa è la verità. Ci può essere una condanna morale, forse si possono decidere delle sanzioni economiche. Ma oltre non si può andare. Il problema comunque è per gli occidentali il seguente: reagire in qualche modo all'iniziativa di Kruscev, senza far precipitare la situazione, com'è apparso dagli ultimi colloqui Kennedy-Rusk.

Nehru, a proposito della situazione berlinese, ha dichiarato che, a quanto gli consta, Kruscev non intende interferire nei diritti degli occidentali per la libertà di accesso a Berlino Ovest. Se la cosa fosse confermata, il problema berlinese perderebbe una parte dell'attuale tensione.

Il Governo italiano ha invitato l'Ambasciatore Guidotti a spostarsi da Bonn a Berlino per seguire sul posto gli sviluppi.

I comunisti tedeschi hanno continuato a rafforzare gli sbarramenti tra il loro territorio e quello occidentale.

Il vice Premier Russo Mikoyan ha consegnato un messaggio di Kruscev al Premier nipponico. Nel messaggio al solito si alternano minacce e blandizie. Kruscev chiede ai giapponesi di rinunciare alla loro alleanza con gli americani, minacciando in caso contrario rappresaglie qualora scoppiasse un conflitto.

Le elezioni in Israele hanno dato risultati che renderanno difficile a Ben Gurion la formazione di un nuovo Governo.

L'ONU prenderà in esame a partire da lunedì la questione franco-tunisina accentrata su Biserta.

In Alto Adige il Ferragosto è trascorso tranquillamente, al contrario di quanto si temeva.

DIVERGENZE A WASHINGTON SULLA SECONDA NOTA DI PROTESTA ALLEATA

Gli occidentali rinuncerebbero ad attuare rappresaglie contro Pankow

Kennedy avrebbe in animo di inviare un messaggio a Kruscev

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 16

Una protesta degli alleati per i fatti di Berlino sarà spedita domani direttamente al Cremlino. La nota è stata messa a punto oggi a Washington. Questa volta, dunque, Stati Uniti, Inghilterra e Francia si rivolgono direttamente a Kruscev e non ai suoi rappresentanti nella Germania dell'Est, come avevano fatto finora.

E' un progresso? Da un punto di vista diplomatico, sì: Kruscev sarà costretto a «uscire dalla tana», come dicono qui, intervenendo direttamente nella questione. Ma è un gesto soddisfacente? La risposta si potrebbe trovare in una lettera dura e angosciata che Willy Brandt, il Sindaco di Berlino Ovest, ha mandato stamani a Kennedy: «Berlino aspetta qualche cosa più delle solite parole, aspetta un'azione politica», scrive Brandt. (Alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato si evita di commentare la lettera: si evita persino di dire che è stata ricevuta).

Il Sindaco di Berlino Ovest ha un sacco di ragioni per scrivere a quel modo: e sono ragioni elettorali, ragioni emotive e, infine, ragioni amministrative, di ordine comunale, per dirla in parole povere. Quando manda simili messaggi, agisce in lui più il concorrente elettorale di Adenauer e la mentalità municipale, che l'uomo politico.

Quale azione intende vedere attuata Willy Brandt? Evidentemente, le sanzioni contro Berlino Est: la ritorsione alleata alla chiusura degli accessi dall'Est all'Ovest, con il blocco dell'Ovest contro l'Est.

Ma proprio su questo punto si è creato un disaccordo assai sensibile fra gli alleati nelle loro discussioni vivaci e continue sul caso di Berlino, discussioni che si svolgono quasi ininterrottamente al Dipartimento di Stato da una parte e alla Casa Bianca dall'altro. Oggi, per esempio, ci sono state due o tre riunioni fra Kholer, l'Ambasciatore inglese, il rappresentante della Francia e l'Ambasciatore della Germania di Bonn. Due volte, Dean Rusk è andato alla Casa Bianca a parlare a lungo con Kennedy: e il tema è uno solo, Berlino e le misure da prendere per evitare che Kruscev creda che sia possibile fare una terapia di alta febbre in qualche zona già abbastanza calda del mondo per avere l'Occidente in ginocchio davanti a Mosca.

Gli estremisti dicono: «Sanzioni». I ponderati rispondono: «Meditazione». Sono le due parole che hanno più corso da oggi a Washington nel mondo segreto e agitato della diplomazia internazionale. Sulle sanzioni, ieri sera, erano d'accordo tutti, Inghilterra compresa. C'era un solo piccolo particolare da definire: in quale modo e quando applicarle. Era una scappatoia all'urgenza delle decisioni richieste soprattutto dalla Francia e dall'Ambasciatore tedesco occidentale. Una scappatoia che trovò concordi Kennedy e Macmillan, i quali si sono consultati nella notte per telefono. E oggi, le sanzioni paiono già un fatto tramontato (nonostante la lettera perentoria di Brandt), anche perchè potrebbero rappresentare la peggiore mossa politica dell'Occidente nei confronti della crisi di Berlino.

Infatti, il blocco del traffico tra l'Ovest e l'Est di Berlino creerebbe, in pochi giorni, uno stato di paralisi quasi totale nell'economia della Germania Orientale, con questi due risultati possibili: 1) La terribile, irresistibile rivolta del popolo contro il Governo di Pankow, con la creazione di una nuova e più sanguinosa Ungheria nel cuore dell'Europa (e con il rischio da parte alleata di intervenire apertamente, rasentando la possibilità di una guerra); 2) Il massiccio intervento economico di Mosca a sostegno dell'economia della Germania Orientale, con la formazione di uno squilibrio interno sovietico, tale da far pensare a Kruscev e ai suoi consiglieri di destra e di sinistra che continuare una politica di pace sarebbe pericoloso per il comunismo e, quindi, spingerli sulla via di una guerra distruttiva.

Come si vede, i problemi che le grandi nazioni debbono affrontare sono di una natura da non consentire decisioni affrettate. E' ovvio che la gente — e quella di Berlino in particolare — non si sofferma a considerare certi fatti: l'immaginazione è agitata dagli aspetti esteriori di un dramma, il cui lato umano non può che commuovere. Ma la preoccupazione del futuro deve essere, in chi governa, più vigile dell'attenzione alle cose del presente. Da qui, una certa delusione dei berlinesi, delusione che lo stesso Ambasciatore tedesco a Washington, Grewe, ha riconosciuto parlando con i giornalisti dopo una delle conversazioni congiunte al Dipartimento di Stato.

Grewe ha detto: «Indubbiamente, la lentezza delle decisioni alleate ha deluso i berlinesi. Tale lentezza è anche dovuta a un disaccordo esistente fra noi sui metodi e i mezzi da impiegare». (E poco dopo il portavoce del Dipartimento di Stato smentiva che esistesse un disaccordo, smentita alla quale pochi hanno creduto, sapendosi abbastanza bene che fra gli occidentali vi sono stati tempestosi dibattiti).

Mentre l'Ambasciatore di Bonn faceva dichiarazioni così poco diplomatiche, alla Casa Bianca Kennedy esaminava una altra eventualità: quella di mandare a Kruscev, d'accordo con Parigi, Londra e Bonn, un messaggio nel quale sarebbe chiesto al Premier sovietico di dire apertamente su cosa, come e quando intende trattare e di dimostrare la sua reale buona volontà di pace e di distensione prima di cominciare una eventuale trattativa.

L'idea del messaggio (in più della nota di protesta per Berlino) è dell'Inghilterra, la quale è convinta che l'Occidente non deve fare alcuna mossa capace di esasperare gli animi e le suscettibilità personali.

E' probabile che tale messaggio venga spedito a giorni, subito dopo la protesta. E allora sarà venuto il momento decisivo per la questione tedesca. Ecco perchè questa giornata di Washington è forse più importante di quanto possa apparire a prima vista. Con la decisione di mandare la protesta al Cremlino, Kennedy e Macmillan hanno raggiunto un primo obiettivo: congelare, almeno per tutto il tempo della stesura della nota, la questione delle misure contro Pankow. Non solo, ma hanno allontanato il pericolo di una scelta troppo immediata, poichè codesta protesta necessita, ovviamente di una risposta. Prima di tale risposta, gli alleati potranno ancora studiare tutte le possibili sanzioni contro l'Est, ma non metterle in pratica.

Contemporaneamente, un'altra diga è stata elevata contro l'urto di una corrente estremista nelle decisioni: la nota personale a Kruscev sulle sue reali intenzioni e sulla sua buona volontà comporta un certo spazio di tempo di respiro. Ora, molte cose dipendono dalla misura che terrà il Cremlino in questa fase delicata. Se Kruscev saprà cogliere al volo l'occasione offertagli (la crisi di Berlino è venuta prematuramente sulla scena politica mondiale: e ciò sia secondo le previsioni alleate, sia secondo i piani sovietici: questa è una ammissione che pare lo stesso Kruscev avrebbe fatto), l'azione di oggi degli alleati non potrà essere definita, secondo il perfido linguaggio diplomatico, «interlocutoria», ma sostanzialmente «curativa».

Infatti, ha detto un diplomatico di Washington: «Kennedy e Macmillan hanno usato una massiccia dose di penicillina contro una grave infezione: i risultati dovrebbero aversi già nei prossimi giorni, con la caduta della febbre diplomatica, anche se esternamente la tensione sarà più resistente ad allentarsi». Ciò significa che la questione di Berlino fra breve cederà il passo al più vasto problema del riconoscimento della Germania dell'Est.

C'è chi sostiene che Kruscev sarebbe disposto a considerare come «valido» il trattato di pace degli Stati Uniti con il Giappone, in cambio di una altrettanto riconosciuta validità della pace separata che Mosca firmerebbe con Pankow. E l'argomento di fondo di tutti i dibattiti attuali non sarebbe, nella realtà, che questo «scambio» di Tokio con Pankow.

Stelio Tomei

L'ITALIA SEGUE CON VIGILE ATTENZIONE GLI SVILUPPI DELLA CRISI BERLINESE

Guidotti «osservatore speciale» nell'ex capitale divisa dai reticolati

A Roma le misure di Pankow considerate illegali ed arbitrarie
In eventuali negoziati non si potrà prescindere dai diritti occidentali
Per il problema altoatesino comincia a farsi strada un certo ottimismo

Roma, 16

Gli sviluppi della situazione internazionale in relazione alla questione di Berlino saranno esaminati da Fanfani e Segni non appena rientreranno in sede dalla loro vacanza di Ferragosto. L'attività del Governo nei prossimi giorni sarà dedicata soprattutto a questo problema. Oggi il Sottosegretario alla Presidenza Delle Fave ha informato telefonicamente il Presidente del Consiglio degli ultimi rapporti prvenuti alla Farnesina e a Palazzo Chigi dal nostro Ambasciatore a Bonn, Guidotti. Quest'ultimo è stato incaricato dal Governo di recarsi a Berlino come «osservatore speciale» del nostro Governo.

Gli ambienti di Palazzo Chigi hanno accolto positivamente la tendenza manifestatasi presso gli anglo-americani per una eventuale ricerca di negoziati. Gli stessi ambienti al riguardo hanno ribadito ciò che già disse Fanfani allorchè rientrò dalla visita a Mosca e cioè l'esigenza di sfruttare il minimo margine che tuttora esiste per un avvio ai negoziati. Nello stesso tempo altri ambienti ufficiosi tengono però a sottolineare che tutto ciò può avvenire solo partendo dal punto di vista della difesa decisa e ferma dei diritti occidentali nella ex capitale tedesca.

La decisione del Governo di Pankow di bloccare tutte le comunicazioni fra il settore orientale e quelli occidentali dell'ex capitale tedesca non ha mancato di suscitare impressione nei nostri circoli politici. Anche se la crisi berlinese non interessa direttamente l'Italia, la quale non figura tra i firmatari degli accordi stipulati tra il 1945 e il 1949 fra gli Stati Uniti, la Unione Sovietica, la Granbretagna e la Francia per regolare il regime di occupazione dell'ex capitale, è fin troppo evidente che il nostro Paese non può non dedicare la più vigile attenzione ad avvenimenti che in qualsiasi modo possono allentare o aggravare la tensione internazionale.

In mancanza di rapporti diplomatici diretti tra Roma e Pankow, il nostro Governo è stato informato delle reazioni determinate dalle misure attuate dal Governo della Germania comunista dal nostro Ambasciatore a Bonn, Guidotti. Il Governo di Pankow avrebbe giustificato le sue misure — che a parere dei nostri ambienti diplomatici sono illegali ed arbitrarie, in quanto adottate unilateralmente in violazione dei precisi statuti interalleati — con la necessità di procedere a una revisione delle tessere di libero transito tra il settore orientale e quello occidentale rilasciate dalle autorità comuniste. Va ricordato, giacchè siamo in tema, che proprio durante il colloquio svoltosi tra Fanfani e l'Ambasciatore russo Kozirev domenica scorsa, il nostro Presidente del Consiglio ha richiamato ancora una volta la attenzione del Governo sovietico sulla delicatezza della situazione e sulla necessità di affrontare i gravi problemi da essa presentati con estrema prudenza e volontà di pace. In altri termini, Fanfani non ha trascurato di sottolineare che avvenimenti come quelli di Berlino non contribuiscono di certo a migliorare le prospettive di pace.

Dopo la stasi di Ferragosto, l'attività politica riprenderà nei prossimi giorni il suo corso normale con il rientro a Roma dei leaders politici, dei loro diretti collaboratori e dei Ministri. Tutti i leaders, tranne gli onorevoli Saragat e Reale, hanno trascorso le giornate festive in diverse località di villeggiatura e soltanto verso la fine del mese rientreranno nella capitale. Fanno eccezione i membri del Governo, per i quali le vacanze di Ferragosto avranno termine in settimana.

Un altro problema di cui si sta occupando il Governo in questi giorni è l'Alto Adige. Come è noto, il Ministro degli Interni Scelba ha ricevuto l'altro ieri il sen. Tinzl e l'on. Mitterdorfer. I due parlamentari, anche a nome degli altri rappresentanti alto-atesini di lingua tedesca, hanno portato la loro adesione alla proposta formulata dal Ministro Scelba nel precedente incontro del 24 luglio scorso di affidare a una commissione, da nominarsi dal Governo, lo studio per la soluzione della controversia altoatesina. La commissione sarà composta da parlamentari, dal presidente della Regione Trentino-Alto Adige, dal presidente della Giunta provinciale di Bolzano e da esperti. Essa, prima di formulare le sue proposte al Governo, ascolterà i rappresentanti locali di tutti i gruppi linguistici e delle categorie interessate. Fanfani appena rientrato in sede, provvederà, d'accordo con Scelba, alla nomina della commissione.

Negli ambienti governativi non si nasconde un certo ottimismo in relazione ai prossimi sviluppi della questione. Fonti del Viminale hanno posto in rilievo l'attenzione positiva con cui i circoli di Vienna hanno accolto la proposta di Scelba per la creazione della suddetta commissione. Nel contempo si è sottolineato che la festività del Ferragosto è trascorsa in Alto Adige senza incidenti degni di nota, mentre invece nei giorni scorsi si erano avute rilevanti preoccupazioni al riguardo.

Durante lo scorso anno

1.500 MILIARDI SPESI dagli italiani per divertirsi

Roma, 16

La spesa destinata dalla popolazione italiana nel 1960 agli spettacoli e ai pubblici divertimenti è aumentata, rispetto all'anno precedente, in misura maggiore della spesa per consumi privati e dello stesso reddito lordo nazionale. L'affermazione è contenuta nella premessa che il direttore generale della Società italiana autori editori (SIAE) Antoio Ciampi, ha scritto per l'«Annuario statistico dello spettacolo».

Ciampi rileva in particolare che la spesa destinata dalla popolazione italiana agli spettacoli e ai pubblici divertimenti ha avuto, nel 1960, una ripresa in tutte le voci che la compongono: teatro, cinematografo, sport, trattenimenti vari, radio e TV.

Nel bilancio del 1950, le spese che possono attribuirsi a consumi in qualche modo connessi con il tempo libero rappresentano una cifra complessiva, che si aggira intorno ai 1500 miliardi, corrispondente a circa il 12 per cento dell'ammontare totale dei consumi privati.

Nel calcolo che è approssimativo, perchè estremamente complesso, sono al primo posto le spese per spettacoli ed altre affini di carattere ricreativo e culturale (646 miliardi). Seguono quelle per alberghi e pubblici esercizi (339 miliardi), la quota di spese per trasporti e viaggi, limitata all'esercizio di trasporti privati (391 miliardi), nonchè altre spese varie tra cui quelle destinate all'acquisto di beni durevoli di uso domestico, come gli apparecchi radiofonici e televisivi.

L'aspetto solitario della Galleria di Milano durante il Ferragosto. Due auto, approfittando della circostanza hanno violato i divieti attraversandola senza incorrere in sanzioni

PROFONDA CRISI SPIRITUALE DEL LEADER SOCIALDEMOCRATICO

SARAGAT STA PENSANDO DI CONVERTIRSI AL CATTOLICESIMO?

«Il materialismo non ha più nulla da dirmi, tuttavia non possiedo ancora il dono della grazia» - Legge San Paolo, Sant'Agostino e Pascal

Milano, 16

Il settimanale «Oggi» pubblicherà una interessante intervista con l'on. Giuseppe Saragat. Nei giorni scorsi alcuni giornali hanno affermato che Saragat si era convertito al cattolicesimo. Poichè non ci erano state nè smentite nè conferme e, d'altra parte, la notizia aveva suscitato un acuto interesse, l'inviato del settimanale milanese Alfredo Ferruzza ha ottenuto di essere ricevuto dal leader socialdemocratico, il quale gli ha rilevato l'intenso dramma spirituale che egli sta vivendo in questi giorni.

Ferruzza ha prima di tutto rivolto all'on. Saragat alcune domande di natura politica. Fra l'altro, egli ha anche chiesto a Saragat la sua opinione sull'attuale Governo di convergenza. Il «leader» socialdemocratico ha così risposto: «La socialdemocrazia non può presentarsi in queste condizioni al corpo elettorale, siamo stanchi di aiutare Nenni a fare l'opposizione e di aiutare Fanfani a reggere il Governo. Se non si può aprire a sinistra, passeremo all'opposizione (e noi ora non siamo all'opposizione), se non altro per porre un'ipoteca su quei milioni di elettori che votano per Togliatti non tanto perchè è comunista, ma perchè si trova all'opposizione. Un chiarimento si impone per il bene del paese».

Tuttavia la parte più interessante dell'intervista riguarda la crisi spirituale che Saragat sta attraversando in questo periodo e che è stata — a quanto sembra — determinata in lui dalla recente scomparsa della moglie, fervente cristiana durante tutta la vita. (A questo proposito egli ha detto all'inviato di «Oggi»: «Nella mia famiglia siamo dei barbari pagani che hanno sposato delle sante cristiane»).

L'inviato di «Oggi» ha chiesto a Saragat: «Lei sa quale resistenza incontra tra i cattolici un'eventuale collaborazione di Nenni, appunto per la dottrina rigorosamente marxista a cui essi si ispirano. D'altra parte non può negare che anche il suo partito si definisce marxista. Può spiegarci la differenza ideologica che c'è tra il PSI e il suo partito?». Saragat ha così risposto: «Il materialismo non ha più nulla da dirmi, tuttavia non possiedo ancora il dono della grazia». Le spiegazioni immanentistiche del marxismo e dell'idealismo non riescono più a dare al «leader» socialdemocratico una spiegazione esauriente dei problemi supremi della vita, tuttavia egli non è ancora giunto alla fede.

Attualmente Giuseppe Saragat, ancora afflitto dalla recente scomparsa della moglie, trascorre le sue giornate a Roma, nella sua abitazione sul Lungotevere Flaminio, alternando la sua attività politica (particolarmente intensa in vista degli sviluppi della situazione politica nel prossimo autunno) con letture di testi filosofici e religiosi. Come egli ha detto all'inviato di «Oggi», i testi da lui preferiti in questo momento sono: Sant'Agostino, Pascal e San Paolo.

Sebbene sia oggi prematuro parlare di una sua conversione al cattolicesimo, merita tuttavia grande rispetto un uomo come Saragat che lotta ogni giorno per la trascendenza, che intravede Dio nel fallimento dei valori puramente umani, che aspira alla fede, ma che con umiltà non esita ad ammettere di non essere stato «ancora toccato dalla grazia».

LIMITATI GLI INCIDENTI del traffico di Ferragosto

Roma, 16

Il traffico di ieri sulle strade della regione non ha dato luogo ad incidenti gravi. Negli ospedali del Lazio sono stati registrati in tutto un centinaio di feriti lievi. Tre persone soltanto — secondo un primo bilancio della giornata fatto alla Polizia stradale — risultano ricoverate in osservazione. Una per investimento e due per un incidente avvenuto per cause imprecisate.

In *Toscana*, le pattuglie della Polizia della strada, coadiuvate da quelle dei carabinieri e dei vigili urbani, sono intervenute fra le ore 13 di ieri e le ore 13 di oggi in 36 incidenti con 48 feriti e due morti, ed hanno prestato 133 soccorsi stradali elevando 911 contravvenzioni.

Il compartimento di polizia stradale di *Padova*, che regola la Venezia Euganea, informa che nei giorni 14 e 15 agosto si sono avuti sulle strade del Veneto, 40 incidenti stradali, (20 al giorno), due soli dei quali con esito letale. Sono state elevate complessivamente più di duemila contravvenzioni. Negli ultimi quattro giorni gli agenti della Stradale hanno operato circa 200 soccorsi di vario tipo.

Il bilancio di Ferragosto dà un movimento nel *territorio veneziano* di circa 12 mila automezzi e 700 autopullman. I parcheggi di piazzale Roma e del Tronchetto hanno registrato il tutto esaurito e una lunga teoria di macchine (quasi tre chilometri nei due sensi) si è formata lungo il ponte translagunare. Nessun incidente stradale ha avuto esito mortale. In tutto sono rimaste ferite 25 persone.

A *Torino* il Comando compartimentale della Polizia stradale ha reso noto che nella giornata di ieri erano in servizio sulle strade del Piemonte 255 pattuglie che hanno percorso circa 25 mila km. Sono stati rilevati sedici incidenti, di cui due mortali, con tre vittime. Le pattuglie hanno effettuato un centinaio di soccorsi stradali ed hanno elevato circa 900 contravvenzioni oblazionate, mentre una sessantina sono state verbalizzate. Nella giornata di ieri il traffico sulle strade piemontesi ha raggiunto una punta eccezionale: 490 mila autoveicoli in circolazione particolarmente nella zona del Lago Maggiore ed in provincia di Torino.

Sulle strade della *Lombardia* sono stati registrati ieri 40 incidenti stradali, di cui uno, verificatosi a Como, mortale. Lo anno scorso gli incidenti furono 79, fra cui uno con due morti. Rispetto all'anno scorso, quest'anno, il traffico stradale ha registrato un aumento del 15 per cento.

Nessun incidente di rilievo hanno segnalato le varie pattuglie della Polizia stradale dislocate nelle principali arterie di comunicazione della *Regione Ligure*.

In *Alto Adige* grazie ai servizi di sicurezza attuati dalla Polizia stradale non si sono registrati gravi incidenti. Il maltempo della notte e di questa mattina ha tuttavia provocato numerosi slittamenti di macchine, alcune delle quali sono finite fuori strada senza conseguenze per i passeggeri.

In *Emilia* sono stati rilevati 45 incidenti stradali, due dei quali, in provincia di Forlì, con conseguenze mortali. Nessun incidente mortale si è avuto nel *Napoletano*, nelle cinque province della *Puglia* e in *Sicilia*. Non così, invece, in *Sardegna*, dove il Ferragosto è stato funestato da una serie di incidenti stradali, nei quali hanno perduto la vita sei persone e altrettante sono rimaste ferite. Il più grave, con un bilancio di 4 morti e 4 feriti, è avvenuto nelle prime ore di ieri all'ingresso del paese di Ortacesus.

FULMINEA SCIAGURA SOTTO GLI OCCHI DEI FAMILIARI E DI ALTRA GENTE

Due industriali e una bimba inghiottiti dal laghetto di Piona

Erano a bordo di un motoscafo: all'improvviso il battello si è fortemente impennato sbalzando in acqua gli occupanti che non sono più riemersi - Numerose vittime dei bagni

Varenna, 16

Tre persone sono annegate nel laghetto di Piona, formato da un rientro dell'Alto Lario fra due penisolette. Si tratta di un industriale di Bellano, Antonio Proserpio, di 52 anni, di un industriale milanese, Carlo Denti, di 58 anni, che si trovava in vacanza in una sua villa a Bellano, e di una nipotina di quest'ultimo, Francesca Morini.

La sciagura è avvenuta poco prima di mezzogiorno: il Denti, che possiede una villa sulla sponda del laghetto, lungo circa un chilometro e largo altrettanto, stava facendo compiere alcuni giri di prova sul suo motoscafo, un battello di legno munito di motore da 75 cavalli. Al momento della disgrazia si trovavano a bordo del motoscafo la nipotina del Denti, Francesca Morini, di 7 anni, ed il Proserpio; da riva assistevano alle evoluzioni il padre della piccola, il tipografo milanese Rolando Morini, di 33 anni, la moglie del Denti, Luciana Brusotti, ed altri amici. Altra gente era sulle sponde del lago, su cui corre la strada statale dello Spluga.

Il battello si trovava a circa un chilometro di distanza dalla villa, quando nel compiere una virata si è rovesciato. Invano da riva si è atteso che le tre persone a bordo ricomparissero a galla. Il custode ed il giardiniere della villa si sono diretti in barca verso lo scafo e si sono tuffati nella speranza che i tre fossero rimasti sotto la campana d'aria in attesa dei soccorsi. Ma nessuna traccia è stata possibile trovare dei due uomini e della bimba, trascinati nella profondità del lago. Sono stati quindi chiamati sul posto i sommozzatori dei vigili del fuoco, ma anche le loro ricerche non hanno dato finora alcuna risultato.

Gli scandagli e le operazioni di ricerca delle tre vittime, sono proseguite fino al tramonto, ma purtroppo senza esito. Le ricerche verranno riprese all'alba di domani; si ritiene che giungeranno sul posto i sommozzatori dei vigili del fuoco di Milano e la batisfera di Castelli Caleggio (Bergamo) degli ing. Pagani e Percassi, che è già stata richiesta e che operò sul Lario con successo qualche anno fa, quando una macchina pilotata dall'industriale milanese Bucchia era precipitata nel lago nei pressi di Dervio.

Il dott. Carlo Denti era un noto dottore commercialista di Milano, oriundo bellanese, che aveva un'azienda per la rappresentanza dei tubi Dalmine; aveva ricoperto fino a non molto tempo fa una importante carica direttiva alla società «Innocenti» di Milano. Egli veniva spesso a Bellano, dove possedeva una villa in frazione Novareno, presso il santuario di Lezzeno. Ancora più spesso lo scomparso frequentava Piona, frazione di Colico, dove aveva un'altra grande villa. Egli era il titolare di tutti i diritti di pesca locali. Il Denti era coniugato senza figli ed aveva una predilezione particolare per la piccola Franca.

La terza vittima, l'industriale Antonio Proserpio di 52 anni, da Bellano, aveva buoni rapporti d'amicizia con il Denti. I due si erano accordati per fare stamane una gita sul lago. Quando il Proserpio e sua moglie raggiunsero in macchina la villa del Denti a Piona, il motoscafo recante i due ospiti, la bimba ed il dott. Denti, si staccò dalla riva per fare alcune evoluzioni sullo specchio d'acqua antistante. Mancavano pochi minuti alle ore 11 e la moglie del Proserpio chiese, non si sa bene per quale motivo, di sbarcare per qualche attimo.

Compiuta la manovra d'attracco e messa a terra la signora, il fuoribordo con i due uomini e la bimba, si portò nuovamente al largo. Giunto verso il centro del piccolo laghetto, sembra in vicinanza delle cave di feldspato (una materia da cui si ricava la pomice), durante una virata, forse per irregolarità al motore, il piccolo fuoribordo si impennò paurosamente sbalzando in acqua i tre occupanti, i quali scomparvero immediatamente senza più riemergere.

Dal giardino della villa, dove le consorti dei due industriali avevano seguito con un cannocchiale la drammatica scena, davano subito l'allarme e dalla riva partivano i primi soccorritori, ma, come s'è detto, delle tre persone nessuna traccia. Lo scafo è stato ricuperato da un grosso entrobordo di Colico, giunto sul posto, e quindi trattato a riva davanti alla villa Denti.

Difficili sono apparse fin dal primo momento le operazioni di ricupero degli scomparsi, anche perchè sul laghetto si era levato poco più tardi il vento. Il laghetto di Piona, è percorso da forti correnti subacquee ed ha una profondità che raggiunge fino i 150-160 metri.

Due amici originari di Agrigento, temporaneamente residenti nel Parmense per ragioni di lavoro, sono annegati nelle acque del Po. Le vittime sono Giuseppe Lena e Domenico Lorè, entrambi di 24 anni, manovali presso una industria marmifero di Torricella. Primo a tuffarsi è stato il Lorè, che è scomparso subito tra i flutti. Il Lena si è gettato in acqua per soccorrere l'amico, ma anch'egli è annegato nel generoso tentativo. Sono in corso ricerche per trovare i cadaveri.

Anche le acque del fiume Santerno hanno provocato una vittima: Adelmo Capirossi di 29 anni, di Imola, che si era recato a prendere un bagno in località Bicocca di Casalfiumanese, presso Bologna. Egli è scomparso e vani sono stati i tentativi di alcuni bagnanti di portargli soccorso: solo dopo qualche tempo hanno potuto ripescare il cadavere.

Un uomo è annegato in drammatiche circostanze, riuscendo a salvare dalla stessa sorte il figlioletto. Il manovale Salvatore Complice, di 28 anni, nativo di Enna e domiciliato a Padova, si era recato ieri con la famiglia sulle rive del Brenta, a Limena. Il giovane era in costume da bagno e recava in braccio uno dei suoi tre figli, un bimbo di 3 anni. Egli camminava con i piedi nell'acqua su una specie di secca del fiume quando è stato improvvisamente inghiottito da una buca profonda parecchi metri, scomparendo fra la disperazione della moglie, della madre, dei figli. Prima di sprofondar egli ha avuto però la prontezza di gettare sulla sabbia il bimbo che aveva in braccio, salvandolo da morte certa. Il corpo dell'uomo è stato recuperato da un sommozzatore di Venezia.

Nello specchio di mare antistante la spiaggia libera di Focene, presso Roma, alcuni bagnanti hanno visto uno sconosciuto annaspare e scomparire fra i flutti. Sono stati avvertiti i sommozzatori della P. S. che fino a questa sera hanno ricercato invano il corpo dello sconosciuto.

Nella stessa zona di mare di Focene, Raffaele Ferrara, di 33 anni, di Napoli, tuffatosi in mare per salvare un giovane che fingeva di annegare, ha rischiato di venire travolto dalle onde. Tratto a riva da alcuni marinai, è stato trasportato al pronto soccorso e, dopo la respirazione artificiale, è stato dimesso.

Ad Ostia Lido, nello specchio di mare antistante lo stabilimento Vecchia Pineta, il giovane Augusto Colaiacomo, di 21 anni, di Colleferro, nell'effettuare un tuffo ha battuto la testa sul fondo, rimanendo esanime. Tratto a riva dai sommozzatori della P. S., il giovane è stato trasportato all'ospedale di San Camillo, dove è stato ricoverato in osservazione per la frattura della quarta vertebra cervicale.

Un giovane non identificato è annegato nelle acque del lago di Anquillara. I sommozzatori dei vigili del fuoco stanno ricercando la salma.

Da Brindisi si apprende che un avvocato di San Pietro in Lama, Donato Pedone di 29 anni, e il diciassettenne Luigi Lancillotti di San Vito dei Normanni, sono annegati mentre insieme prendevano il bagno sulla spiaggia di Penna Grossa. Il padre del Lancillotti, Giuseppe, e zio del Pedone, subito tuffatosi per recar loro soccorso, stava per essere anch'egli travolto dalle onde: alcuni bagnanti sono però riusciti a condurlo in salvo a riva. I due corpi sono stati recuperati dopo alcune ore dai vigili del fuoco.

Un altro giovane, Cosimo Battista, di 26 anni, è annegato sulla spiaggia dell'isola di San Nicola, nel Golfo di Taranto, nel tentativo di recare soccorso ad un suo cugino, Martino Raguso di 18 anni. Il Battista, alle grida di aiuto del cugino, che era stato colto da malore mentre prendeva il bagno, si era tuffato assieme ad altri volenterosi; mentre questi ultimi riuscivano a raggiungere e a trarre in salvo il Raguso, il Battista, forse colto anch'egli da malore, è annegato.

In altre sciagure balneari sono annegate complessivamente altre cinque persone, fra cui tre ragazzi.

PRIGIONIERI PER 30 ORE DEL MARE TEMPESTOSO

L'avventura di dodici persone bloccate su una spiaggia isolata

Neanche una chiatta della Marina militare è riuscita a trarle in salvo
Miglior sorte è toccata a una barca - Determinante l'impiego dei cavi

La Spezia, 16

Dodici persone — rimaste bloccate per 30 ore su una spiaggia irraggiungibile via terra a causa di uno strapiombo di circa 300 metri — sono state salvate nelle prime ore del pomeriggio di oggi da mezzi dei Vigili del fuoco e della Guardia di Finanza.

La loro avventura è cominciata alle 7.30 di ieri da Portovenere, località dalla quale avevano raggiunto la spiaggetta in località «I Negri». Quattro persone erano partite su un motoscafo: Franco Disa, di 38 anni, Roberto Scotto di 37, entrambi di La Spezia; Elena Tonelli di 38 anni, e Diana Cassari di 49, entrambe di Bologna. Gli altri otto: Egisto Bettilli di 37 anni, la moglie Maria Ferrari, il figlio Alessio di 4 anni, Angelo Negro, col figlio Bruno, di 8 anni, la nipote Elena, la madre di quest'ultima, Maria Teresa, e Adalgisa Cabamo, residenti tutti alla Spezia, erano stati accompagnati da una barca di pescatori. Il gruppo avrebbe dovuto tornare indietro verso le 19, ma il mare è andato man mano ingrossandosi.

Alle 16 alcuni barcaioli hanno tentato di raggiungere la spiaggetta per trarre in salvo le dodici persone, ma per tre volte l'imbarcazione su cui si trovavano si è rovesciata ed essi sono stati a loro volta tratti in salvo da un'altra barca. Alle 18.30 è stato fatto un altro inutile tentativo. Alle 19 Disa e Scotto hanno messo in mare il motoscafo sul quale erano giunti e che in precedenza avevano tratto a riva, ma l'imbarcazione si è rovesciata, ed è affondata. I due uomini sono tuttavia riusciti a percorrere a nuoto una cinquantina di metri e a raggiungere una barca che stava aspettandoli al largo.

La Capitaneria ha allora inviato sul luogo una motovedetta dei Vigili del fuoco, un motoscafo della polizia portuale, il rimorchiatore «Golia» e una chiatta da sbarco della Marina militare. Quest'ultima stava per prendere terra, ma è finita sugli scogli contro i quali ha spezzato l'elica, riportando danni anche alla prua. Visto vano ogni sforzo, le quattro unità, sono rientrate a Portovenere, dopo che erano stati lanciati ai malcapitati pacchi viveri, Cognac, cioccolata e sigarette.

Alle prime luci dell'alba sono stati ripresi i tentativi di salvataggio, e finalmente, alle 10.30, una barca è riuscita ad avvicinarsi a circa dieci metri dalla spiaggetta. Il pescatore Nicola Cicciotti si è gettato in acqua ed è riuscito a trarre in salvo, facendole afferrare ad una fune tesa tra la terraferma e l'imbarcazione, le due bolognesi.

Quando è stata la volta di compiere la stessa operazione con i due bimbi, questi si sono rifiutati di scendere in acqua. Soltanto alle 13 due vigili del fuoco e una guardia di Finanza sono riusciti a raggiungere la spiaggia da terra, calandosi in cordata dal monte Mezzerone. Di qui hanno teso una fune con un mezzo da sbarco della Marina e quindi aiutati da una decina di «incursori subacqui» della Marina militare, a due per volta, hanno tratto in salvo anche le restanti otto persone.

Per darlo a Tito

Il Governo sta trattando l'acquisto di uno «Schiavone»

Venezia, 16

In questi giorni funzionari del Ministero della Pubblica Istruzione stanno concludendo a Venezia l'acquisto d'una tela dello Schiavone rappresentante una Madonna con bambino. Il dipinto, di proprietà dell'antiquario veneziano Anacleto Frezzati, è stato indicato al Governo italiano dalle autorità jugoslave perchè venga incluso nella lista riguardante la restituzione dei beni culturali.

Il quadro venne acquistato nella campagna bresciana dal Frezzati, che ne intuì il valore artistico. Portato a Venezia, venne esaminato da critici d'arte e studiosi, tutti concordi nel riconoscere allo Schiavone la parternità dell'opera. Una fotografia del dipinto, caduta sotto gli occhi del prof. Grga Gamulin, ordinario di storia dell'arte e direttore del museo di Zara, provocò la richiesta al Governo italiano da parte jugoslava. In conseguenza il Ministero della Pubblica Istruzione ha preso i necessari contatti con il Frezzati per l'acquisto, che sarà effettuato in questi giorni tramite il sovrintendente alle belle arti, prof. Moschini.

Il quadro che è delle dimensioni di cm. 40 per 30,5, ha un valore di parecchi milioni, ma l'antiquario ha dichiarato che la cessione dell'opera non avverrà a prezzo di mercato.

Giorgio Schiavone nacque in Dalmazia nel 1436 e per molti anni visse nel Veneto, particolarmente a Padova e a Venezia. Lo Schiavone fu allievo dello Squarcione, ma dopo aver lavorato assieme al Crivelli a Zara, avvertì molto l'influenza di quest'ultimo. Per questa ragione alcune delle sue opere sono attualmente esposte nella mostra dedicata al Crivelli e ai crivelleschi, aperta in Palazzo Ducale a Venezia.

GRAVE LUTTO DELLA CULTURA ITALIANA

È morto Lionello Venturi colpito a Roma da un infarto

Oggi si svolgono i funerali in forma privata

Roma, 16

Nella sua abitazione di Corso Trieste è morto il prof. Lionello Venturi.

Era nato il 25 aprile 1885 a Modena. Sei anni or sono, a 70 anni di età, aveva lasciato la cattedra di storia dell'arte all'Università di Roma, alla quale era stato chiamato nel 1945, poco dopo il suo rientro dalla America, dove si era recato in volontario esilio avendo rifiutato nel 1931 il giuramento di fedeltà al regime fascista. Prima di recarsi in America era stato alcun tempo in Francia dove aveva collaborato con gli esponenti antifascisti, soprattutto con Carlo Rosselli.

Lionello Venturi era stato nominato giovanissimo ispettore alle Belle Arti di Urbino, e successivamente si era dedicato all'insegnamento universitario. Fu chiamato all'Università di Torino come titolare della cattedra di storia dell'arte, incarico che lasciò temporaneamente per partecipare come volontario alla prima guerra mondiale, nel corso della quale prestò servizio come mitragliere, fu ferito ad un occhio, e, successivamente si guadagnò una medaglia d'argento al valor militare.

Terminata la guerra ritornò alla cattedra di storia dell'arte all'Università di Torino. Come si è detto, nel 1931 egli fu uno dei 12 professori universitari che rifiutarono di prestare giuramento di fedeltà al regime fascista. Durante il suo volontario esilio in America fu uno degli animatori della «Mazzini Society», uno dei centri dell'antifascismo italiano negli Stati Uniti. Tornò in Italia nel 1945 e fu chiamato poco dopo alla cattedra di storia dell'arte dell'Università di Roma, della quale era professore emerito.

Membro dell'Accademia nazionale dei Lincei, ha lasciato numerose pubblicazioni, tra le quali «Le origini della pittura veneziana», «Giorgione», «Leonardo», «Gusto dei primitivi», «Pitture italiane in America», «Cezanne», «Botticelli», «Les archives de l'impressionisme», «Peintres modernes», «Storia della critica d'arte» e «Come si comprende la pittura: da Giotto a Chagall».

La morte lo ha raggiunto improvvisa, a causa di un infarto. I funerali si svolgeranno giovedì mattina in forma privata. Non è stato ancora deciso il luogo della sepoltura.

STAVA GIOCANDO IN UNA VECCHIA AUTOMOBILE

Muore bruciata viva una bimba di quattro anni

A nulla è valso il pronto intervento della madre richiamata dalle urla di terrore della figlioletta

Milano, 16

Vittima di una raccapricciante disgrazia è rimasta una bambina, Cesarina Brambilla, di appena quattro anni. In occasione del Ferragosto la madre Luigia Crema, di 34 anni, aveva deciso di portare la piccina alla Cappella di San Rocco sita a Trecella, Comune di Pozzuolo Martesana, dove madre e figlia abitano col marito e gli altri parenti. Durante il cammino la signora Crema si attardava nei pressi d'una cascina a conversare con una sua amica, anch'essa madre d'una bambina di sette anni, Luigia Rinaldi.

Mentre le donne erano intente a chiacchierare le due bambine s'erano messe a giocare. Nell'aia della cascina è depositata da alcuni anni una vecchissima vettura utilitaria, resa inservibile dalle intemperie e ormai adibita dalle bambine del luogo ad esclusivo uso di «casa delle bambole». Nell'interno della vetturetta infatti venivano depositati in permanenza giocattoli di ogni genere, tra cui cucinette, pentolini ed altri aggeggi per far da mangiare alle bambole.

Le due bambine decisero subito che il miglior modo di passare il tempo mentre le loro madri chiacchieravano era quello appunto di giocare nella «casa delle bambole» e preparare il pranzo per la bambola. La piccola Luigia Rinaldi si allontanava verso casa per prendere la bambola, dando l'incarico alla piccola Cesarina di accendere la cucinetta e preparare la «pappa».

Che cosa sia accaduto esattamente nell'interno della «Topolino» ancora non è dato sapere. Quasi certo è però il fatto che nell'interno della vetturetta si trovavano fiammiferi. Evidentemente Cesarina ne ha acceso uno e con un pezzo di carta ha tentato di accendere il fuoco nel fornetto della cucinetta giocattolo. Per evitare l'aria le bambine avevano chiuso le due portiere. Il fiammifero o la carta hanno propagato le fiamme alle imbottiture dei cuscini sventrati che si trovavano sulla vetturetta e ben presto la piccina si è trovata avvolta dal fuoco. Malgrado gli sforzi compiuti sotto il terrore di essere bruciata viva, la povera piccina non è riuscita ad aprire le portiere.

Quando, attratte dalle urla di terrore, sono giunte davanti alla macchina la madre e la sua amica, la bambina era già tutta orribilmente ustionata; non le restava addosso nemmeno un brandello degli abiti ed è morta tra le braccia della madre.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro-meridionali della penisola, cielo prevalentemente nuvoloso con locali piogge e temporali. Altrove annuvolamenti irregolari sparsi. Temperatura in lieve diminuzione ovunque. Venti moderati o localmente forti intorno Ovest su Tirreno; altrove moderati di direzione variabile. Mari: agitato il Tirreno, ma con moto ondoso in diminuzione; Adriatico e Jonio poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 12, 27; Verona Villafranca 16, 24; Trieste 17, 22; Venezia 16, 24; Milano 15, 27; Torino 11, 26; Genova 20, 25; Bologna 18, 24; Firenze 16, 25; Pisa 17, 25; Ancona 18, 27; Perugia 14, 26; Pescara 16, 28; L'Aquila 13, 23; Roma 17, 28; Campobasso 15, 24; Bari 18, 28; Napoli 15, 28; Potenza 14, 22; Reggio Calabria 22, 28; Messina 23, 29; Palermo 22, 28; Catania 20, 31; Alghero 20, 23; Cagliari 19, 26.

14 bovini uccisi da un fulmine in una malga

Bolzano, 16

Quattordici bovini sono stati fulminati da una folgore abbattutasi su di una malga, durante un temporale, che ha provocato gravi danni in Val Pusteria. I bovini si trovavano insieme con un'altra trentina di capi di bestiame in una cascina sull'Alpe di Moa, nei pressi di S. Lorenzo di Sebato. Per fortuna il fulmine non ha colpito i mandriani, che si trovavano a pochi metri di distanza.

per caso
questa mattina
vi siete recati
in ufficio
a piedi scalzi?

Molto probabilmente no.
La vita in agosto
non è
molto differente
che in maggio, giugno, luglio
o in qualsiasi altro mese.
Così
gli annunci pubblicitari:
«Non mettere
annunci sul giornale
in agosto —
dice la gente all'antica —
tutti sono in vacanza,
e nessuno
guarda la pubblicità».
Ma voi
in questo momento
cosa state facendo?

Paesaggio italiano di Proust

«ALLA ricerca del tempo perduto» è la storia d'una vocazione di scrittore respinta a lungo o differita, indi accettata come un ineluttabile dovere. Avviato alla intuizione dell'essenza del tempo, dopo averla ansiosamente cercata per tutta una vita, l'unico modo di fissare e rendere perenni certe impressioni sensazioni suggestioni è di ritrovarle sul filo della memoria, alleviate d'ogni terrestre scoria e come alonate di malinconia.

La traduzione italiana del ciclo di Swann, dei Guermantes e di Albertine (Einaudi, 1950) oggi è uscita, a cura di Paolo Serini e con un saggio introduttivo di Giacomo Debenedetti, in una nuova edizione condotta sul testo critico francese: tre volumi illustrati con «discretissima eleganza» dai bianchi e neri di Whistler, Tissot, Helleu, i pittori più legati al gusto e alle mode della «terza repubblica».

Ogni capitolo della «Ricerca» è un frammento (sempre vasto) della vita di Marcel Proust. Obliato nel corso degli anni, e ritrovato all'improvviso, nel momento più accidentale o imprevedibile, sotto l'urgenza del ricordo o l'assillo delle sensazioni da rievocare è steso sulle carte secondo la cronologia dei «moti salienti» dell'animo, alternata ai moduli espressivi e all'audacia analogica del simbolista la spregiudicatezza di sintesi dell'ermetico.

Marcel ha scoperto una durata degli oggetti che sfugge al giro di lancette dell'orologio: è la «durata interiore» e febbrilmente («io scrivo di corsa, ho troppo da dire»), alle volte al limite del delirio, fissa quegli oggetti distaccandosi da ogni momento fisico della sua vita per risuscitarlo metafisicamente con la magia del ricordo, collocato al suo punto giusto secondo un disegno preordinato che impone retrospettivamente al racconto un suo ordine e un suo ritmo.

L'«Indice dei nomi geografici» che insieme all'«Indice dei personaggi e dei nomi» arricchisce questa nuova edizione einaudiana della «Ricerca», ci ha spinto a fermare la nostra attenzione sul paesaggio italiano di Marcel Proust. Marcel non fu un viaggiatore nel senso morale affettivo illuministico che diamo al vocabolo pensando a Sterne, a Baretti, all'Alfieri, a Bertòla. Nevrotico e asmatico (la primavera, stagione di partenze, era per lui il momento più perfido dell'anno), Marcel, salvo qualche rara corsa a Bruxelles o a Ginevra, non si staccò mai da Parigi e dalla passeggiatina di salute ai Champs Elysées. L'unico viaggio d'un certo spessore lo fece appunto in Italia (intorno al 1900), limitato a Venezia e Padova, insieme alla madre e all'amico compositore Reginaldo Hahn.

Le impressioni veneziane, per sua diretta confessione, sono le stesse di Combray; ma trasferite in una tonalità affatto diversa e più ricca. Marcel ama tutto di Venezia: la parsimonia del suolo, le vie «festive» e tutte d'una acqua di zaffiro «aerata da tepidi soffi». Ama soprattutto i suoi tramonti («Di sera, coi loro alti camini svasati cui il sole reca i colori di rosa più vivi, i rossi più chiari, sopra le case sembra fiorire tutto un giardino, con tante varietà di sfumature che lo diresti coltivato sulla città, un giardino di Delft o di Haarlem»). San Marco è la mèta d'un percorso acquatile e primaverile, l'angelo d'oro del campanile ha le braccia aperte in «una promessa di gioia più certa di quella che una volta ebbe incarico di annunciare agli uomini di buona volontà».

Oppure, Marcel, sitibondo di nuove emozioni, si spinge fino a Padova per ammirare i «Vizi e le Virtù» di Giotto, e la sua tavolozza, benchè limitata a un colore (il turchino) sfolgora più del solito: «La intera volta (della cappella degli Scrovegni) e gli sfondi degli affreschi sono così turchini da far credere che la radiosa giornata abbia, anch'essa, oltrepassato la soglia insieme al visitatore e sia venuta per un attimo a porre all'ombra e al fresco il suo cielo puro. In quel cielo trasferito sulla pietra turchina angeli volavano che vedevo per la prima volta, piccoli esseri che non mancano mai di volteggiare dinanzi ai santi quando questi se ne vanno a passeggio. Li vediamo salire, descrivere delle curve, eseguire con la massima facilità dei "loopings", picchiare verso terra a testa bassa; e fanno pensare a una varietà d'uccelli o a giovani allievi di Garros esercitantisi nel volo librato, piuttosto che agli angeli dell'"arte del Rinascimento».

La guida (Hachette, Michelin, Baedeker che sia), secondo Proust, tiene in vita le città più d'un libro di estetica. Il primo lui a servirsene egregiamente quando, senza aver mai messo piede nè a Parma nè a Firenze nè a Roma, vi sguinzaglia i suoi personaggi. Tutte città, per merito della guida che ha sotto gli occhi, vicine alla sua immaginazione ma inaccessibili. Il percorso che le divide da lui, legato al suo letto d'infermo, e che è dentro di lui, non è affatto praticabile; ma può raggiungerle quando voglia, per vie diverse e traverse o magari con un lungo giro, noto a lui solo.

Il nome scritto in grassetto sulla «Michelin» già gli basta per assorbire l'immagine di Roma, di Firenze, di Parma. Il nome di Parma (una città che ha desiderato tanto di vedere dopo la lettura della stendhaliana «Chartreuse») gli appare «compatto, liscio, dolce e color di malva». Firenze invece (per il fiore che domina il suo stemma, per la cattedrale intitolata a Santa Maria del Fiore) gli appare fragrante e simile a una corolla. Non bastasse, Fiesole coi suoi gigli e anemoni abbaglia la città di fondi d'oro simili a quelli del beato Angelico.

Venezia e Firenze (città regine) non sono soltanto quadri fittizi da introdurre a piacimento nella propria immaginazione; ma esistono veramente e palpitano a una certa distanza da Parigi: distanza che occorre assolutamente superare per poter vedere le due città in un punto determinato della terra, quello e non un altro. Insomma sono reali. Basta che Marcel stabilisca lungo l'"itinerario del suo viaggio fittizio le date precise in cui conta visitarle per trarle entrambe non soltanto da uno spazio astratto, ma da quel «tempo immaginario dove noi situiamo anche più viaggi in una volta, simultanei e possibili».

Come si spogliasse, in definitiva, al pari d'un guscio inutile concresciutogli addosso, dell'aria viziata della stanza al Boulevard Haussmann e la sostituisse volta a volta con parti uguali d'"aria veneziana o fiorentina o romana, quell'atmosfera di acqua d'erba di pietra indicibile e particolare come la atmosfera del sogno che la sua fantasia racchiude nel nome di Venezia, di Firenze, di Roma.

Fermiamoci a Roma. Roma (insieme alla guida ha sotto gli occhi le stampe dai monumenti turgidi e dalle piazze spampanate di Piranesi), Roma gli appare enorme, quasi iperbolica; ma entra nella «Ricerca» più per motivi politici e diplomatici che d'arte. Il Colosseo e la Rotonda sono sopraffatti e schiacciati da Montecitorio (dov'è il Parlamento) e dal palazzo della Consulta a Montecavallo (dov'è il Ministero degli Esteri).

Proust ama ritrovare nella pittura dei grandi maestri italiani non solo i caratteri generali della realtà circostante, ma perfino i lineamenti d'un viso amico, perfino il mantello d'una persona cara. Sotto i colori brillanti d'un Ghirlandaio scopre il naso del signor di Palancy; in un ritratto del Tintoretto rileva la rotondità della gota invasa dai peli dei favoriti, la frattura del naso, la penetrazione dello sguardo, la congestione delle palpebre del dottor du Poulbon; un busto del doge Loredan scolpito da Antonio Rizzo, per la prominenza dello zigomo e l'obliquo taglio del sopracciglio, sembra la copia parlante del suo cocchiere Rémi; la copia parlante di sua madre va a recuperarla nella donna attempata, dalle guance rosse e dallo sguardo triste, tutta chiusa nei suoi negri veli, nella «Sant'Orsola» di Vittore Carpaccio. In un altro quadro di Carpaccio, uno dei giovani della «Compagnia della calza» che vi figurano, ha lo stesso mantello, riconoscibile dai ricami d'oro e di perle tracciati sulle maniche, che Albertine indossava nella passeggiata in carrozza a Versailles, quindici giorni prima della sua fuga.

Finalmente, profondo è il piacere di Swann (una delle controfigure di Marcel) nel trovare somigliantissima alla sua Odette «la Sefora di quel Sandro di Mariano al quale si dà volentieri il suo soprannome popolare di Botticelli». L'affresco è alla Cappella Sistina e Swann, dopo averlo ammirato «non stimò più il volto di Odette secondo la più o meno buona qualità delle gote e dalla dolcezza puramente carnea che supponeva dover loro trovare toccandole con le labbra, se mai osasse baciarla, ma come una matassa di linee sottili e belle che i suoi sguardi dipanarono, seguendo la curva del loro avviluppamento, ricongiungendo la cadenza della nuca con l'effusione dei capelli e con la flessione delle palpebre, come in un suo ritratto nel quale il suo tipo divenisse intelligibile e chiaro». Sicchè da allora egli cerca di ritrovare il frammento dell'affresco che appare nel suo volto e nel suo corpo, sia che si trovi vicino a Odette, sia che soltanto pensi a lei.

Carpaccio, Bellini, Giotto, Ghirlandaio, Botticelli, i maestri italiani possono con tutta tranquillità d'animo mettersi nelle mani di Marcel, anche nella riproduzione Alinari o Andersen che sia, senza essere malcompresi o deformati o addirittura traditi. La «Primavera», il «Maometto II», «Il patriarca di Grado che esorcizza l'indemoniato», introdotti al momento giusto, quando il nome di città meglio s'incide per la presenza d'un artista, finiscono per costituire gli elementi più preziosi della suppellettile ornamentale del racconto.

Un itinerario italiano disseminato nel corso di tremila pagine, recuperabile e ricomponibile nelle sue stazioni grazie all'«Indice dei nomi geografici» (a parte l'intero capitolo «Soggiorno a Venezia» de «La fuggitiva»), fruttuosissimo di scoperte per le acute osservazioni e notazioni e postille che confermano il giudizio di Gide: «Proust è uno il cui sguardo è infinitamente più sottile e più attento del nostro, e che ci presta questo sguardo per tutto il tempo che leggiamo».

Mario dell'Arco

Il principe Karim Aga Khan con un'amica al Gala della Croce Rossa svoltosi a Montecarlo

LA BELLA FAVOLA DEL PRINCIPE ALESSANDRO

Si sente un re il figlio di Zog

Crede in un destino di gloria sul trono d'Albania ma si trova più a suo agio sulla Costa Azzurra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cannes, agosto

Il pretendente al trono d'Albania è un giovanottone alto due metri e otto centimetri, con due pugni da boxeur. Si chiama Alessandro, ma è più conosciuto con il nome di Leka, che è un diminutivo. Ha i capelli biondi come li aveva il padre, e gli occhi azzurri della madre. Nacque da re Zog e da Geraldina Apponyi ventidue anni fa, proprio il giorno in cui Mussolini impartiva l'ordine di invadere l'Albania. Non ha mai visto la sua terra natale, non è mai stato a Tirana. Gli splendori della corte dei suoi genitori, che toccavano il fasto e la stravaganza in un paese poverissimo, li conosce solo come una bella favola che gli è stata tante volte raccontata durante il dorato esilio (re Zog fuggì in aereo, in tutta fretta, il Venerdì santo del 1939; ma non dimenticò di portare con sè tre grandi casse ricolme di lingotti d'oro, di valuta e di gioielli).

Pure, Leka si sente un re. Quando, il 16 aprile scorso, sette giorni dopo la morte del padre, assunse ufficialmente il ruolo di pretendente al trono, fu forse il solo a non percepire lo squallore della cerimonia. Salutò dapprima il «suo popolo» alla maniera albanese, cioè portando la mano sul cuore, ma tenendola di taglio; poi pronunziò con la solennità che il caso richiedeva le seguenti parole: «Nel momento in cui accedo al trono d'Albania e assumo il potere supremo, giuro davanti a Dio di salvaguardare l'unità nazionale e di difendere l'indipendenza e l'integrità territoriale nel quadro delle frontiere etniche dell'Albania».

Dopo di che, Leka asciugò con un lembo del fazzoletto le lacrime che gli erano spuntate sul ciglio. Restò per un attimo ancora rigido e impettito, come se davvero attendesse che qualcuno gli mettesse sul capo una corona. I pochi astanti, anziani nostalgici legati alla monarchia più da interessi nascosti che da un vero affetto (un vero affetto per la casa reale albanese sarebbe inconcepibile, dato che Zog salì al trono solo nel 1928, dopo essere stato presidente della repubblica per tre anni, e il suo regno fu il regno delle stranezze, per non dire di più), i pochi astanti convenuti a Parigi per l'occasione lo rassicurarono sulla loro devozione, e poi si dispersero in fretta.

Poco più tardi Leka salì in macchina e prese la via di Cannes, dopo essersi ben puliti gli occhiali che correggono la sua accentuata miopia. Quando arrivò alla periferia della città, verso la collina, e si fermò davanti al cancello della villa dove fino a qualche giorno prima aveva vissuto anche suo padre, le due sentinelle lo salutarono irrigidendosi sull'attenti. Sono due omaccioni dai baffi scuri e lunghi, che Zog si portò appresso dall'Albania con l'incarico di fare da guardia del corpo a lui ed ai preziosi gioielli di Geraldina. Con gli ex sovrani, e con Leka, hanno girato mezzo mondo, dalla Grecia all'Inghilterra all'Egitto agli Stati Uniti alla Francia, che furono le tappe successive dell'esilio. Quando Zog troneggiava da anfitrione al Maxim di Parigi durante una delle numerose feste da lui offerte, i due omaccioni, vestiti come sempre di raso, e con le sciabole alla cintura, si mettevano all'ingresso. Qualche nottambulo ubriaco li scambiava per i lift del Maxim, e chiedeva loro di chiamargli un taxi. Ma essi non rispondevano, come non risposero a me quando chiesi se era possibile avere un colloquio con Leka. Parlano solo l'albanese, e la cosa non li mette in difficoltà, perchè il loro compito precipuo è quello di incenerire con uno sguardo di fuoco l'incauto che osi avvicinarsi al cancello di villa «Le pietre grige».

Leka non vive sempre in questa villa dai muri cupi e scrostati: l'esistenza che conduce è quella del giovane ricco e irresponsabile. Il padre volle mandarlo a frequentare la scuola militare di Sandurst, in Inghilterra: le votazioni non furono molto brillanti. Leka si trova molto più a suo agio negli alberghi della Costa Azzurra frequentati dalla «jeunesse dorée». D'estate, è di prammatica vederlo al volante di un motoscafo snello e veloce, o di una macchina sport rossa, o svettare sugli sci acquatici. Nei locali notturni, è uno degli ospiti più allegri e munifici. Balla alla perfezione le danze moderne. E' esigente con i cuochi, ama dire di se stesso che ha «un palato sopraffino».

Forse per questo, un anno fa, prese la sola cotta che gli si conosca. Lei era una splendida ragazza bionda, di origine inglese: si chiamava Jane Glasse, e aveva appena compiuto venti anni. Leka la incontrò in un ristorante della «Croisette», la famosa passeggiata di Cannes. Un cameriere gli aveva servito un piatto di squisiti «vol-au vent», e il giovane principe chiese che alla sua augusta presenza fosse portato il cuoco al quale era dovuto quel capolavoro. Apparve Jane, con la sua nuvola di capelli d'oro. Leka restò a bocca aperta: due giorni dopo, la giovane cuoca inglese chiese al padrone del ristorante una settimana di permesso, e si trasferì sullo «yacht» di Leka, il «Francis-Dee», che prese il mare con due soli ospiti a bordo. L'erede al trono alabanese era convinto che la sua scappata sarebbe rimasta ignorata: ma i giornalisti fecero invece, informati chi sa da chi, i loro ricamini sul romanzetto.

Allora Zog chiamò a rapporto Leka, alle «Pietre grige», dove stava scrivendo il quinto tomo delle sue memorie, e, completamente smemorato delle sue notissime dissolutezze, gli fece una paternale che dovette essere molto efficace se, dopo qualche giorno, Jane si trovava di nuovo, affranta e sconvolta, davanti ai fornelli del ristorante della «Croisette».

Da quel momento, Leka non dette più esca a pettegolezzi di qualche rilievo. Adesso, poi, dopo la morte del padre si è compenetrato del suo ruolo come può fare, con il personaggio di una commedia, un grande attore. Ostenta un'aria accigliata e severa. Trascorre lunghe ore nella villa, dando così a credere che sia immerso a studiare il problema della restaurazione. Di tanto in tanto, guardandosi attorno nel crepuscolo, qualche strano personaggio fa il suo furtivo ingresso alle «Pietre grige». Ma la cosa non preoccupa affatto la polizia di Cannes, nè la Legazione albanese di Parigi.

Quando va a fare qualche passeggiata con gli amici, Leka non parla più di motoscafi e di automobili. Ricorda invece ai suoi stupefatti coetanei che il suo nome, Alessandro, è stato quello di tutti i sovrani albanesi, da Alessandro il Grande sino al predecessore di suo padre. Dice una frase a effetto: «Nel mio nome è il mio destino». Ma la dice con quella intonazione che gli studenti involontariamente adoperano per esporre qualche nozione imparaticcia. Si sente, insomma, che qualcuno, qualche «consigliere segreto», gli ha dato, di recente, l'imbeccatina.

Giulio Frisoli

UNO SCOGLIO QUASI DIMENTICATO NEL CANALE DELLA MANICA

VIETATO SPARARE AI GABBIANI DELLA MINUSCOLA ISOLA DI SARK

Sono sacri agli abitanti, un gruppo di pescatori che discendono dai quaranta uomini venuti quattrocento anni fa per ordine di Elisabetta I a combattere i pirati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, agosto

Paese che vai, San Marino che trovi. Gente che vive con leggi sue, antiche e intoccabili. Nel caso della Granbretagna non si tratta di un'isola, ma di un principato di mare. Non c'è divorzio, non c'è «income tax», la legge inglese deve esservi delibata. Vi regna una signora settantenne, due volte vedova, madre di una mezza dozzina di figli, educata da ragazza come una amazzone, a cavalcare, a sparare, ad arrampicarsi sulle scogliere. La sola autorità da cui dipende è la Regina d'Inghilterra. Non cura ministri nè parlamentari, i rintocchi di Westminster non arrivano fin qui, e alleva colombi bianchi. E' la sola persona che può allevare colombi nell'isola. I colombi sono dannosi alle seminagioni, i piccioni viaggiatori non possono sostare oltre un certo limite di tempo, pena la morte. Al contrario non ti venga in mente di sparare a un gabbiano, sono gli animali sacri dell'isola, utili perchè avvisano i pescatori della presenza di scogli affioranti.

Qui un tempo approdavano i pirati. Fu per combatterli che nel 1565 la regina Elisabetta I cedette l'isola in vassallaggio a un certo Helier de Carteret con l'obbligo di mantenervi quaranta uomini armati di schioppo. La sovranità era ereditaria, ma poteva essere venduta ad altri con il consenso della corona. Dal 1720, in effetti, l'isola passò più volte di mano. Ci vivono ancora alcuni discendenti di quei quaranta uomini che vi si erano stabiliti con le loro famiglie per contenderla ai pirati. La costituzione, tra feudale e parrocchiale, è rimasta quella di allora. Il privilegio dei colombi bianchi ne è un simbolo, ma nessuno se ne lamenta. Qui la vita è troppo semplice perchè possano nascere problemi sociali, e quindi politici. I gabbiani sono i soli guardiani della costituzione: oltre, s'"intende, la Regina d'Inghilterra, che qualche anno fa venne nell'isola a inaugurarvi il nuovo porticciuolo.

Sperduti sul mare

L'isola si chiama Sark, misura poche miglia quadrate, si trova nel gruppo delle Isole del Canale, è una delle sorelle minori o minime delle più celebri Jersey e Guernesey, e vi si parla in prevalenza il francese. Ma ogni tanto, da Londra, qualche ministro si ricorda di questi «inglesi» che vivono sperduti sul mare. Churchill, in un discorso verso la fine della guerra, li salutò «nostri cari fratelli delle isole». Anch'essi avevano resistito, come avevano potuto, ai tedeschi. Con la loro mania degli sbarchi non necessari, i tedeschi erano sbarcati a Sark. La «dame de Sark» li aspettò sulla soglia della sua casa. Quando le domandarono se non aveva paura dei tedeschi, si finse meravigliata: «Perchè? Si deve averne paura?». I tedeschi trasecolarono e per qualche tempo cercarono di essere meno nazisti che fosse possibile.

Sark dovette tenerseli in groppa per quasi cinque anni. I tedeschi mettevano mine nel porto e sugli altipiani, le coltivazioni deperirono, diventarono pascolo di conigli selvatici, i colombi impuniti tubavano prendendo il cibo dalle mani degli invasori. Ogni tanto uno sparo, e un gabbiano cadeva. Venne la carestia, il sale si ricavava con metodi domestici dall'acqua marina, si dovevano tagliare sulla punta le scarpette dei bambini che crescevano, perchè non ce n'erano altre, e i pochi uomini rimasti andavano vestiti di tende e tovaglie. I tedeschi portavano alla «dame de Sark» ordini da firmare, che poi sarebbero stati affissi alle cantonate. La signora Sybil Hathaway rispondeva: «Firmateli voi». Doveva tuttavia promettere che ne avrebbe appoggiato l'esecuzione. I tedeschi esigevano statistiche che il piccolo principato non si era mai sognato di compiere. La «dame de Sark» prendeva con pazienza carta e penna, e si metteva ad inventare cifre.

Una donna coraggiosa

Un giorno le riferirono che due inglesi sbarcati da un sottomarino, avanguardia di un «commando» che avrebbe dovuto eseguire uno sbarco in forze sull'isola ma che poi nessuno vide, si erano rifugiati nella casa vuota di una sua figlia che era migrata col marito in Inghilterra. Con la scusa di ispezionare l'appartamento la «dame» andò a trovarli, portò loro cibo, consiglio, divise inglesi perchè potessero consegnarsi ai tedeschi e subire la sorte dei prigionieri di guerra: nei panni borghesi che avevano racimolato dalla popolazione sarebbero stati fucilati come spie. Il compito di quella «dame» abituata a sparare e a cavalcare era diventato un compito di prudenza, di consiglio, di conforto verso i suoi, di diplomazia verso i tedeschi. Seppe eseguirlo con notevole abilità, e la sua piccola figura ormai un po' cadente è cara all'Inghilterra, ogni tanto i giornali ne riparlano con onore, con quell'affetto che gli inglesi tributano volentieri alla dignità e alla fermezza soprattutto quando abbiano una misura umana, comune, media, più accessibile, e più preziosa come esempio.

Un medico militare tedesco fu ucciso misteriosamente, gli occupanti volevano addossarne la colpa alla popolazione, preparavano sanguinose rappresaglie, fu la «dame» a trattenerli, finchè l'attendente del medico fu trovato suicida in un pozzo, e questo parve conferma della sua colpevolezza che già si vociferava. Non era nemmeno lui il colpevole: parecchio tempo dopo si seppe che un soldato tedesco, ferito a morte su un fronte, aveva confessato all'ultimo momento il suo delitto. Aveva ucciso il medico perchè costui aveva rifiutato di dichiararlo inabile per il fronte russo, cui il soldato stava per essere destinato. Era morto lo stesso, su un altro fronte. L'attendente del medico si era dunque ucciso non per rimorso, ma per sfuggire ai sospetti ingiusti e all'assedio della polizia militare tedesca. Anche di tali angosciosi racconti gialli si interessavano le cronache di guerra di Sark.

Un giorno undici abitanti dell'isola dovevano partire per il campo di concentramento in Germania. Due, marito e moglie, mancarono all'appello. Anche questa volta i tedeschi andarono sulle furie, ne pretendevano ad ogni costo il ritrovamento e la consegna. L'uomo, un maggiore dell'esercito inglese, aveva fatto visita il giorno precedente alla «dame» e le aveva consegnato gioielli e documenti segreti da recapitare appena possibile a un certo comando. Fu infine trovato morto nella sua abitazione. Si era ucciso per evitare il campo di concentramento in Germania. La moglie, accanto a lui, agonizzava, dopo essersi inferte sedici pugnalate. I tedeschi vennero in possesso di una lettera del maggiore dove si parlava di un messaggio consegnato alla «dame», e ne esigevano da lei la consegna. Si trattava in realtà del plico segreto, ma la «dame» mostrò i gioielli e riuscì a convincere i tedeschi che la parola messaggio, nella lettera, non si riferiva a nulla di scritto, ma ad una estrema volontà da trasmettere con i gioielli a certi familiari. Il plico rimase fino al termine della guerra nascosto nella conigliera, dove la «dame» lo aveva riposto, e fu in seguito consegnato al comando inglese.

Un'altra deportazione, più numerosa, comprendente 63 persone, fra cui il secondo marito della «dame», un americano naturalizzato inglese, cui si rimproverava di avere combattuto contro i tedeschi nella guerra del 1914-18, segnò il culmine della passione di Sark: nel gruppo dei deportati erano persino bambini di otto anni, si stenterebbe a crederlo non sapendo di quali orrori fu capace il nazismo. La nave partiva e le madri urlavano di dolore nel piccolo porticciuolo di Sark. Persino i tedeschi dell'isola, che si giustificavano dicendo di dovere eseguire un ordine superiore, impallidivano. La «dame» consolava le madri, cercava di rassicurarle, i bambini torneranno, i tedeschi li tratteranno bene, i tedeschi amano i bambini: mentire una fiducia e una sicurezza che non possedeva era suo dovere di pietà davanti all'inevitabile; ma alcuni di quei bambini non tornarono.

Sark fu anche all'origine di una delle tante assurde, pazzesche, smisurate rappresaglie naziste, quando un soldato tedesco fu ucciso e un altro fatto prigioniero da un «commando» inglese durante un tentativo di sbarco sull'isola, poi respinto. Il prigioniero fu recuperato dai tedeschi, ma trovato con le mani legate. I tedeschi levarono grande scandalo, protestando che le leggi di guerra non consentono di legare i prigionieri, e per vendetta legarono 1376 prigionieri inglesi che erano caduti nelle loro mani a Dieppe. Allora 1376 prigionieri tedeschi furono legati in un campo di concentramento del Canadà. I tedeschi si arrovellarono come se avessero subito un gran torto.

Tedeschi comprensivi

A Sark tuttavia, racconta la «dame» nelle sue memorie, cercavano di mostrarsi ragionevoli, comprensivi e poco nazisti. Tagliavano i viveri alla popolazione, per rappresaglia contro il bombardamento di alcune loro navi che portavano vettovaglie dalla Francia, ma quando la «dame» si presentava al comandante locale per protestare, il comandante allargava le braccia, le dava ragione, spiegava che erano ordini superiori e che lui non ci aveva colpa. Quando giunse a Sark la notizia che un figlio della «dame» era morto in guerra, il comandante tedesco andò di persona a portarle le condoglianze. Più tardi, in verità, morì un figlio a lui, sul fronte russo, e la «dame» gli ricambiò la visita.

Eugenio Galvano

L'«Old Vic» di Londra al Festival veneziano

Venezia, 16

Uno dei più noti complessi teatrali di fama internazionale, l'Old Vic Company di Londra, verrà in Italia per inaugurare al Teatro La Fenice di Venezia la sera del 5 settembre il XX Festival internazionale del teatro di prosa della Biennale di Venezia. Lo spettacolo verrà replicato il 6 settembre. Verrà presentato «Romeo and Juliet» di William Shakespeare, nella identica edizione curata dal regista italiano Franco Zeffirelli durante l'ultima stagione teatrale londinese. Com'è noto il successo di questa regia ha avuto una straordinaria eco in tutto il mondo, tanto da far decidere la rappresentazione della tragedia shakespeariana, oltre che a Venezia, a New York e in tutti gli Stati Uniti.

Il nome della Compagnia è ormai diventato sinonimo di una grande tradizione teatrale nella storia del teatro. L'«Old Vic Théâtre» conta infatti quasi cento e cinquanta anni di vita, essendo stato aperto nel 1818.

Fra gli interpreti di «Romeo and Juliet» saranno John Stride (Romeo), Judy Dench(Giulietta), Peggy Mount (la nutrice), Alec McCoven (Mercuzio), Gerald James (Fra Lorenzo), George Howe, Peter Baldwin, Laurence Asprey, Oswald Laurence, John Harwood, Job Stewart, Michael Meacham, Andre van Gyseghem, Nicholas Meredith, Diana Scougall, Irene Sutcliffe, Hugh Manning, John Quentin, Michael Graham Cox, Elric Hooper, Michael Pemberton.

LIBRI RICEVUTI

Roberto Guglielmi - *La gatta di Brooklyn* - Longanesi. Prezzo lire 1.800 — Questo è un romanzo commovente, impostato sull'ambiente dei nostri emigrati italiani in una grande città americana. Si ritrovano personaggi e noi già familiari, trasportati laggiù dalle nostre superstizioni ed anche, sì, dalla nostra miseria: il vecchio fiorista, la mezzana, il sindaco della piccola Italia, i venditori di pesce e i pugilatori. Ma bisogna dire subito che al contrario di altri grandi esempi narrativi sull'emigrazione, come «Cristo tra i muratori», questo risulta un romanzo positivo giacchè, se anche sfiora la corruzione e i vizi inevitabili alla gente trapiantata, mette in chiaro che alla fine dei conti e nella maggior parte dei casi l'italiano non è affatto peggiore dell'americano, anzi è di gran lunga migliore. La grande novità e il pregio del libro è proprio questo, che finalmente uomini e donne del vecchio ceppo guardino all'Italia non per giustificare i propri difetti, ma per attingere la forza e la saggezza che li rende fieri della loro patria. Sotto lo pseudonimo di Roberto Guglielmi si cela un abile ed esperto scrittore che finalmente rende giustizia alla nostra gente. Roberto Guglielmi è uno scrittore nuovo per l'Italia e originalissimo per il nostro pubblico giacchè è italiano, che sebbene scriva in inglese e abbia già percorso un notevole cammino sotto uno pseudonimo ormai noto sulla scena letteraria e cinematografica degli Stati Uniti, parla correttamente l'italiano e ha scritto poesie italiane. Dopo la pubblicazione di questo libro sarà nel nostro paese per farsi conoscere come merita.

O

Maurizio Bonfà - *Addescenza* - Ed. del Cavalluccio - lire 300.

O

Corrado Govoni - *Uomini sul Delta* - Ed. Ceschina - L. 1.500.

O

Giuseppe Nicolosi Scandurra - *Vuci di la natura* - Tip. Di Benedetto - Catania - lire 500.

O

Antonio Famularo - *Canti silani* - Ed. del Cavalluccio - lire 300.

O

Mario Bettarini - *Argilla arata* - Ed. del Cavalluccio - lire 350.

O

Gianluca Cuniberti - *Le nubi spengono il sole* - Ed. del Cavalluccio - Milano - lire 600.

La sede del Parlamento a Berlino Ovest, tipico esempio dell'architettura adottata nel ricostruire la zona libera della città

CRONACA DELLA CITTA'

DA LUNEDÌ IL CONVEGNO DI STUDI ALL'ATENEO

Vasti contributi dall'estero al corso sui trasporti europei

Infrastrutture portuali, traffici su strada e aerei animeranno i dibattiti per tre intere settimane

Alcune importanti manifestazioni si preannunciano per i prossimi giorni nella nostra città, destinata a polarizzare la attenzione degli studiosi sul piano internazionale: Trieste ospiterà infatti, un convegno europeistico ad alto livello, nonchè la seduta della commissione trasporti dell'Unione Camere di commercio dei Paesi aderenti alla CEE e sperabilmente maturerà la scelta di Trieste quale sede del progettato Istituto internazionale di fisica teorica.

In particolare per lunedì prossimo è attesa l'apertura del secondo Corso internazionale di studi sui trasporti nell'integrazione economica europea. Come si ricorderà, già lo scorso anno questa iniziativa aveva riscosso larghissimo successo negli ambienti politico-economici, destando generale interesse e mobilitando i tecnici dei trasporti. Anche quest'anno il Corso, cui sono già pervenute numerosissime adesioni da molti paesi stranieri, si preannuncia di rilevante interesse, in relazione agli argomenti che vi verranno trattati. E' stato reso noto frattanto il calendario dei lavori del Corso, che si svolgerà nell'aula magna dell'Ateneo dal 21 agosto al 9 settembre. Riportiamo il programma dei lavori, che saranno aperti dall'Ambasciatore dott. L. Schaus, presidente della Commissione trasporti della Comunità economica europea, il quale inquadrerà il tema generale del Corso trattando sull'importanza dei trasporti nella vita della Comunità, ed in particolare sui trasporti marittimi, aerei e sugli oleodotti. Nella giornata inaugurale inoltre il francese ing. J. Baudelaire parlerà sulle infrastrutture portuali in relazione alle vie terrestri di alimentazione dei traffici europei, con speciale riguardo al settore dell'Europa Nord occidentale. Per martedì 22 agosto sono in programma le relazioni del dott. H. Bouchè (i trasporti aerei nella CEE e la coordinazione dei programmi di lavoro), del dott. M. de Juglart (aspetti e problemi giuridici di una politica comune degli aeroporti nella CEE) e dell'ing. R. Vannutelli (previsioni di evoluzione tecnica degli aeromobili).

Mercoledì 23 agosto il Corso inizierà con la lezione dell'ing. L. Godart, il quale tratterà dei problemi tecnici degli aeroporti. Seguiranno l'ing. P. Venturini (possibilità di cooperazione e coordinamento nei settori tecnici ed operativi tra aerolinee della CEE). Due anche le relazioni in programma per giovedì 24: il direttore della Aeronautica belga, ing. P. Nottet parlerà sui problemi giuridici ed economici dei servizi di assistenza al volo nei paesi della CEE, mentre l'ing. L. Godard completerà la sua relazione sull'argomento sopra citato. Per venerdì 25 sono in programma le relazioni dello ing. F. Hentschel dell'Eurocontroll sui problemi organizzativi dei servizi di assistenza al volo nei paesi della CEE e dell'ing. G. Holtje (struttura delle imprese di trasporto aereo nella CEE). L'ing. E. Roessger (utilità di una politica e di un mercato comune dei trasporti aerei) e l'ing. A. Vallisneri (il mercato degli automobili in Europa) parleranno sabato 26 agosto. Il Corso riprenderà quindi lunedì 28 con le relazioni del dott. J. Mercier (problemi dell'economia dei trasporti aerei nell'Europa occidentale), del prof. S. Marino (problemi giuridici di una politica comune dei trasporti) e del prof. C. Cremona (celonautica e celiporti nella CEE). Il prof. Cremona concluderà la sua lezione martedì 29, e per la stessa data è attesa anche la relazione dell'ing. A. Giarratana (economia e legislazione degli oleodotti e metanodotti).

Tre le lezioni in programma per mercoledì 30 agosto: l'ing. C. Deutsch parlerà sulle infrastrutture degli oleodotti e metanodotti, l'ing. A. Giarratana sulla legislazione degli oleodotti e metanodotti e il dott. A. Meyer sui problemi giuridici dell'austronautica. L'avv. A. Crocco dell'Università di Roma concluderà infine il ciclo di lezioni di agosto con tre relazioni: problemi economici di una politica comune dei trasporti; coordinamento dei servizi (investimenti, costo, tariffe); l'impiego degli elicotteri nei servizi aerei della CEE. Per il primo settembre sono programmate le lezioni dell'amm. F. Capponi (i trasporti marittimi nella CEE) e del dott. P. Berkenkorpf (infrastrutture portuali in relazione alle vie terrestri).

Sabato 2 settembre il dott. P. Closset tratterà dei problemi della navigazione marittima in riferimento al Trattato di Roma, ed il prof. V. D. Flore parlerà sui trasporti marittimi.

Concluderanno il Corso il dott. P. Closset (l'industria dei trasporti marittimi) e il prof. V. D. Flore, che concluderà la sua relazione precedente (4 settembre). Il dott. G. A. Theel parlerà (5 settembre) della attuale struttura politica ed economica della navigazione europea in relazione alla navigazione ed all'economia mondiale, mentre il dott. W. Stabeno (6 settembre) tratterà della posizione giuridica della navigazione marittima ed aerea secondo il trattato istitutivo della CEE. Per venerdì 8 settembre è inoltre in programma l'attesa lezione del prof. B. Minoletti, presidente del Consiglio superiore del Ministero della Marina mercantile sulle infrastrutture portuali in relazione alle vie terrestri. Infine il Corso sarà concluso sabato 9 settembre dal dott. G. Renzetti, che parlerà dell'azione della Comunità nel campo dei trasporti e della posizione della navigazione marittima e della aviazione rispetto al Trattato di Roma.

Festoso raduno dei profughi isolani

Il raduno degli isolani a Monfalcone ed Aquileia ha avuto domenica un confortante successo sia per la larga partecipazione di concittadini — notati tra gli altri l'on. Bologna, il parroco mons. Dagri, il segretario dell'Ente Rinascita Istriana Giovanni Delise — sia per l'atmosfera che ha caratterizzato la tradizionale manifestazione del «luni de S. Donà».

A Monfalcone il gruppo degli isolani giunto dalla nostra città è stato ricevuto, anche a nome del nuovo Sindaco rag. Romani, legato egli pure alla cittadina istriana da vincoli di sangue e di amicizia, dall'assessore delegato, l'isolano Marchesan, il quale ha porto il saluto alla comitiva ed ha offerto a mons. Dagri un mazzo di fiori con i colori di Isola d'Istria.

Ad Aquileia, nel corso di una breve funzione religiosa, mons. Dagri ha ricordato l'antica celebrazione della festa del Compatrono, indicando nella rievocazione di queste ricorrenze da parte degli istriani profughi la più genuina espressione del loro animo e dei loro sentimenti, tanto attaccati alle tradizioni dei padri ed alla loro terra.

LADRI DI SCOOTER NELLA RETE DELLA MOBILE

Intensa vigilanza per il Ferragosto

Nella giornata di Ferragosto e nei giorni immediatamente precedenti, in città è stata intensificata la vigilanza da parte dei pattuglioni composti da uomini della Celere, agenti in borghese della Squadra mobile e poliziotti della Squadra turismo e traffico, sempre dipendenti dalla Mobile.

Il servizio, fattivamente coordinato dal dirigente della Mobile dott. Cappa, e rivolto a prevenire azioni delittuose, ha anche portato — secondo notizie da fonte bene informata — alla scoperta di una banda di giovani «topi» specializzati nel furto di motorette di qualsiasi marca. I ladri che sono finiti nella rete della Polizia sono in massima parte minori ed operavano da parecchio tempo in città le loro malefatte.

Se le nostre informazioni sono esatte, il dirigente della Squadra mobile nella giornata di ieri avrebbe ultimato il rapporto che inoltrerà probabilmente già oggi alla Magistratura. Il dettagliato esposto si compone di numerose cartelle dattiloscritte e segue giorno per giorno l'attività criminosa dei giovani. Dai vari interrogatori sono scaturiti, a quanto sembra, dei particolari molto importanti per la Polizia.

I suggestivi riti nel più antico Santuario

Fin dalle prime ore del giorno una discreta ma costante teoria di pellegrini ha salito l'erto colle che si diparte da Muggia per raggiungere il più antico santuario della regione, la piccola basilica di Muggia Vecchia, dedicata all'Assunta.

Le autocorriere dell'ACNA hanno fatto servizio ininterrotto per tutta la giornata trasportando in cima al colle migliaia di fedeli, ma le punte massime si sono registrate alla sera con diverse corse supplementari fino al completo sfollamento dopo la grande processione.

Nella chiesetta sempre gremita le sante Messe si sono succedute durante tutta la mattinata. Mons. Tomizza ha officiato la Messa solenne delle ore 10. Nel pomeriggio alle 17 davanti ad un altare sistemato all'aperto si è recitato il Santo Rosario seguito alle 18 da un concerto del coro polifonico di Santa Maria Maggiore, diretto da padre Vittoriano Maritan.

Dopo la Messa vespertina officiata dal delegato vescovile dell'Azione Cattolica mons. Dagri, verso le 20 si è snodata la suggestiva processione con le fiaccole lungo tutta la strada che porta a Chiampore per ritornare poi a sciogliersi davanti alla chiesetta illuminata a giorno da alcune potenti fotoelettriche. E' stata portata in processione naturalmente la venerata immagina della Madonna del Santuario.

La chiesetta ha vissuto martedì la sua grande giornata poichè moltissimi sono stati i fedeli qui giunti da Trieste e fors'anche da più lontano per onorare la Madonna con l'offerta di una candela o con il fioretto della salita a piedi fin su per assistere alla messa. Logicamente anche la motobarca che faceva la spola Trieste-Muggia e le filovie hanno avuto il loro daffare.

Sul piazzale che domina il golfo, abbracciando da Monfalcone a Zaule, nel pomeriggio il complesso bandistico del Ricreatorio comunale «Enrico Toti» diretto dal m.o Galliano Buttignoni ha sostenuto un applaudito concerto.

La DC in memoria di Alcide De Gasperi

Anche quest'anno la Democrazia Cristiana di Trieste onorerà la memoria dell'on. Alcide De Gasperi nel settimo anniversario della sua morte. Sabato, alle ore 18.30, per iniziativa del locale comitato provinciale avrà luogo nella chiesa della Beata Vergine del Rosario una S. Messa in suffragio celebrata dal direttore provinciale dei Salesiani, che nella preghiera di suffragio ricorderà anche gli altri grandi Scomparsi della D.C. Vanoni, Sturzo e Zoli. Successivamente, alle ore 19.30 nella sala «P. Reti» di Palazzo Diana avrà luogo una commemorazione tenuta dal dott. Luigi Granelli, membro della direzione centrale della DC.

PRIMO SOLLIEVO DOPO TANTA AFOSITÀ

Cacciata la canicola dal borino di Ferragosto

Anche ieri sera «refoli» a oltre 45 chilometri orari mentre la temperatura massima è scesa a 22 gradi

La prima pioggia d'agosto rinfresca il bosco: è una frase vecchia fino alla noia. Eppure, benchè vecchia, ha il pregio di contenere un fondo innegabile di verità, per cui si ha la sensazione, dopo il piovasco, che realmente qualcosa sia cambiato nel tempo, e che il periodo dei grandi caldi sia ormai alle spalle. Prima che in città è piovuto, con accompagnamento temporalesco, in montagna. Così di riflesso, la frescura ieri è giunta a valle, portando una sensazione gradevole dopo tanta calura.

Tempo matto, si va dicendo in giro: dal mattino alla sera c'è stato uno sbalzo di una decina di gradi. C'è parecchia esagerazione in questa affermazione, perchè in effetti lo scarto fra temperatura minima e massima, registrato ieri, è stato di solamente cinque gradi. Chi non consulta il termometro è portato a credere che sia più freddo anche perchè è giunto il borino, e naturalmente l'azione del vento, quando soffia da quella direzione, ha sempre un effetto sfavorevole.

Vero è peraltro che ieri si sono avuti solo 17 gradi come temperatura minima, di fronte ad una massima di 22: sono temperature non più estive, che hanno mutato di colpo l'atmosfera. In più come detto, è saltato fuori il vento, che in serata ha toccato con le sue raffiche i 45 chilometri orari: sufficienti a creare un'apparenza autunnale, piuttosto malinconica. Quanto durerà questa parentesi extra estiva? Difficile fare previsioni. Gli uffici specializzati segnalano altre piogge per i prossimi giorni, specie nella nostra regione. E qui veramente pioggia è sinonimo di fresco perdurante, per cui i sofferenti del caldo possono stare tranquilli, mentre gli amanti dei bagni dovranno ritardare di qualche giorno, almeno così pare, il loro ritorno al mare.

Ma l'estate non è certo finita. Deve trascorrere ancora un mese, mese che solitamente è il più bello dei tre, perchè la aria è liberata dall'afa; il sole, pur avendo perso un poco della sua forza, arriva più pungente; il mare infine, appena carezzato in superficie dalla brezza settembrina, è sempre invitante, più azzurro che mai.

Aspettiamo dunque con fiducia di uscire al più presto da questo periodo di fresco, che del resto non è giunto inopportuno dopo le sofferte calure della scorsa settimana. E' una breve pausa, fatta per riprendere fiato, benchè venga a inserirsi nelle ferie ferragostane, le più intense di tutta la stagione estiva.

Tutto normale, si vorrebbe concludere, anche quanto è accaduto ieri: lo sbalzo indietro cioè della temperatura, e la veste autunnale indossata dal tempo. Attendiamo qualche po', e ci saranno ancora molti a lamentarsi del caldo. Come accade ogni anno, come accade sempre.

Domani l'elezione del Tribuno dei goliardi

Si riunisce domni alle 16 nella sede universitaria di via Fabio Severo l'assemblea dell'organismo rappresentativo degli studenti, che dovrà eleggere il nuovo Tribuno e la Giunta esecutiva del Tribunato, ponendo fine alla lunga crisi che da alcuni mesi è in atto nella rappresentanza studentesca. Data la consistenza dello schieramento dei vari gruppi goliardici in seno all'O.R., ovviamente il nuovo Tribuno potrà essere eletto solo con un accordo fra almeno due gruppi. Si ha ragione di ritenere che già da domani l'assemblea esprimerà il nuovo Tribunato, che dovrebbe essere appoggiato dai gruppi dell'Intesa e dell'UGI.

Movex Automatic

G. Avanzo Succ.
Trieste. piazza Cavana 7
corso Italia 17
Telef. 36776 - 24689

Per comunioni
cresime
nozze
onomastici
giubilei
OROLOGERIA
OREFICERIA
CAVALLAR
VIA SAN LAZZARO
angolo via delle Torri

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24.006

AGORDO - ALLEGHE - CANAZEI - ORTISEI martedì, giovedì, domenica ore 6.30.
AIDUSSINA via Sesana 6.45.
AURONZO via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio, Misurina, giorn. ore 7, sabato 7 e 14.30.
BOLZANO-MERANO giornal.
CANAZEI via Feltre - Primiero - S. Martino - Rolle - Moena, merc., sab. ore 6.30.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven.. 21.
GRAZ via Velden - Klagenfurt giovedì e sabato ore 7.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
PIRANO via Strugnano, Isola, Portorose giornaliera 10.10.
POLA - PARENZO - ROVIGNO giornal. 7.25 e 15.
SESANA-LUBIANA feriale 7.15.
VENEZIA. 7.15. 8.15. 12. 17.30.

FAVORITO DALLA BREZZA E DAL BEL SOLE

Esodo a raggio limitato con scampagnate sul Carso

Grande folla a Muggia Vecchia e sulle spiagge
Ospiti oltre trentamila turisti, ventiduemila stranieri

Un Ferragosto eccezionale si era profilato alla vigilia e così è stato: un esodo dalla città veramente spettacolare, ma per i più limitato — come raggio d'evasione — al circondario. Sono stati moltissimi, sì, coloro che fin dalla vigilia si sono allontanati con tutti i mezzi — in macchina, in pullman, in treno — verso i centri di villeggiatura, ma mai come questo anno, cioè in proporzioni tanto massicce, si è verificato il «piccolo esodo». Sono stati presi letteralmente d'assalto tutti i mezzi di comunicazione per l'altipiano, i servizi per Muggia si sono rivelati ben presto insufficienti; a sera, la moltitudine dei gitanti che si apprestavano a rientrare in città, ha reso problematico l'imbarco sui pullman impotenti a osservare l'orario. Comitive di turisti motorizzati invadevano le strade carsiche impegnati in un «tour» forzato alla ricerca di ristoranti e trattorie dove poter fermarsi a cenare: basti dire che quasi dappertutto le scorte di pane, ad esempio, erano esaurite fin dal mattino. Un inconveniente spiegabile, appunto, con le imprevedibili conseguenze del «piccolo esodo»: migliaia e migliaia di cittadini, contrariamente agli anni passati, si sono riversati a cenare fuori di casa, cogliendo impreparati gli esercenti stessi.

A favorire il singolare assalto all'altipiano hanno certamente contribuito le eccezionali condizioni atmosferiche: sole e brezza; una giornata ideale sia per le scampagnate (la Val Rosandra affollata come il Corso e la Grotta Gigante, suggestivamente illuminata, meta di decine e decine di pullman, per non dire di Muggia Vecchia e di Monrupino), che per i bagni.

Il centro cittadino, naturalmente, non è mai apparso per contro talmente deserto: per le strade assolate, dove la «fuga» massiccia degli automobilisti ha permesso di risolvere almeno per un giorno l'assillante problema dei posteggi, circolavano numerosi gruppi di turisti stranieri (in prevalenza, quest'anno, i francesi) ed italiani. Lungo le Rive si allineava un centinaio di autocorriere dalle targhe più disparate (due, intraducibili: turche?, arabe?), che avevano trasportato a Trieste le comitive di gitanti. Uno spettacolo a parte, le lunghe teorie di macchine straniere in sosta perfino sui moli.

Fin dal mattino migliaia di triestini sono affluiti al santuario di Muggia Vecchia per partecipare alle cerimonie religiose in onore della Vergine Assunta, conclusesi in serata con una suggestiva fiaccolata lungo il crinale del colle. Molto bene organizzati gli esercenti del Muggesano, i quali hanno trascorso febbrili ore di vigilia intenti a rifornirsi di ogni qualità di carne e pesce pur di riuscire a far fronte alle richieste prevedibilmente massicce: le migliaia di persone che hanno cenato nei loro caratteristici locali all'aperto hanno potuto gustare perfino del buon pane fresco, fragrante di casalinga fattura, seppure i panifici — come si sa — avessero effettuato la chiusura totale per la intera giornata.

Ed ora le prime rilevazioni statistiche ufficiali sul Ferragosto. Nelle sole giornate di lunedì e martedì si sono registrati quasi 50 mila passaggi attraverso i valichi di frontiera triestini; si tratta di un afflusso eccezionale in considerazione del fatto che normalmente la media dei passaggi si aggira sulle ottomila unità al giorno. Veramente consistente il numero dei triestini, che hanno fatto registrare, nei due sensi, oltre 32 mila transiti. I residenti nelle aree adiacenti sono stati più di sedicimila.

Anche nel traffico internazionale, sempre nelle due giornate centrali delle ferie di Ferragosto, sono stati raggiunti livelli molto consistenti; sono transitate complessivamente 31 mila persone, di cui 8.700 italiani e 22.300 stranieri.

Particolarmente intenso è stato negli ultimi giorni il movimento turistico negli alberghi del Comune di Trieste; nei giorni 13, 14 e 15 sono state registrate quasi 12 mila presenze negli alberghi e nelle locande di varia categoria (sono escluse, al fine statistico, le presenze che si riferiscono agli esercizi extra-alberghieri, ossia le case private, i campeggi e l'ostello della gioventù); la media giornaliera si aggira quindi sulle 3900 presenze, di cui il 75 per cento era rappresentato da connazionali; in totale gli stranieri erano circa 1150 in media.

Rispetto agli scorsi anni sono stati notati cospicui aumenti di turisti jugoslavi, francesi, germanici e statunitensi, mentre gli austriaci sono scesi — dalle 500 presenze giornaliere dell'anno passato — a una novantina appena. Consistenti anche le correnti turistiche costituite da inglesi e svizzeri. A titolo di curiosità, si aggiunga che nelle tre giornate in esame è stata segnalata la presenza a Trieste di turisti di 26 nazionalità diverse.

Premi di studio della NATO e del Consiglio delle ricerche

Sono stati banditi i seguenti concorsi a borse di studio da usufruirsi presso istituti o laboratori nazionali ed esteri: a) concorsi a 100 borse per l'estero, offerte dalla NATO, indetti dal Ministero degli Affari esteri, d'intesa con il Consiglio nazionale delle ricerche; b) concorsi a 138 borse per l'interno e a 15 borse per l'estero, indetti dal Consiglio nazionale delle ricerche.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate, per tutti i suddetti concorsi, al Consiglio nazionale delle ricerche (Roma, piazzale delle Scienze, n. 7), entro il perentorio termine del 16 ottobre.

Chiunque vi abbia interesse potrà avere gratuitamente copia dei bandi, facendone richiesta al Consiglio nazionale delle ricerche.

DOPO IL VETO PREFETTIZIO AI SUPER COOP

Termina la tregua sul fronte del latte

La Giunta comunale pare intenzionata a varare il nuovo regolamento d'igiene

La «guerra del latte», si ricorderà, è stata chiusa alcuni mesi fa con un provvedimento della Prefettura che vietava la vendita del latte ai Super Coop, che pure si erano attrezzate con speciali banchi refrigeranti. La Prefettura emanando il provvedimento citato aveva inteso di operare in due direzioni: venire incontro alle rimostranze dei lattivendoli per l'introduzione sul mercato di un notevole concorrente, che avrebbe in breve appesantito ancor di più la già precaria situazione della categoria, e richiamare i Super Coop al rispetto letterale della legge sanitaria e del regolamento comunale d'igiene. Ed è proprio sull'esatta e stretta interpretazione del regolamento che il provvedimento prefettizio è scaturito. Ma era da attendersi che le Cooperative Operaie (che vendendo il latte a 10 lire di meno delle latterie avevano iniziato una fattiva opera calmieratrice) non si dichiarassero battute ed insistessero anzi per proseguire nella loro iniziativa. La Giunta comunale del resto si era subito pronunciata favorevolmente per una modifica del regolamento comunale d'igiene, appunto per consentire la vendita del latte alle Cooperative.

Sulla modifica del regolamento d'igiene avrebbe dovuto pronunciarsi già alla fine di maggio il Consiglio comunale, che si era tuttavia trovato di fronte ad un altro grosso impegno: il nuovo piano regolatore della città. Il Consiglio comunale tornerà a riunirsi solo a metà settembre, ma già si profila il riaffacciarsi del problema del latte, perchè la Giunta pare intenzionata ad adottare la delibera con procedura di urgenza ed a quanto consta, esisterebbe già anche una base di voti favorevoli alla modifica del regolamento.

Una decisione è attesa nei prossimi giorni.

RINTRACCIATI I TESTIMONI DELL'INCIDENTE

Accidentale la morte del giovane panettiere

I carabinieri hanno completato ieri le indagini sulla morte del panettiere Giovanni Taucer, tragicamente deceduto venerdì, inviando alla Magistratura il fascicolo degli interrogatori con le rispettive conclusioni, dalle quali emerge il convincimento che la morte del panettiere è avvenuta per disgrazia.

Come è noto, il panettiere trentaseienne durante la notte di venerdì era stato trovato steso a terra, ormai agonizzante, sul marciapiede alla confluenza di via Molino a Vento con il viale D'Annunzio. Trasportato urgentemente all'ospedale con un'autolettiga della CRI, il Taucer era deceduto poche ore dopo.

Molte erano le ipotesi che il caso suggeriva e infatti si parlava di omicidio, disgrazia, aggressione e anche di suicidio e le indagini erano rese ancora più difficili dal fatto, che poco risultarono di aiuto le prime testimonianze raccolte. Solamente dopo quattro giorni di pazienti ricerche i carabinieri hanno potuto rintracciare altre persone che avevano visto lo svolgersi della scena e appurare quindi la verità. E' stato cioè accertato che il Taucer, dopo aver lasciato un'osteria, aveva raggiunto barcollando l'inizio della via Molino a Vento, e si era appoggiato al muretto sostando così per alcuni minuti.

Ad un certo momento il Taucer, facendo forza con le mani sul muretto voleva riprendere il cammino, ma finiva invece pesantemente a terra, battendo il capo sul marciapiede. Così è stato poi ritrovato dai soccorritori che l'hanno trovato ormai agonizzante.

Agli agenti del commissariato di Duino si è presentato nella giornata di Ferragosto il sessantenne Giuseppe Nistri, domiciliato in via Rossetti 17, ai quali ha denunciato il furto di una barca da diporto. Degli ignoti, ha detto, si sono impossessati del suo natante denominato «Pina» che egli aveva lasciato ormeggiato nel porticciolo di Borgo San Mauro del villaggio del pescatore a San Giovanni di Duino. Gli agenti hanno inviato fonogrammi di ricerca e avviato indagini.

Manovre imprudenti nello sci acquatico

I poliziotti di una motovedetta in perlustrazione nelle acque antistanti la baia di Sistiana, hanno fermato e messo in contravvenzione i guidatori di due fuoribordo e le due persone che praticavano, con tali motoscafi, lo sci acquatico. I due natanti manovravano a meno di duecento metri dalla riva e ciò in contrasto con le disposizioni della Capitaneria di porto. I multati sono: Mario e Roberto Miotti, rispettivamente padre e figlio, di 58 e di 21 anni, abitanti al numero 37 di Scala Santa.

Cadono e si fratturano il collo femorale

Due anziane signore, una di 73 e l'altra di 83 anni, ed ambedue con la frattura del collo femorale sinistro, sono state accolte ieri pomeriggio all'Ospedale maggiore a quindici minuti di distanza l'una dall'altra. La prima, la casalinga Itala Chierese Peresson, era caduta ancora verso le 19 di domenica scorsa mentre camminava nella stanza da letto della sua abitazione, in via Giulia 17. La seconda invece, Eleonara Venier ved. De Furegoni, abitante in via Roiano 3, era scivolata sul pavimento di casa sua verso le 23.30 del giorno precedente.

TRIESTINI REDUCI DA LIGNANO

Auto fuori strada per scansare un ciclista

Un incidente stradale che poteva avere gravissime conseguenze si è verificato l'altra sera, verso le 19.45, nei pressi di Palazzolo dello Stella, lungo la statale Trieste-Venezia.

A bordo di un'auto di media cilindrata si trovavano i triestini Fabio Carazullo di anni 38 e Ferruccio Franich di anni 28. Di ritorno da Lignano essi si dirigevano verso la nostra città allorchè, nelle vicinanze di Palazzolo dello Stella, per evitare un ciclista, il pilota della macchina effettuava una brusca frenata; la macchina, dopo aver urtato contro uno dei platani che fiancheggiano la statale, precipitava nel fossato laterale. I due triestini venivano subito soccorsi da una pattuglia della Polizia stradale e ricoverati all'ospedale di Latisana, dove fortunatamente ad ambedue venivano rilevate varie ferite di lieve entità, giudicate guaribili in 10 giorni. La macchina riportava notevoli danni.

La notte di Ferragosto è stato medicato all'Ospedale maggiore il calzolaio Umberto Bubnich, di 25 anni, alloggiato al campo profughi di Villa Carsia 1073. Egli è rimasto vittima di un incidente avvenuto in via Filzi, all'angolo con la via Torrebianca. Il giovane stava percorrendo la suddetta via in sella al proprio motoscooter, diretto verso il corso Italia, quando è entrato in collisione con una vettura di media cilindrata che percorreva la via Torrebianca diretto verso la via Carducci. Nell'incidente il Bubnich è finito a terra riportando delle contusioni alla mano sinistra, alla mandibola destra e all'orecchio destro. All'astanteria dell'Ospedale maggiore è stato giudicato guaribile in 4 giorni. I carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria hanno assunto i rilievi dell'incidente e identificato il guidatore della autovettura per il trentanovenne Salvatore Terranova, domiciliato in via Nordio 14.

Dito impigliato nella carrucola

Un doloroso infortunio sul lavoro è occorso ieri pomeriggio al manovale Cirillo Perossa, di 49 anni, abitante a Rabuiese 60, il quale lavorando nei pressi di una fonderia di Zaule, ha riportato l'amputazione subtotale dell'anulare della mano destra. Il Perossa era rimasto impigliato con il dito nel cavo di una carrucola in movimento, mentre stava costruendo un muro che corre parallelo alla strada. Soccorso immediatamente dai compagni di lavoro, il Perossa è stato avviato all'ospedale con una autolettiga della CRI giunta prontamente sul posto. Il medico ha provveduto a farlo accogliere nella seconda divisione chirurgica con prognosi di otto giorni.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 22,2, minima 17; umidità 50 per cento; pressione mb. 1010,7 stazionaria irregolare; temperatura del mare 22; vento km. 28 da Est; raffiche km. 45; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 4,7.

Oggi: San Rinaldo. Il sole sorge alle 5.06, tramonta alle 19.10. La luna nasce alle 10.51, tramonta alle 22.05.

Maree - OGGI: bassa alle 5.57, cm. 30 e alle 19.21, cm. 22 sotto il l. m.; alta alle 12.33, cm. 35 sopra il l. m. DOMANI: alta alle 9.20. cm. 47 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

NATI: Sirol Mario, Scarpa Elena, Coccolo Marina, Ambrosino Nicola, Colic Giorgio, Vono Renzo, Boscolo Massimo, Carli Dario, Malinconico Dario, Fattori Sergio, Varesano Nella, Orlando Lucio, Vidoni Roberto, Del Moro Maurizio, Sustersich Mauro.

MORTI: Persi Giovanni a. 80, Tomasin ved. Scarpa Anna a. 80, Schutzbier Olga a. 63, Kovacich Giuseppe a. 62, Gregorich in Pertosi Erminia a. 75, Malalan Rosa a. 67, Canzutti ved. Brandolin Angelica a. 74, Fornasar ved. Rovina Maria a. 86, Gregorutti in Marchesini Giustina a. 73, Fabaz Martino a. 79, Giudici Carlo a. 53. Grabac ved. Bernobich Virginia a. 70, Crassan Ermando a. 67, Dionisio Dionisia a. 67, Bertoch in Hrovatin Carmela a. 38, Vegliach in Stefani Caterina a. 63.

vendita di fine estate

Grandi Magazzini Coin
TRIESTE
Corso Italia

solo per pochi giorni
tutto costa molto meno

nailon
rhodia
terital

sull'ultimo assortimento
di stagione
SENSAZIONALI RIBASSI

PRODOTTI SCALA D'ORO RHODIATOCE RHODIATOCE
FIBRE NUOVE PER TEMPI NUOVI

PERCORSI NELLE DIFFICILI GIORNATE DI FERRAGOSTO

DUECENTO CHILOMETRI A FIANCO DELLA STRADALE

Una delle norme fondamentali è prevenire prima che reprimere Colpo d'occhio e una buona dose di psicologia alla base del servizio

Un giorno con la Stradale lungo le arterie della nostra zona ed oltre, fino a Lignano, dove operavano pure i dipendenti del Comando di Trieste, affiancati ai colleghi di Udine e di Gorizia, mentre questi ultimi si spingevano fino alla nostra costiera.

Come in tutta Italia, è scattato anche nel compartimento del Friuli-Venezia Giulia il dispositivo approntato per fronteggiare il grande esodo di Ferragosto.

E' per questo che la Polizia è scesa in forze sulle strade, lasciando negli uffici soltanto gli elementi indispensabili per sbrigare le normali pratiche quotidiane. E ancora una volta è stato dato di constatare come la consistenza dei suoi effettivi si riveli al disotto di quelle necessità che la strada, così battuta da veicoli di ogni genere, richiede. Un carosello di motociclette, in continuo movimento per le principali arterie, incessante, instancabile. E punti di viabilità istituiti un po' dovunque, con guardie munite di paletta e fischietto. E onnipresenti, sempre, attente e pronte nella dura battaglia contro gli incidenti.

Per collegare la rete stradale del Friuli-Venezia Giulia era stato predisposto uno schema di servizio il più oculato possibile; gli itinerari delle varie pattuglie erano stati studiati già tempo addietro a tavolino e sul posto, secondo l'intensità del traffico, i calcoli avvalorati dalla voce delle statistiche. L'esperimento è riuscito appieno, e di ciò deve venir reso atto sia agli ufficiali comandanti, che della «Operazione Ferragosto» sono stati gli artefici primi, sia alle guardie che si sono dimostrate pienamente all'altezza del loro compito, divenendone i protagonisti validi e operanti. L'automobilista che viene fermato, e non sempre multato per qualche infrazione commessa, non può comprendere il sacrificio che si richiede agli appartenenti alla Polstrada.

Abbiamo percorso assieme a loro oltre duecento chilometri, soffermandoci ai numerosi punti di viabilità agli incroci delle principali arterie di flusso e deflusso, e constatando come alla gentilezza si accomuni una spiccata dose di pazienza. Pazienza per coloro che non vogliono intendere ragione, che ad un'infrazione plateale ribattono affermando che quell'errore non esiste, che asseriscono magari di conciliare, sì, tanto per por termine alla discussione — creata da essi stessi — ma ripromettendosi di inviare, appena giunti a destinazione, la loro vibrata protesta al Comando. Salvo poi a sgonfiarsi d'improvviso come nel caso di un signore di Milano. L'episodio è accaduto al bivio «Le Crociere», sulla strada per Venezia, dal quale si arriva, dopo una ventina di chilometri, a Lignano. Superando il punto di viabilità, l'automobilista aveva stretto al limite della carreggiata uno scooterista, rischiando di farlo cadere nel fossato. Fischio della guardia e contestazione immediata. La reazione del conducente è altrettanto pronta: «Son quarant'anni che guido, e non mi è mai successo di venir fermato dalla polizia. Non ne vedo la ragione perchè ciò debba accadere questa volta!». L'agente, calmo, ribatte che l'infrazione c'è, e grave, e chiede se intenda conciliare. L'automobilista gli sventola sotto gli occhi una banconota da cinquemila: Pago — grida — pago, ma appena arrivo a Milano scrivo al Comando per conoscere il suo nome!». Gli viene fatto allora presente che può benissimo evitarsi il disturbo: il tenente è lì, a pochi passi, glielo può chiedere a lui, e a lui può fare le rimostranze che crede. Lo sportello si apre di scatto, il signore milanese balza fuori dalla macchina e s'avvicina furibondo allo ufficiale. Sembra debba succedere un cataclisma. A sua volta il tenente, che dimostra di sapere perfettamente il fatto suo, gli spiega le ragioni dell'infrazione commessa. L'automobilista non sa far altro che ripetere «son quanrant'anni che ho la patente e questa è la prima contravvenzione»; poi, evidentemente a corto di argomenti plausibili, stringe la mano all'ufficiale, rimonta in macchina e riparte. Una discussione inutile, che si sarebbe senza dubbio potuta evitare con una maggior dose di buonsenso.

Lo stesso buonsenso che un altro automobilista ha dimostrato di non possedere quando, giunto allo «stop», mentre dalla sua sinistra il flusso delle macchine continua, dopo un attimo d'indecisione si infila tra un'auto e l'altra, ferme, e prosegue evitando per miracolo di venir investito da un'autovettura proveniente da Venezia e diretta pure verso Trieste. Altro fischio ed ennesima discussione. Insiste nell'affermare di essersi fermato al segnale di «stop» (non è vero) e in seguito ammette di aver proseguito a passo d'uomo, non rendendosi ancora conto del pericolo che aveva corso un attimo prima con la sua manovra imprudente e contraria ad ogni più elementare norma del Codice. Sborsa le mille lire, mugugnando, e riprende la strada, cadendo subito in un altro errore: aveva evitato di segnalare di immettersi, alla posizione di fermo, nel flusso stradale. La guardia finge di non aver visto e lo lascia proseguire; ma a rigor di termini, avrebbe dovuto elevargli, a pochi secondi di distanza, una seconda contravvenzione.

Sempre allo stesso bivio, una decina di minuti più tardi, ci viene offerta una dimostrazione del colpo d'occhio e della bravura nella guida di cui son dotati gli appartenenti alla Stradale: una macchina tedesca, incurante della presenza degli uomini in divisa, visibilissimi, sfreccia loro dinanzi superando un'altra automobile e portandosi, nella manovra, oltre la linea bianca continua, che rappresenta idealmente un muro invalicabile. Si butta poi tutta a sinistra, imbocca la strada per Lignano e a velocità sostenuta s'allontana. Il trillo dei fischietti lacera l'aria, ma è chiara l'intenzione dell'automobilista straniero di non tener conto del segnale d'avvertimento. Alle vive proteste dei presenti, contemporaneamente parte la Polstrada. Qualche istante dopo il tedesco viene raggiunto e bloccato: giura di non aver oltrepassato la linea continua (ed anche questo non è vero, eravamo a pochi passi quando ha commesso l'imperdonabile errore) e di non aver udito il fischietto. Troppo comodo.

I componenti la Stradale, contrariamente a quanto si può ritenere, non sono del tutto inflessibili. Hanno una specie di sesto senso, che permette loro di saper giudicare il particolare stato d'animo di colui che si trova alla guida al momento di un'infrazione; e quando la stessa non costituisce elemento di pericolo sono anche capaci di sorvolare, limitandosi a dare consigli e suggerimenti. Lo abbiamo riscontrato più volte: e sempre lo fanno pacatamente, dimostrando comunque una perfetta conoscenza delle regole stradali. E' quel medesimo sesto senso, probabilmente, che li sorregge nell'individuare a colpo d'occhio il responsabile di una mancanza: l'automobilista che, quando sta per passare loro dinanzi, s'irrigidisce sul volante, salvo poi a zigzagare paurosamente appena superati, il contegno forzato di un altro appena s'avvede della loro presenza, o il caso cui siamo stati testimoni, d'altronde molto più facilmente rilevabile.

Al posto di blocco di Duino, a metà del pomeriggio: un'utilitaria targata Udine è diretta verso Trieste, con alla guida — lo si vede distintamente — un giovane, il quale ha al fianco la moglie. Quando i due si accorgono che a duecento metri circa da loro ci sono le guardie, fermano la macchina, si scambiano di posto e l'auto riprende la corsa: ancora per poco, chè la Stradale intima l'alt. Quello che si prevedeva era realmente avvenuto. Il giovane (che prima guidava) è privo della patente e non risulta nemmeno in possesso del «foglio rosa»; è lei, invece, la moglie, che è abilitata alla guida. Ingenui, tra l'altro, a pensare che la mossa compiuta duecento metri prima possa esser sfuggita alla Polstrada. E imprudenti, soprattutto, quando è a conoscenza di ognuno come nei giorni di Ferragosto il servizio di pattugliamento viene convenientemente intensificato.

Le donne che si trovano all'interno di una macchina si suddividono in due distinte categorie, l'una completamente diversa dall'altra: quelle che fungono da «freno» al marito sia nel modo di comportarsi sulla strada che con le guardie, e quelle che invece alle discussioni dell'uomo vogliono ad ogni costo aggiungere le proprie. «Non avete un po' d'umanità» si è creduta in dovere di dire una signora all'uomo in divisa dopo che questi aveva fatto osservare al conducente di non aver ottemperato all'obbligo di fermarsi al segnale di «stop». Ma quella stessa signora non s'era accorta che l'imprudenza del marito avrebbe potuto causare un sinistro, solo che l'automobile che li seguiva sull'altra corsia — e che aveva la precedenza — non avesse bloccato in tempo.

Episodi di questo genere, di ogni genere, se ne potrebbero citare a decine. Abbiamo voluto riportare i più significativi per porre nella loro giusta luce la fatica, la costanza e il senso del dovere degli appartenenti alla Polizia stradale. Una specialità pienamente efficiente e del tutto conscia dei compiti che è chiamata ad assolvere. Là dove difetta l'autodisciplina dell'utente della strada, è il dipendente di questa particolare branca della Polizia a supplire a tale mancanza. Anche se alla fine raccoglie rimostranze al posto della doverosa gratitudine.

SPETTACOLARE INCIDENTE SULLA TRIESTE-VENEZIA

Proiettato oltre il fossato dal «testa-coda» dell'auto

La macchina dopo la brusca frenata e la piroetta si è schiantata contro un platano - Per fortuna il guidatore non ha riportato gravi ferite

Di un drammatico quanto pauroso incidente stradale è stato protagonista ieri mattina l'industriale Girolamo Variola, di 47 anni, abitante nella nostra città nel rione di San Vito, in via Daurant 18.

Verso le sette e mezzo alla guida della propria macchina egli stava percorrendo la statale che collega Venezia a Trieste, diretto verso quest'ultima città. Nel tratto di strada tra San Giorgio di Nogaro e Cervignano, nei pressi di Torviscosa, è avvenuto l'incidente. Egli — secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri della stazione di Tor Viscosa, i quali hanno interrogato le persone che si trovavano sul posto — seguiva una lunga fila di macchine che marciavano incolonnate; ad un certo momento ha tentato di eseguire un sorpasso. Stava infatti per superare un grosso autotreno, quando si è accorto del sopraggiungere di una macchina in senso contrario. L'industriale ha immediatamente posto piede al freno, bloccando la vettura. Le ruote sono però slittate sull'asfalto bagnato e la macchina ha compiuto un giro su se stessa. Nello stesso attimo la portiera di sinistra, quella vicina al guidatore, si è spalancata e il Variola è stato proiettato violentemente fuori dall'abitacolo, tanto che il corpo dell'industriale è stato lanciato oltre il fossato che corre lungo la strada, sino nel prato adiacente. Nel terribile volo l'industriale ha riportato soltanto una contusione con sospette lesioni ossee alla regione lombo sacrale. Con un'autolettiga di Torviscosa è stato avviato all'ospedale maggiore della nostra città, dove è stato accolto alle 11.30 nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una ventina di giorni.

Sul posto dell'incidente sono accorsi i carabinieri della stazione di Torviscosa, i quali hanno assunto i rilievi ed hanno provveduto a riattivare il traffico facendo trasportare la macchina sino ad un'officina di Torviscosa. L'automobile, che dopo il «testa-coda» era andata a schiantarsi contro un platano, ha riportato delle forti ammaccature alla parte anteriore sinistra.

Dopo la caduta prognosi riservata

In stato di coma, con la sospetta frattura del cranio, e con varie contusioni al volto, è stato rinvenuto la scorsa notte dai sanitari della CRI il bracciante Nazario Iurissevich di 60 anni, abitante in via del Roncheto 12. L'uomo — che non è in grado di parlare — si trovava alla base di una scala in legno che porta al pianterreno dello stabile contrassegnato con il numero 16 della via Roncheto. E' facile presumere che il bracciante sia accidentalmente scivolato lungo tale scala e sia rimasto per qualche tempo disteso per terra sino a quando un passante non lo ha scorto e ne ha informato la CRI. Con un'autolettiga il ferito è stato avviato all'ospedale maggiore. Il medico dopo averlo visitato ha provveduto a farlo accogliere d'urgenza nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

A terra in tre causa lo scooter

In via Carducci, all'altezza della Torrefazione Colombia, uno scooter diretto verso il Ponte della Fabra, ha investito alle 12 di ieri la casalinga Egidia Pertich Altimier, di 47 anni, domiciliata in via Navali 19, che stava attraversando la strada. Nell'incidente il guidatore della motoretta, il meccanico Giorgio Rudes di 26 anni, domiciliato al numero 95 di Scala Santa perdeva l'equilibrio e finiva al suolo trascinando nella caduta la moglie Anna, di 21 anno, che sedeva sul sellino posteriore.

Mentre l'investita veniva trasportata all'ospedale con un'autolettiga della CRI, i due giovani coniugi raggiungevano il nosocomio con il proprio mezzo. La Pertich è stata accolta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 15 giorni per una ferita lacero contusa alla regione parietale destra, contusioni escoriate alla gamba e al gomito destri, oltre allo stato di choc. I due scooteristi sono invece stati medicati: guariranno in quattro giorni. Il guidatore del motomezzo ha riportato delle abrasioni all'anca, al gomito e alla caviglia sinistri, mentre la moglie se l'è cavata con delle contusioni abrase alle ginocchia.

Per una probabile intossicazione alimentare, è stata accolta ieri pomeriggio nel reparto osservazione dell'Ospedale maggiore, con prognosi di una settimana, la casalinga Maria Taucer Iurchic, di 58 anni, abitante in via Damiano Chiesa 103. La donna ha dichiarato di ritenere che l'intossicazione sia dovuta a del pesce fritto che aveva mangiato verso le 14 di lunedì scorso in casa di una sua conoscente.

Viaggi e crociere con l'UTAT Sardegna - Francia - Inghilterra e Mediterraneo

Sono ancora disponibili alcuni posti per il viaggio in Sardegna organizzato dall'U.T.A.T. dal 4 al 18 settembre, nonchè per viaggi e crociere verso i principali paesi dell'Europa e del Mediterraneo. Iscrizioni presso gli uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e di Galleria Protti 2.

Durante le giornate di Ferragosto intensa è stata la vigilanza della Polizia Stradale

LE ORE DELLA CITTA'

Il pioniere del P.I.

L'ing. Italo Bonazzi, pioniere del Porto industriale di Zaule, ha dato alle stampe un interessante opuscolo, nel quale vengono descritte, oltre alle varie vicissitudini, della sua vita, le fasi che hanno portato, anche grazie alla sua operosa propaganda, alla costituzione dell'Ente, oggi vero centro propulsore di una attività divenuta importantissima per Trieste. Sono inoltre ricordati i suoi interventi per dotare il Faro della Vittoria di luce radente, impianto che venne inaugurato il 20 settembre 1930; l'allargamento del piazzale belvedere all'Obelisco di Poggioreale del Carso; numerose opere pubbliche a Trieste da lui attuate, specie nel settore degli impianti elettrici.

49 autoritratti

Questa sera alle ore 18, nella Sala comunale d'Arte, in piazza Unità d'Italia, avrà luogo l'inaugurazione della mostra di 49 autoritratti di artisti triestini (la cosiddetta collezione Devetti - Hausbrandt).

Cantine goriziane

Sabato, avrà luogo la seconda gita di visita alle cantine vinicole del Goriziano con il programma predisposto dall'Ente per il turismo. Non si ha nessun dubbio che i migliori propagandisti per questo breve viaggio di scoperta saranno coloro che hanno preso parte alla gita effettuatasi sabato scorso. Infatti, essi sono tornati entusiasti dopo aver degustato nelle varie cantine il meglio della produzione di ogni singola Azienda e fra «Pinot bianco», «Pinot grigio», «Cabernet», «Verduz», «Merlot», ecc. è ben difficile dare la palma. Anche per questa gita le prenotazioni si effettuano presso i singoli Uffici Viaggi ed anzi, data la limitatezza dei posti, viene caldamente raccomandato di effettuare la prenotazione con notevole anticipo. Il prezzo rimane invariato in lire 750 per la partenza da Trieste ed in lire 650 per quella da Sistiana e da Duino, così come invariata rimane l'ora di partenza dalla Radice del Molo Audace alle ore 15.

La Camiceria Botteri

di corso Italia 8, informa la sua affezionata clientela di avere iniziato la sua abituale vendita di tutte le rimanenze di stagione a prezzi che vanno di gran lunga al di sotto del loro reale costo.

Frigoriferi

e tutti gli elettrodomestici delle migliori marche nazionali ed estere, da *Balcor*, via San Maurizio n. 2, I piano. Facilitazioni di pagamento.

Pronti per il 2.o canale

L'*Universaltecnica* ha attrezzato il proprio laboratorio nella maniera più completa per la trasformazione dei televisori che attualmente non sono pronti per ricevere il 2.o canale. Perchè tutti possano modificare in tempo l'apparecchio, e ricevere subito il nuovo programma, è necessario che le prenotazioni per le modifiche vengano fatte in tempo. Approfittate delle ferie per affidare il vostro televisore alla squadra di tecnici specializzati dell'*Universaltecnica*. Al vostro rientro lo troverete pronto. *Universaltecnica*, corso Garibaldi 4 e via Timeus 7.

Secondo programma TV...

...applicazione rapidissima a domicilio su qualsiasi tipo di televisore. *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23-477.

Dentesano

la primaria cucinatura di prosciutti di via Matteotti 41, tel. 95-243, cuoce a Trieste il famoso prosciutto Praga *Franco Branchi*. il prosciutto sano, genuino, dal sapore delicato e inconfondibile.

Costa di più

perchè vale di più. Il prosciutto cotto *Franco Branchi* è un prosciutto di qualità superiore, prodotto con maiali selezionati negli allevamenti del Parmigiano. Costa di più perchè la sua carne vale di più. *Franco Branchi* il prosciutto col sigillo d'oro sull'osso.

Un gusto raffinato

dimostra chi preferisce il prosciutto cotto *Franco Branchi*. Il prosciutto *Franco Branchi* si trova nei migliori locali e negozi della città che si irradiano da piazza Oberdan alla periferia.

A Villa Revoltella

E' stata celebrata ieri l'altro, secondo le disposizioni testamentarie del barone Pasquale Revoltella, una messa nella cappella della Villa Revoltella. La messa è stata officiata dal parroco di San Luigi, don Gamboso, presenti, oltre al Sindaco, alcuni assessori, il Viceprefetto dott. Molinari, il dott. Montenero, curatore del museo, il prof. Prodi per l'Università.

Borse di studio U.S.A.

L'USIS Tre Venezie annuncia agli interessati che è stato bandito un concorso per borse di studio per gli Stati Uniti, offerte dal Governo e da Università americane per l'anno accademico 1962-63.

Il concorso 2a/2b è riservato alle seguenti categorie di candidati: studenti dell'ultimo anno della scuola media superiore, diplomati da scuole secondarie, da scuole di assistenza sociale, da scuole per infermiere ed assistenti sanitarie visitatrici, artisti (pittori, scultori, musicisti, registi teatrali e cinematografici), studenti universitari e laureati. Tutti i candidati che non devono superare il 35.o anno di età, saranno chiamati dopo la presentazione della domanda a sostenere un esame orale e scritto di lingua inglese. Le borse avranno la durata di un anno accademico (settembre 1962-giugno 1963) e solo in casi eccezionali sarà possibile ottenere il rinnovo; non verranno consentite abbreviazioni del periodo di studio.

Le domande corredate dei documenti richiesti, dovranno pervenire alla Commissione americana per gli scambi culturali con l'Italia a Roma entro il 1.o settembre. Per la richiesta del bando e del modulo di domanda gli interessati possono rivolgersi alla Sezione scambi culturali, USIS Tre Venezie, via Galatti 1.

Nuova classificazione degli oli di oliva

E' stata resa nota la legge 5 luglio 1961 n. 578 «Modifica all'articolo 2 della legge 13 novembre 1960, n. 1407, sulla classificazione degli oli di oliva».

L'articolo 2 della legge 13 novembre 1960, n. 1407, è sostituito dal seguente:

«La denominazione di "olio di oliva rettificato" è riservata al prodotto ottenuto da olio lampante reso commestibile con il processo degli alcali o con processi fisici che non apportino all'olio modificazioni più profonde di quelle apportate dal detto processo agli alcali.

«La denominazione di "olio di sansa di oliva rettificato" è riservata al prodotto ottenuto con olio estratto con solventi dalla sansa di oliva e da olio lavato reso commestibile come al comma precedente.

«Gli oli di cui ai precedenti commi non devono contenere tracce delle sostenza chimiche adoperate e devono avere non più dello 0,5 per cento in peso di acidità espressa come acido oleico.

«Sono considerati non commestibili gli oli derivanti da processi di esterificazione o di sintesi, o comunque da metodi che inducano sull'olio modificazioni più profondo di quelle del procedimento agli alcali.

«I processi fisici di deacidificazione debbono essere autorizzati dal Ministero dell'Agricoltura d'accordo con i Ministeri dell'Industria, della Sanità, delle Finanze ed eventualmente con altri Ministeri.

«Gli impianti di esterificazione dovranno essere asportati dalle raffinerie di olio di oliva o essere comunque resi inservibili o essere sigillati».

Il movimento delle malattie contagiose registrato nel nostro Comune nei primi dieci giorni di agosto è il seguente: 22 casi di morbillo, 5 di febbre tifoidea, 5 di varicella, 4 di difterite, 4 di pertosse, due di parotite, due di rubeola, uno di scarlattina e uno di paratifo.

CON LA CHIAVETTA DELL'AVVIAMENTO

Pronta per sparire la macchina di Joe

Aveva nell'interno anche tutti i bagagli

Una grossa macchina americana carica di bagagli è stata rubata la sera di Ferragosto, tra le 19 e le 20.30, nei pressi di piazza Libertà, dove era stata momentaneamente lasciata in sosta dal suo proprietario, il cittadino canadese Joe Jackon, di 27 anni, domiciliato a Toronto e di passaggio per la nostra città.

Il turista era giunto nel pomeriggio del 15 a Trieste proveniente dalla Jugoslavia. Era sua intenzione compiere un breve giro per la città e quindi ripartire alla volta di Venezia. Il suo programma deve ora venir mutato ed egli dovrà per forza fermarsi di più nella nostra città causa i soliti ignoti che lo hanno declassato a pedone.

Verso le 19 il canadese aveva parcheggiato la sua grossa «Buick» targata N 184602 Toronto nei pressi della Stazione centrale, e senza chiudere la portiera a chiave e lasciando anzi innestata quella d'avviamento, se ne è tranquillamente andato a zonzo per le vie cittadine. La chiave infilata nel cruscotto è stato un invito troppo allettante per i malviventi, i quali non si sono lasciati sfuggire la troppo buona occasione. Assieme alla vettura i ladri hanno involato anche tre valige cariche di indumenti personali, una radiolina a transistors «Philips», una macchina fotografica «Leica», 55 mila lire in biglietti di vario taglio e 300 dollari canadesi. Il tutto per un valore circa di tre milioni di lire coperti, fortunatamente di assicurazione.

Lo sfortunato turista, ritornato alla base, ha girato a lungo in cerca della sua vettura, credendo sempre di aver sbagliato piazza. Alla fine si è dovuto arrendere all'evidenza dei fatti e dirigersi verso gli uffici della Squadra turismo e traffico della Mobile dove ha denunciato il fatto. Gli agenti hanno avviato pronte indagini, che non hanno dato sinora alcun risultato.

Su «Il segreto» dell'Anonimo Triestino

A proposito dell'articolo «Non è più segreto l'Anonimo Triestino» pubblicato martedì scorso, in cui ritenevamo («ormai con limitatissime possibilità di errore») Giorgio Voghera Fano autore del romanzo «Il segreto», abbiamo ricevuto la seguente lettera:

«Signor Direttore,

Io non sono l'autore del libro a cui accenna il Suo giornale nel suo numero di oggi.

Non nego ci siano delle corrispondenze fra la mia biografia e quella di Mino Zevi, il giovane che parla in prima persona nel «Segreto»; non tante però nè così importanti come qualcuno mostra di credere.

Non sono in grado, per il momento, di spiegare come queste corrispondenze possano essersi verificate e non mi sento autorizzato ad esporre le ipotesi che posso aver fatto al riguardo.

Quello che mi preme è di assicurarLa che i giudizi espressi da Zevi sui propri congiunti, condiscepoli, insegnanti ecc. non corrispondono ai miei sentimenti per le persone che mi sono o mi furono vicine e che potrebbero identificarsi nell'uno o nell'altro dei personaggi del racconto.

Quanto alla prossima pubblicazione, per i tipi di Einaudi del saggio «Il problema della origine del linguaggio nel pensiero moderno», mi consta che esso è opera di mio cugino prof. Giorgio Fano, docente emerito dell'Università di Roma, il quale vive nella capitale, in via Orazio 26.

Non dubito Ella vorrà pubblicare queste mie righe e La ringrazio per lo spirito di comprensione dimostrato dal Suo giornale.

Dev.mo Giorgio Voghera».

Pubblichiamo volentieri questa precisazione.

Il motivo che ci ha spinti a cercare il nome e il volto dell'Anonimo Triestino non era quello di un «colpo» giornalistico fine a se stesso, bensì il desiderio di riconoscere a un uomo vivo, e non a un fantasma, i meriti di un romanzo di notevoli qualità e interesse, che ha riportato Trieste alla ribalta della letteratura nazionale. Vorremmo soltanto, nel clima di libertà e di comprensione in cui Giorgio Voghera negò di essere l'Anonimo, mentre noi lo affermiamo, che il suo — oltre a legittima e gelosa custodia di un'opera da parte dell'autore — non fosse timore di toccare suscettibilità e provocare risentimenti. Perchè a nostro parere «Il segreto», pur analitico e minuzioso, si stacca dalla cronaca elevandosi a rappresentazione tale di un'epoca e di un ambiente che nessuno dovrebbe dolersene trovandovisi anche marginalmente raffigurato.

SEGNALAZIONI

Il signor G. G. ci scrive: «Troppo spesso si deve constatare che sui muri delle vie cittadine vengono affissi dei manifesti di carattere propagandistico, non sempre regolarmente autorizzati dall'ufficio affissioni e recanti il regolare «bollo». Al cittadino qualunque che al mattino si trova così a passare per la città, molto spesso si presenta lo spettacolo non certo edificante di muri tappezzati di manifesti inneggianti ai voli spaziali di Gagarin o indicanti comizi di vario genere. E ciò si verifica anche in vie centralissime, rappresentando non una nota di colore ma portando del lavoro fuori programma agli spazzini e aumentando la sporcizia delle nostre strade. D'accordo che al giorno d'oggi la pubblicità ha assunto una parte importante nella vita cittadina, ma perchè allora non fare le cose con un certo buon senso o meglio secondo le disposizioni vigenti. E' naturale che quando non si tratta di ribadire la bontà di quel «brandy» o sottolineare la durata di quel tipo di scarpe, bensì di rendere d'opinione pubblica imprese o fatti del giorno, sempre naturalmente a scopo propagandistico, il tempo è denaro; tuttavia, chi di dovere dovrebbe usare una maggiore sorveglianza affinchè i manifesti vengano disposti solamente dove concesso e non in qualsiasi punto della città. E ciò in fondo per quel qualcosa che si chiama decoro della città».

❋

A seguito della precisazione pubblicata dalla direzione degli Ospedale Riuniti venerdì scorso, sul nuovo orario di visita ai degenti dell'Ospedale maggiore, il signor Cesare Padovani ci scrive: «Quanto è stato precisato dalla direzione sanitaria degli Ospedali Riuniti corrisponde a verità. Personalmente ho avuto modo di constatare la veridicità di tali affermazioni molte volte, dal momento che per ben cinque volte ho avuto un mio familiare accolto all'Ospedale maggiore per un totale di ben 215 giorni di degenza, e non sempre nella stessa divisione. Infatti il trattamento di tutto il personale, dal primario alle infermiere, è stato sempre ottimo, mentre la biancheria è sempre stata pulitissima. Ho constatato anche che spesso qualche degente riceve la visita di molti parenti ed amici, che si comportano come fossero in locale qualunque e non in un ospedale. Quindi sono anch'io dell'opinione di quella signora, ricoverata in ospedale ai primi giorni di agosto e che ha dovuto riscontrare quanto difficile sia per il personale di servizio far uscire i visitatori al termine delle ore di visita. Quindi, non è giusto che certe persone recandosi presso i loro cari si dimentichino che vicino a loro esistono altri ammalati, forse in peggiori condizioni, e che desiderano un po' di pace e di quiete. Son cose che non bisogna mai dimenticare quando si entra in un ospedale, che in fondo rappresenta sempre un ambiente di dolore e di pena».

❋

L'invitante richiamo del mare, in questo periodo di calura estiva, rappresenta una delle più piacevoli caratteristiche della nostra città. C'è chi preferisce nuotare e godersi la tanto sospirata frescura e c'è chi invece, disponendo di qualche piccola imbarcazione, preferisce i piaceri della navigazione. Ovviamente coloro che non dispongono di imbarcazioni di grandi proporzioni costeggiano le coste della riviera, sostando assai di frequente nel piccolo golfo di Grignano o nella insenatura di Sistiana. Spesso costoro entrano nello specchio di acqua dei vari bagni disseminati lungo la costa. «Purtroppo — ci scrive il signor L. G. — ogni qualvolta entro con la mia imbarcazione entro i "confini" dei bagni pubblici mi si invita a gran voce ad allontanarmi da tale zona. Desidererei perciò sapere se tali intimazioni sono suggerite da disposizioni di legge oppure se vengono fatte soltanto per non disturbare i bagnanti, non vigendo in quest'ultimo caso delle norme che impediscano all'improvvisato "lupo del mare" di gettare le ancore entro i recinti dei bagni».

Essendo i bagni di proprietà privata non è concesso a nessuna imbarcazione di fermarsi entro i limiti di questa proprietà. In fondo ciò non rappresenta un grave danno poichè per fortuna il mare è grande e non v'è necessità di creare intralci alla sicurezza del traffico marino.

❋

Il signor S. A. ci scrive: «Nella guida ufficiale di tutte le nuove e vecchie vie e piazze cittadine (vedi ultima edizione «Peterlin»), molto giustamente è scritto che nella via del Teatro Romano, la scalinata d'accesso alla chiesa di S. Maria Maggiore è stata battezzata dalla Amministrazione comunale: «Scalinata Medaglie d'oro». Poichè è una onoranza doverosa che Trieste ha fatto ai gloriosi Caduti, o reduci di guerra, insigniti dell'aurea medaglia, credo che sarebbe opportuno che venisse posta in un punto ben visibile una targa con la giusta denominazione della scalinata, perchè altrimenti, la stessa continuerà sempre ad essere chiamata ingiustamente: «la scalinata di S. Maria Maggiore». Il lettore continua proponendo a chi di dovere di sistemare sulle pareti d'accesso della scalinata dei medaglioni speciali, riproducenti le medaglie di oro al V. M. di cittadini triestini o giuliani, e ciò per abbellire maggiormente la scalinata e nello stesso tempo a rendere un doveroso omaggio a coloro che s'immolarono per la Patria.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE — Con partenza sabato 19 m. c., dalla Stazione delle autocorriere di piazza Libertà, escursione al Rifugio F.lli Nordio-Deffar. Domenica 20 salita del monte Osternig e ritorno per il nuovo sentiero dell'Acomizza. Programma dettagliato in sede di Largo Pitteri 1.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE — I soci sono invitati in sede, domani 18 corrente alle ore 20, per salutare gli speleologi della Commissione Grotte reduci dalla spedizione sull' Alburno: saranno quindi proiettate varie diapositive a colori assunte nel corso delle operazioni.

---

†

Nella speranza della resurrezione è spirata la sera del 15 agosto la

prof. Dionisia Dionisio

dopo una benefica vita cristianamente vissuta.

Ne dà il triste annuncio il fratello GALLIANO anche a nome dei parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 corr. alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Prendono parte al dolore per la scomparsa della cara

Dionisia

NORMA e CLAUDIO de PULCIANI.

La Presidenza, gli insegnanti e il personale della Scuola «A. BERGAMAS» comunicano con rammarico la scomparsa della

prof. Dionisia Dionisio

che per lunghi anni ha dedicato disinteressatamente tutta sè stessa all'educazione, all'insegnamento e al bene degli alunni.

La Sezione di Trieste dell'UNIONE CATTOLICA ITALIANA INSEGNANTI MEDI prende parte col più profondo dolore al lutto della famiglia per la scomparsa della

prof. Dionisia Dionisio

socia fondatrice e collaboratrice instancabile della Sezione e delegata regionale dell'Unione.

Il Gruppo di Trieste del MOVIMENTO LAUREATI DI AZIONE CATTOLICA si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa della

prof. Dionisia Dionisio

Segretaria del Gruppo

---

† Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Marocco in Rumici

di anni 66

Ne danno il doloroso annuncio il marito, farmacista GIOVANNI, il fratello ROMANO, il nipote FRANCESCO, la cognata e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 17 partendo dall'abitazione della Estinta in Viale Dante 20.

Grado, 17 agosto 1961

---

† Dopo lunga malattia cessava di vivere la nostra adorata mamma

Angela Reffaelli ved. Stabile

La piangono i figli ANGELA DELIA, LIDIA, LAURA e FEDERICO e i parenti tutti.

Vada un grazie particolare al dott. Del Giglio per le amorevoli cure prestate e alla cognata Angelina Mramor per l'affettuosa assistenza.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

† **Carlo Giudici**

Impiegato Esattoria Comunale

si è spento il 15 corr. lasciando nel dolore la figlia, il genero, i nipotini, i fratelli, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

I familiari della indimenticabile

Laura Bonifacio

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano tutti coloro che hanno voluto affettuosamente partecipare al loro dolore ed onorare la memoria della cara Estinta, ed in particolare il Sindaco dott. Mario Franzil, l'Assessore dott. Paolo Venier, l'avv. Mercanti, il rev. don Bruno Müller e il medico curante dott. Giuseppe Parlato.

Nel X anniversario della morte di

Nina Magnani

il figlio DINO La ricorda con immutato affetto.

La S. Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo alle ore 10 del giorno 22 corrente.

---

†

Il giorno 15 corr. è spirata serenamente munita dei conforti della Fede

Erminia Pertosi

Terziaria Domenicana

Ne dà il triste annuncio a tumulazione avvenuta a quanti la conobbero e le vollero bene il figlio BRUNO, le congiunte famiglie GREGORI, CAUCCI, CERQUENI, RIGON, TREVISAN, i nipotini e i parenti tutti.

Un grazie particolare al prof. Tagliaferro e ai suoi collaboratori, ed al personale del Reparto Paganti dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

Prendono viva parte al lutto dell'amico Bruno, ENRICA, LUCIANO e GIULIO NASSIGUERRA.

---

† Ci ha lasciati per una vita migliore la cara mamma

Giuseppina Bencich ved. Trevisan

d'anni 75

Ne danno il triste annuncio i figli e i parenti tutti che ringraziano il medico dott. Lizier, le suore, le infermiere e coloro che le prodigarono amorevoli cure.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 15 agosto 1961

Partecipano al lutto:
— famiglia CORRADO
— famiglia HAFNER
— famiglia MIAN
— famiglia TREVISAN

---

†

Il giorno 15 corr. è mncato al nostro affetto

Armando Crassan

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli CLAUDIO e ANGELO con le rispettive famiglie e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 corr. alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associano al lutto le famiglie PIPPAN e ZORN.

---

† Addì 15 corr. ci lasciò la nostra cara

Caterina Stefani

Ne danno il triste annuncio il marito FRANCESCO, i figli GUIDO e LUCILLA, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi giovedì 17 corr. alle ore 10.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

---

† Il 16 corr. dopo breve malattia ci ha lasciati per sempre il nostro caro

Antonio Prodan

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, le sorelle e i nipoti.

Il funerale avrà luogo domani alle ore 9.30 dall'Ospedale Maggiore.

Profondamente commossi per le numerose attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara

Franca Demarchi

ringraziamo quanti in vario modo hanno voluto onorarne la memoria.

Un grazie particolare al prof. dott. Klugman, alla dott.ssa Stefani, alle suore e alle infermiere della III Medica dell'Ospedale Maggiore.

I GENITORI

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara

Lina

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Famiglie ROSSO - MARINI

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

PIEDI SANI con i prodotti e supporti plantari del dott. Scholl's da CILLIA VIA ROMA 20

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Dott. GOLDSCHMIDT PELLE e VENEREE Via S. Francesco 3-1 (Policlinico) Telef. 37265; ore 12.30-13.30, 17-18

Dott. U. CIOLI specialista PELLE e VENEREE ore 11.30 13.30 e 18 20 VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384 (angolo Viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo Specialista in Clinica Dermosifilopatica MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE Via S. Caterina 5 - Tel. 29977 Orario: 11-13 — 17-20

ACQUA MINERALE DA TAVOLA BOARIO FEGATO CENTENARIO CONCESSIONARIO A TRIESTE: GIOVANNI MARION — Via Pascoli 39 - Tel. 78212

AI CENTRI RICREATIVI DEL PATRONATO DI MUGGIA

Valore inestimabile del gioco per l'infanzia

Il divertimento si trasforma in esperienza e lavoro contribuendo alla formazione umana del bambino

Chi non ha mai sostato in un qualche momento della giornata per osservare i giochi gai e chiassosi dei piccoli? Chi non s'è mai trovato quasi inconsapevolmente intento ad ammirare magari con un po' di nostalgia i loro fantasiosi passatempi con le bambole e i pupazzi, con sedie e casse di legno che la loro sbrigliata fantasia trasforma in locomotori e macchine fuori serie? Beata fanciullezza! esclamano gli anziani a tal vista e si rituffano poi quasi a malincuore nell'affannoso turbinio della vita.

Fino a poco tempo fa il gioco era bandito dalla società dei grandi come il nemico numero uno del lavoro e dello studio, come l'antagonista primo di tuttociò che è serio, come ozio e perdita di tempo. Nella mentalità comune aveva preso decisamente il posto del profano dinanzi a tuttociò che è sacro, spogliandolo di ogni valore formativo. Ma è giusto che lo si consideri così? E' esatto giudicare il gioco solo come passatempo per chi non ha ancor niente da fare o come un semplice sfogo fisico per scaricare un po' di quelle energie che il nostro organismo ha accumulato in eccedenza?

L'argomento non è certamente nuovo giacchè innumerevoli insigni pedagogisti e psicologi lo hanno vagliato a fondo giungendo a conclusioni spesso diverse ed anche contrastanti, ma è un problema sempre vivo che si ripresenta di continuo agli educatori ed ai genitori, che sono poi gli educatori naturali e più legittimi della prole. Dalla più tenera infanzia il bambino gioca e nient'altro sa fare se non giocare. Dorme, mangia, gioca. Il gioco per lui è l'occupazione, il lavoro quasi unico che lo impegna per tutta la giornata sino ad esaurirlo. Con il gioco impara a sgambettare, a tendere le mani, a balbettare, con tuttociò che gli riesce di trovare a portata di mano egli istintivamente gioca, si diverte. Se poi crescendo qualcuno non provvederà a fornirgli i mezzi per i suoi giochi, i giocattoli se li farà da sè con mezzi primitivi ed infiniti adattamenti.

Gli psicologi tengono il gioco come uno strumento prezioso per saggiare le attitudini mentali, morali e sociali del fanciullo e nello stesso tempo come una leva da usare per promuovere lo sviluppo della sua personalità. E ne hanno tutta la ragione poichè non v'è chi sappia scorgere nel gioco dei bimbi il carattere di ciascuno: l'autoritario, il caparbio, il timido, il coraggioso, il più furbo che cerca di imbrogliare a suo vantaggio. Il fanciullo, si sa, è egoista per natura, ma ad un certo punto il suo egoismo o la «sua» ragione si trovano opposti a quelli degli altri, egli trova cioè una barriera insuperabile nella volontà degli altri che lo porta alla comprensione dell'idea di società. I suoi sforzi, strilli, arrabbiature, saranno vani nel gruppo, non servirà battere i piedi ed egli dovrà pur adattarsi alla legge della comunità per non mettersi da solo fuori o contro la società stessa. Acquisterà così il piacere del gioco di gruppo nel quale vigeranno delle leggi che a somiglianza di quelle della società degli adulti imparerà a rispettare.

Ma il gioco per lui sarà ancor più bello allorchè scoprirà di essere padrone di agire in un dato modo anzichè in un altro e di essere causa egli stesso delle sue azioni. E quale gioia dovrà provare il giorno in cui, non senza meraviglia, s'accorgerà di potersi procurare da solo la gioia compiendo determinate azioni o applicandosi in determinati lavori.

Il gioco-lavoro è per i più grandicelli il lavoro-gioco: sono due termini di attualità e di pratica odierna nelle scuole di Muggia ove il Patronato scolastico fa attualmente funzionare i Centri ricreativi. Durante questi mesi di vacanza i fanciulli si riposano delle fatiche scolastiche che con l'inizio delle lezioni dovranno riprendere. Nel frattempo, troppo spesso abbandonati a se stessi magari perchè le esigenze della famiglia costringono entrambi i genitori a trovar lavoro, non sono lasciati soli sulla strada. Giovani e qualificate maestre li sorvegliano nei loro giochi spontanei, nei giochi che son sempre come abbiamo detto formativi, inquantochè sviluppano l'inventiva, l'intelligenza, stimolano i sentimenti di socialità limitando gli impulsi egoistici nati dall'inconsapevole bisogno di offesa-difesa, ed offrono al bambino più vasti orizzonti di solidarietà umana. Anche i principi dello scautismo sono qui applicati, ed il bambino è sempre felice di questo gioco fatto d'amore, di lealtà, d'altruismo oltrechè di spirito di adattamento e di un pizzico d'avventura.

E' quindi una buona norma quella di non abbandonare a se stessa la gioventù considerandola incapace di fare cose utili e serie ma aiutare, entro certi limiti lo stimolo prezioso del gioco che contribuisce non poco alla formazione umana. Se, come è vero, il progredire dello spirito, della personalità procede di pari passo con la esperienza, è innegabile che il gioco ha per l'infanzia un valore inestimabile perchè per il fanciullo ogni gioco è esperienza matrice di nuove conoscenze, di nuovi sentimenti, di nuove azioni ed abilità.

Enzo Deluchi

La festa di S. Elena all'Ospedale Infantile

Domani, ricorrendo la festa di Sant'Elena al cui nome è dedicata la Chiesa dell'Ospedale Infantile di via dell'Istria, verrà celebrata alle ore 9 nella chiesa stessa una solenne funzione religiosa alla quale sono gentilmente invitati tutti i soci, le patronesse ed i benefattori della Pia istituzione oltrechè i genitori dei piccoli degenti.

Stasera si replica il «Fresco in mare»

Questa sera avrà luogo il secondo dei «Freschi in mare» organizzati dall'Ente Provinciale per il Turismo di Trieste. La partenza avrà luogo dal Molo Pescheria alle 20.15 per i partecipanti di Trieste e alle 21 dal Molo di Sistiana per i gitanti di quella località e di Duino. Come già nel precedente «Fresco in mare», anche questa volta, una vivace brillante orchestrina allieterà i partecipanti a questa crociera in miniatura. Non mancherà, naturalmente, l'assaggio di «polenta e pesce», che tanto favore ha incontrato nella prima edizione di questa indovinatissima iniziativa. I pochi biglietti ancora disponibili possono venir acquistati a Trieste presso tutti gli Uffici viaggi e a Sistiana presso lo sportello dell'Ente Provinciale per il Turismo alla filiale della Cassa di Risparmio di quella località.

Ammissione all'Accademia militare di Modena

Il Distretto militare informa che a rettifica di quanto precedentemente comunicato, le domande di ammissione diretta al 2.o anno dell'Accademia militare di Modena dovranno essere indirizzate alla predetta Accademia e presentate al Distretto militare di Trieste entro e non oltre il 23 agosto 1961. Per eventuali chiarimenti gli interessati si rivolgeranno al Distretto militare, via del Castello 2.

SPETTACOLI

Jazz allo stato puro domani in Castello

Peppino Di Capri

Per la prima volta dall'inaugurazione del teatro all'aperto nel castello di San Giusto la Azienda autonoma di soggiorno e turismo ha programmato due serate nella settimana di Ferragosto. E' un esperimento che ha validi motivi per sortire un ottimo successo. Domani e sabato Trieste sarà ancora gremita di visitatori di diversi Paesi, ai quali uno spettacolo di particolare poliedricità potrà essere senz'altro gradito; i triestini già rientrati da una fuggevole vacanza e quelli che non hanno lasciato la città avranno la possibilità di trascorrere un paio di ore d'intenso divertimento.

Già si può immaginare l'uragano di risate e di applausi che sapranno far scatenare i «Brutos» con le loro formidabili «gangs» musicali. Aggiungiamo ci Peppino di Capri, che solo pochissimi triestini hanno potuto vedere in occasione del «Veglionissimo della stampa» e che preannuncia un programma con i fiocchi; poi Alighiero Noschese, il quale, fra l'altro, presenterà uno «sketch» a cinque personaggi, tutti interpretati da lui. Con Romano Mussolini ed i suoi «All Stars» il pubblico avrà una delle più classiche esibizioni del purissimo «jazz americano», poichè il «clan» gode addirittura fama di esecuzioni antologiche. Completeranno le serate le canzoni di Sergio Endrigo, cantautore che ha vinto la «Seigiorni» della Lombardia e le coreografie di un gruppo di bellissime danzatrici parigine.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Domani e sabato, alle ore 21: «Bussola on stage» con Peppino Di Capri, Alighiero Noschese, i «Brutos», il complesso di Romano Mussolini e altre grandi attrazioni.

CASTELLO DI MIRAMARE. Ore 21 e 22.15: «Luci e suoni». Servizio di autobus da piazza Goldoni (Ponte della Fabra).

TEATRO COMMEDIANTI (telefono 55-433). Ore 21: «Il piacere dell'onestà», 3 atti di L. Pirandello.

ARCOBALENO. 16. John Wayne e Anthony Quinn, in un grande capolavoro: «Gli eroi del Pacifico». Ultimo giorno.

EXCELSIOR. 16: «La corazzata deve saltare». Il più spietato e sanguinoso atto di sabotaggio nella storia della marina giapponese.

FENICE. 16: «Il ritorno dell'assassino». Un caso sensazionale tratto dagli archivi dell'F.B.I., con Guy Madison, Virginia Mayo e George Raft. Sospese le tessere

GRATTACIELO. 16: «Desiderio nella polvere». Cinemascope Fox, con R. Burn, J. Bennet e K. Scott. Aria condizionata.

NAZIONALE. 16: «Ritmo diabolico», con Sal Mineo (nel ruolo di Gene Krupa), Susan Kohner e James Darren. Vietato ai minori.

SUPERCINEMA. 16. La 20th Century Fox presenta un film della nuova stagione 1961-62: «Tutti pazzi in coperta», con Pat Boone e Barbara Eden, in cinemascope, colore De Luxe. Un gioiello di sfrenata allegria, stravagante, piacevole, divertente.

ALABARDA. 16.30: «Il marchio del rinnegato». Technicolor, con Ricardo Montalban e Cyd Charisse. Leggendarie avventure del cavaliere misterioso per la conquista della donna amata. Nuova edizione.

GRATTACIELO
« Desiderio nella polvere »
R. BURR - J. BENNET
Aria condizionata

SUPERCINEMA
NUOVA PRODUZIONE 1961-62
«Tutti pazzi in coperta»
CONTINUA CON GRANDE SUCCESSO D'ILARITA'

AURORA. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «L'inchiesta dell'ispettore Morgan», con S. Baker e M. Presle. Domani: «Duello implacabile» con S. Montiel (La Violetera).

CRISTALLO. 16.30. (Aria condiz.): Alan Ladd, Mona Freeman e Charles Bickford, nel grandioso western in techn.: «Il marchio di sangue».

CAPITOL. 16: «Fronte del porto», cinemascope, con Marlon Brando, Eva Marie Saint e Lee Y. Cobb. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 16.30 (estivo 20.15 e 22): «La mummia», technicolor, con Christopher Lee e Y. Furneaux.

IMPERO. 16.30. Ancora oggi a grande richiesta: «Fantasmi a Roma». Piccante e comicissimo technicolor Lux, con M. Mastroianni e B. Lee. Vietato ai minori.

ITALIA. 16.30: «Marisol la piccola madrilena». Delizioso technicolor che vi divertirà, vi commuoverà, vi entusiasmerà, con la piccola simpaticissima Marisol Anselmo Duarte e Marisa Mahor. Il film è visibile a tutti.

MASSIMO. 16.30: «Divisione Lebensborn». (L'amore per ordine di Hitler) Film della massima attrattiva, splendide ragazze soggiacquero a uomini sconosciuti per creare la super razza tedesca, con Maria Perschy e Joachin Hausen. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

MODERNO. 18: «Imputazione omicidio», con Alan Ladd, Carolyne Jones e Diane Brewster.

VIALE. 16: «Marinai a terra» con Mickey Roney e Barbara Bates, Il più divertente film dell'anno, in technicolor. Ultimo giorno.

VITT. VENETO. 17. Rassegna del giallo: «Berlino, polizia criminale», con Jordan Howerd e Irene Garden. Sulla grande città l'ombra crudele di una belva. Solo oggi.

ABBAZIA (già Savona). 16 «Il ruvido e il liscio». Film avvincente e drammatico, con Nadia Tiller e Tony Britton. Vietato ai minori.

ALCIONE. (Filovie 15, 16 e 30). Ore 17, soltanto oggi, cinemascope: «Il diplomatico e l'avventuriera», con E. Constantine e G. André.

ALDEBARAN. 16.30: «Le grandi famiglie». Il film che penetra il mistero del mondo degli affari e della finanza. Una grande interpretazione di Jean Gabin.

ARISTON. Vedi estivi.

ASTORIA. 17: «Il tunnel dell'amore». Una brillante commedia, con Doris Day e Richard Widmark. Vietato ai minori.

IDEALE. 16.30. Gary Cooper e Grace Kelly, nel capolavoro: «Mezzogiorno di fuoco». A richiesta ultimo giorno.

ASTRA. 16.30. Ancora oggi, a richiesta: «Il mondo di notte». Il grandioso superspettacolo che ha superato il successo di «Europa di notte». Vietato ai minori. Domani: «Il fuggiasco di Santa Fè».

MARCONI. 16.30 - estivo 20.15: «Il tesoro di Montecristo». Eccezionale technicolor, con Jean Marais, Lia Amanda e Folco Lulli.

NOVO CINE. 16: «Totò, Peppino e i fuorilegge». Comicissimo e divertentissimo, con Totò e D. Gray.

RADIO. 16.30: «Costa azzurra». Cinemascope a colori, con Alberto Sordi Elsa Martinelli, Giovanna Ralli e Tiberio Murgia.

ODEON. 16: «I cavalieri del diavolo». Eccezionale technicolor scope con G.M. Canale e F. Latimore.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30 (Se maltempo in sala): «David e Betsabea». Colossale fuoriclasse della cinematografia mondiale. Technicolor, con Susan Hayward e Gregory Peck. Solo oggi.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). 20.30 (cassa 20): «La regina di Venere». Un capolavoro di fantascienza in cinemascope a colori, con Zsa Zsa Gabor, Eric Fleming e L. Mitchell. Si ripete il I tempo.

ARENA DIANA, via Revoltella 49. 20.15 (cassa 20): «Pluto, Pippo e Paperino alla riscossa», di W. Disney. Techn. per grandi e piccini.

GARIBALDI. 20.15 e 22. (Se maltempo in sala): «La mummia», technicolor, con Christopher Lee e Yvonne Furneaux.

GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.15 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Salammbò», a colori, con Jacques Sernas, J. Valerie ed E. Purdom

GINNASTICA. 20.30. (Si ripete il primo tempo): «Lassù qualcuno mi ama», con Anna Maria Pierangeli e Paul Newman. M. G. M.

PARADISO. 20 (cassa ore 19.30): «Tempesta sulla Cina». Un'avventura meravigliosa in una terra sconvolta dall'odio e dalla guerra, con James Stewart e Lisa Lu.

PONZIANA. 20: «Sexy girl». Un avvincente e conturbante technicolor, con l'affascinante Brigitte Bardot ed Henry Vidal.

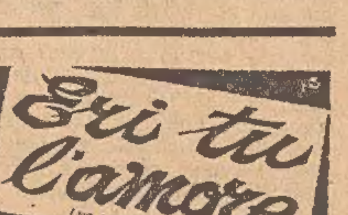
PRIMAVERA (S.M.M. Inf.). 20.15: «Il figlio di Robin Hood». Technicolor di cappa e spada, con C. Wilde e A. Louise.

SECOLO. (San Giovanni). Ore 20: «Ritratto in nero», technicolor, con Lana Turner, A. Quinn e S. Dee.

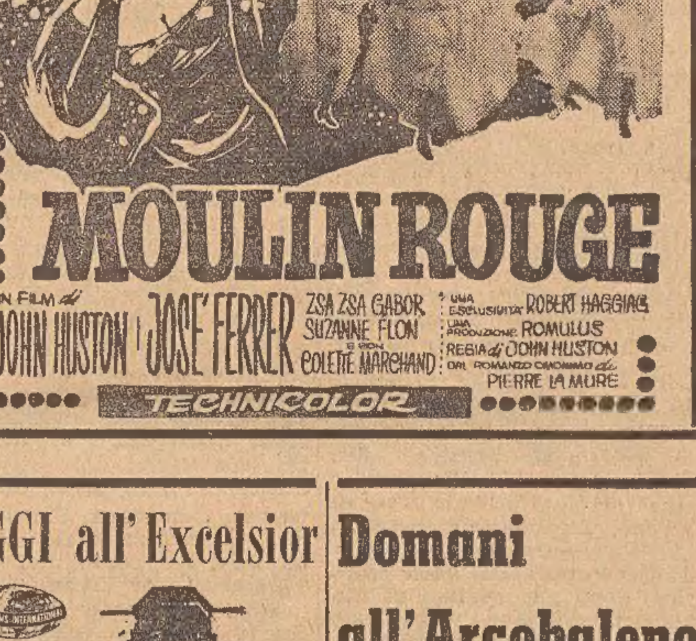
STADIO. 20.15: «Il mattatore». Cinemascope comicissimo, con Vittorio Gassman e Dorian Gray.

VALMAURA. 20: «La bomba comica». Un uragano di risate, con Stan e Ollio, Charlot e tutti gli assi della risata.

Imminente a TRIESTE



Imminente al GRATTACIELO



A RAFFRONTO CON L'ARCHITETTURA GESUITA ROMANA

I problemi di luce e di spazio nella chiesa di Santa Maria Maggiore

Sono diversi i prototipi ai quali s'ispira l'edificio religioso triestino per cui sempre difficile e complesso è stato definirne la paternità

A Trieste una tradizione assai antica aveva sempre ritenuto di Andrea Pozzo quello che prima di Sant'Antonio Nuovo, architettato da Pietro Nobile alla metà del secolo passato, era il suo tempio più grandioso: la chiesa dei gesuiti o di Santa Maria Maggiore torreggiante a mezza costa della via che dalle rive del porto conduce a San Giusto.

Era una tradizione che non restava circoscritta nell'ambito popolare, ma che aveva i più convinti assertori tanto tra gli storici e gli uomini di cultura triestini, quanto negli specialisti di storia architettonica della Penisola. Citeremo tra i primi Pietro Kandler ch'è il maggiore diplomatista e storico giuliano dell'Ottocento, e tra i secondi Amico Ricci il quale presso gli studiosi d'architettura di quel tempo in Italia, ebbe la più larga e non immeritata fama. «La chiesa — dice Kandler — venne progettata dal padre Pozzo: l'esecuzione venne poggiata al padre Giacomo Briani da Modena». «A Trieste — annota Ricci — in mezzo alla monotonia dei suoi moderni edifici, esiste tuttavia la chiesa di Santa Maria Maggiore, disegnata nel 1682 da quello stranissimo cervello del gesuita padre Pozzo. Ci torna subito alla memoria che partendoci da Trieste nuova e salendo il colle dov'è l'antica, nello entrare in Santa Maria Maggiore ci siamo sentiti tutti sollevare da un peso che ci opprimeva, alla vista del dignitoso tempio tutt'ornato da un ordine composito e dell'altare di Sant'Ignazio, opera compiuta dall'architetto gesuita non prima del 1689; e abbiamo detto a noi stessi: questi erano dunque gli architetti che in mezzo alle loro capricciose diavolerie sapevano, quando lo volevano, eccitare negli uomini un sentimento della loro grandezza nella grandezza stessa di quel Dio al quale era il tempio dedicato».

Una lode, come si vede, che arriva al ditirambico: tanto più sorprendente in un uomo, come Ricci, fedele, almeno a parole, alla regola neoclassica.

Ma attribuire l'intera chiesa all'architetto-pittore trentino incontrava per prima cosa un insormontabile ostacolo di date. Kandler stesso, ferratissimo in questioni di storia giuridica e civile, non si era preoccupato di controllare in questo problema d'arte se il nome di Andrea Pozzo potesse andar d'accordo con la cronologia. Tant'è vero ch'egli nel medesimo scritto da noi ora citato ricorda come la prima pietra di Santa Maria Maggiore era stata benedetta dal Vescovo Rinaldo Scarlichio nel 1627, quindici anni prima cioè della nascita di colui ch'egli espressamente dichiara progettista dell'opera. Per questa contraddizione dello storico e per il fatto che non si conosce finora alcun documento attestante la paternità architettonica del tempio, gli studiosi locali di questi ultimi decenni rifiutarono senz'altro il nome di Pozzo e tutta l'antica tradizione.

In Santa Maria Maggiore le notizie certe si possono riassumere in due semplici date. Una s'è già detta: è il 1627, la posa della prima pietra; l'altra è il 1682, l'inaugurazione della chiesa. In questo 1682 non si ha che il termine ultimo d'un edificio iniziato oltre mezzo secolo innanzi. Nella creazione di quell'edificio, privo ancora di facciate, Andrea Pozzo non c'entra per nulla.

Del resto basta considerare l'interno del nostro tempio per ritrovarvi, anche se in parte modificati o caricati, quell'organamento spaziale e quel fraseggio costruttivo che furono la concezione e la linguistica manierista di Jacopo Vignola nel grande prototipo delle chiese della compagnia, il Gesù di Roma.

E' noto infatti che in tutta l'architettura chiesastica gesuita il tempio barozziano fece testo. Era un'architettura che partiva dalla formula cinquecentesca dell'edificio a pianta centrale, modificato dalla necessità liturgica di ampliare lo spazio destinato ai fedeli. Altrettanto è noto che non fu Vignola a fissare lo schema iconografico che poi attraverso il suo capolavoro resterà canonico per tutte le chiese gesuite d'Europa. Il modello iniziale evidentemente fu dato dalla Basilica petriana: la quale non era che un compromesso inorganico tra l'edificio centrale concluso a cupola della stupenda concezione bramantesco-buonarrotiana e la riesumata basilica protocristiana, per tanti secoli fondamentale nella liturgia tiberina. Ma Vignola fu egualmente un creatore geniale. Nel Gesù romano egli ha dato per la prima volta la fusione organica e monumentale di quell'incoerente compromesso e ha creato non soltanto la chiesa tipica della compagnia ignaziana, ma la concezione basilare di tutta la chiesastica barocca.

E assicurando vita, avendo saputo conciliarlo con le necessità del culto, all'ideale edificio accentrato postulato dal Rinascimento, egli lo penetrò di un lievito drammatico con il nuovo elemento apportato dal manierismo: la luce. Infatti dei tre coefficienti costruttori di cui si vale Vignola per raggiungere l'effetto unitario ch'egli perseguiva (ampliamento dell'antica navata per accorciare lo sviluppo longitudinale; parificazione dei due bracci del transetto alla profondità della tribuna; e, infine, distribuzione della luce) di capitale importanza è il terzo: appunto la luce come tettonica ordinatrice.

Entrando al Gesù di Roma, vediamo subito aprirsi il grande catino della cupola e siamo attratti dall'immediato richiamo dei fasci luminosi che colà l'architetto ha concentrato a rischiarare la chiesa. Quella luce dilata l'emisferica parete in alto e si diffonde digradando con omogenea intensità sulle quattro articolazioni spaziali che quella cupola domina e conclude. Tribuna, bracci del transetto e parte illuminata della nave formano una stella spaziale cruciforme che sembra creata ed è messa in dinamica evidenza proprio da quella luce prodigiosa. Il resto della navata rimasto in ombra è così idealmente soppresso. Non vive ora, per la opera rivelatrice e costruttrice della luce, che la zona centrale e la dilatazione radiale che la circonda, unificate e sublimate dalla cupola. Ecco ottenuta la musicale costruzione accentrata che da oltre un secolo il Rinascimento cercava, che Bramante e Michelangelo avevano ideato per San Pietro, ma che in San Pietro le necessità pratiche avevano distrutto.

Al prototipo romano di Jacopo Barozzi s'ispira anche la chiesa triestina come abbiamo già accennato. L'interno della nostra Santa Maria Maggiore è imponente. La larga e breve navata portata a eccezionale altezza sembra allargarsi nel vano centrale dominato dalla cupola cui lo sguardo di chi entra è subito guidato per il dilatarsi luminoso del catino. Ma ci sono deficenze nella tettonica delle luci e degli spazi, deficenze non tutte imputabili forse a imperizia del costruttore.

Riguardo allo spazio, se è sapientemente risolta la volumetria della navata, è al contrario insufficentemente profondo lo sviluppo absidale. Ma ciò è dovuto, come riferiscono le cronache, alla mancata concessione del terreno fronteggiante il coro, terreno allora, come del resto ora, ingombro di vecchie costruzioni. La tribuna dovette rinunciare al necessario prolungamento.

Per la luce, se il problema è stato portato a quasi sufficente soluzione con il concentrarla nella cupola, bisogna anche dire che i fasci luminosi di essa provenienti ora soltanto dalla sovrastante lanterna non sono del volume richiesto dalla vastità dello spazio; e viene un po' contrastata, questa illuminazione, dalla apertura del grande finestrone di facciata che l'articolazione degli spazi-luce consiglierebbe velare. Ma anche su questo capitolo l'architetto autore, che certamente non era un dappoco, potrebbe respingere ogni addebito. La cupola aprentesi all'incrocio di navata e transetto non è sua; fu costruita nel primo Ottocento, a due secoli dalla fondazione del tempio; e fu costruita in dispregio dei piani originali che a quel tempo ancora esistevano. E sappiamo e da Kandler e da altri cronisti che la cupola primitiva (eseguita per risparmio in legno e distrutta da un incendio nel 1682, l'anno stesso dell'inaugurazione) possedeva tamburo e ampio finestrato che l'intelligenza dei posteri volle sacrificare.

Finora abbiamo dato ragione ai negatori: tribuna transetto e navate della nostra chiesa non sono di Pozzo; e, non sapessimo gli estremi della loro costruzione, ce lo direbbe egualmente lo stile ch'è testimonianza più inconfutabile di ogni data. Corpo della chiesa e tribuna qui parlano il linguaggio del primo barocco, anzi addirittura del prebarocco romano; e fratel Andrea educato forse a Parma o a Bologna alla scuola dei Mitelli e Colonna, contemporaneo e affine ai Bibbiena, è uno dei più forti preparatori del barocco che potremmo chiamare fiammeggiante e da lui parte quasi tutto il Settecento d'Austria e Baviera.

Allora Andrea Pozzo non c'entra per nulla nella costruzione della nostra Santa Maria Maggiore? C'entra invece, e c'entra da grande signore: e qui riabiliteremo in parte l'antica maltrattata tradizione. Egli è l'autore della parte più bella e più nuova, più vigorosa del nostro tempio: la facciata. Ne porteremo le prove un'altra volta.

Remigio Marini

Notiziario scolastico

La presidenza dell'Istituto tecnico industriale statale «A. Volta» comunica che sono aperte le iscrizioni alle varie classi dell'Istituto ed annesse Scuola tecnica industriale e Scuola professionale femminile, nonchè quelle per gli esami di ammissione alla prima e di idoneità alla seconda e terza classe dell'Istituto, secondo le modalità esposte all'albo della scuola. Gli esami di riparazione alle varie classi dello Istituto e Scuole annesse, avranno inizio il giorno 4 settembre p. v. alle ore 8, i rispettivi orari sono pubblicati all'albo della sede dell'Istituto di via Battisti 27.

Domani in assemblea i salariati ex GMA

La Camera confederale del lavoro convoca per domani alle ore 18 l'assemblea dei salariati ex GMA iscritti e simpatizzanti presso la sede di via Duca d'Aosta 12.

Verranno messi a fuoco i problemi relativi alla applicazione della legge n. 1600 ed impostate le richieste giuridico-economiche della categoria.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Il gruppo che offre maggiori probabilità di successo è quello contraddistinto dal segno 2, rimasto assente da 7 settimane. In buona fase la cinquina dispari 61, 63, 65, 67, 69, in ritardo da 58 settimane; in evidenza anche la cinquina dall'81 all'85, in ritardo da 53 settimane.

CAGLIARI — Il ritardo di 10 settimane raggiunto dal segno 2 consiglia il giuocatore a tentare il giuoco sul gruppo corrispondente. Per quanto riguarda i ritardi, mancano ancora indicazioni utili.

FIRENZE — Il giuoco può essere impostato sul gruppo 1, in leggero ritardo di crisi, ed in via subordinata anche sul gruppo X. Nel gruppo 1 in ottima fase la cinquina dispari 1, 3, 5, 7, 9, in ritardo da 70 settimane. Nel gruppo X in evidenza la cinquina dal 46 al 50, in ritardo da 57 settimane.

GENOVA — Si può impostare il giuoco sul gruppo 1 e sul gruppo 2. Nel gruppo 1 spicca la cinquina dall'1 al 5, in ritardo da 72 settimane. Nel gruppo 2 invece, mancano ancora indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi.

MILANO — Dopo l'estrazione per la terza volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo 2, converrà spostare il giuoco sugli altri due gruppi. Nel gruppo 1 mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi. Nel gruppo X in ottima fase la cinquina dispari 51, 53, 55, 57, 59, in ritardo da 68 settimane.

NAPOLI — In questa ruota il favore del pronostico spetta al gruppo 1, sensibilmente sperequato rispetto agli altri due. In evidenza la cinquina dall'11 al 15, in ritardo da 46 settimane.

PALERMO — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

ROMA — Anche in questa ruota il segno 1 merita senza altro il favore del pronostico. Infatti il gruppo corrispondente, oltre ad essere in stato di crisi, è in ritardo da 4 settimane; si può comunque tentare il giuoco anche sul gruppo X, ove vi sono molte cinquine in grave ritardo. Segnaliamo nel gruppo X il ritardo di 94 settimane raggiunto dalla cinquina pari 32, 34, 36, 38, 40.

TORINO — La situazione di equilibrio determinata, nei tre gruppi, consiglia il giuocatore d'impegnare l'intera tripla.

VENEZIA — Il giuoco può essere impostato sul gruppo 1, in leggero stato di sperequazione. In evidenza la cinquina dall'11 al 15, in ritardo da 51 settimane.

NAPOLI II — Il segno 2, in ritardo da 8 settimane, costringe a dare la preferenza del pronostico al gruppo 2. In evidenza la cinquina dal 61 al 65, in ritardo da 74 settimane, e così pure la cinquina dispari 61, 63, 65, 67, 69; In buona fase anche la cinquina dal 66 al 70, in ritardo da 63 settimane.

ROMA II — Il giuoco può essere impostato sul gruppo X, rimasto assente nelle ultime cinque estrazioni. Per quanto riguarda i ritardi, mancano ancora indicazioni utili.

LOTTO — Fra le previsioni della scorsa settimana hanno dato esito le seguenti: **Napoli**, figura di 8 con l'ambo 44-53; **Venezia**, figura di 8 con l'ambo 35-53. Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate. **Bari**, cadenza di 9 (9, 19, 29, 39, 49, 59, 69, 79, 89). **Cagliari**, cinquina per ambo (51, 53, 55, 57, 59). **Firenze**, 60.na (60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69). **Genova**, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). **Milano**, 10.na (10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 18, 19). **Napoli**, cadenza di 8 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88). **Palermo**, cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84). **Roma**, 50.na (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59). **Torino**, 20.na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). **Venezia**, cadenza di 5 (5, 15, 25, 35, 45, 55, 65, 75, 85).

Raimondino

BARI	2		
CAGLIARI	2		
FIRENZE	1	x	
GENOVA	1	2	
MILANO	1	x	
NAPOLI	1		
PALERMO	1	x	2
ROMA	1	x	
TORINO	1	x	2
VENEZIA	1		
NAPOLI 2.o	2		
ROMA 2.o	x		

ALCUNE NORME DI INTERESSE PRATICO

DANNI DI GUERRA E BENI ABBANDONATI

Polemica sul significato di «requisizione»

Alcune norme ed indicazioni di interesse pratico vengono fornite dall'Ufficio Stampa dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia in merito alle procedure ed ai termini delle pratiche burocratiche relative ai danni di guerra ed ai beni abbandonati. I chiarimenti sono il frutto della lunga esperienza fatta nelle Commissioni Interministeriali che operano per le liquidazioni, da Padre Flaminio Rocchi, Vicesegretario nazionale dell'A.N.V.G.D.

Ribadita innanzi tutto l'ormai nota differenza tra danno di guerra e bene abbandonato, si ammette peraltro l'esistenza di situazioni comuni. Ad esempio se io ho avuto la casa completamente distrutta, ho diritto a due indennizzi: il primo dalla Direzione Generale dei Danni di Guerra per le mura andate distrutte; il secondo dal Servizio beni abbandonati per il terreno sul quale preesisteva l'edificio distrutto. Analogamente si dica per gli edifici parzialmente distrutti. La parte rimasta intera viene indennizzata come bene abbandonato sulla base del valore al 1938 moltiplicato per 35; la parte distrutta o danneggiata viene indennizzata come danno di guerra sulla base del valore al 1943 moltiplicato per 15. Se prima di esodare io ho riparato o ricostruito a mie spese un edificio o un'azienda distrutta o danneggiata dalla guerra, ho diritto a due indennizzi. Il primo per l'edificio abbandonato intero; il secondo per il rimborso, in sede di danno di guerra, delle spese sostenute per riedificare o riparare lo stesso edificio o la stessa azienda. In quest'ultimo caso dovrò provare di aver eseguito effettivamente i lavori. In mancanza di documenti diretti, quali fatture o attestazioni di autorità, sarà sufficiente produrre un atto di autorità con quattro testimoni, possibilmente originari dello stesso luogo.

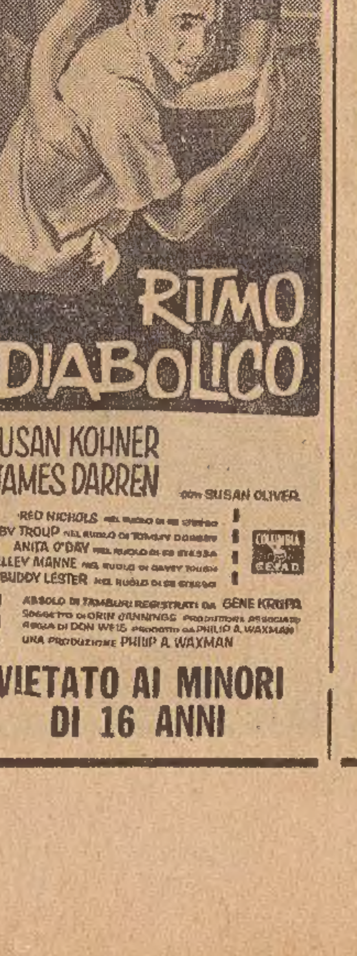
Un vigneto, un oliveto, un frutteto, un campo di grano devastati durante le operazioni belliche entro il 15 settembre 1947, vengono pure indennizzati due volte. In sede di danno di guerra per i raccolti andati distrutti; in sede di beni abbandonati per i terreni perduti. Lo stesso si dica nel caso in cui non abbia avuto luogo la devastazione o l'asportazione, ma il proprietario sia stato obbligato ad abbandonare la propria casa per forzato sfollamento. Ciò interessa in modo particolare quei profughi i quali, a seguito dell'occupazione slava non hanno potuto fare raccolti e si sono dovuti rifugiare altrove. Essi, però, devono precisare il carattere violento dell'abbandono, della evacuazione o dello sfollamento a seguito di ordini delle autorità, sotto l'incessare dei bombardamenti, dinanzi alla avanzata delle forze belligeranti o sotto l'incubo dei rastrellamenti e delle deportazioni.

E' in corso un'accesa polemica sul significato della parola «requisizione». Le requisizioni «anche senza atto formale», operate direttamente dalle forze alleate o per mezzo delle autorità italiane, vengono indennizzate sulla base del valore 1943 moltiplicato per 5 (legge 9 gennaio 1951, n. 10), purchè le domande siano state presentate entro l'8 ottobre del 1951. Le requisizioni tedesche sono escluse dall'indennizzo. Le «asportazioni» però, da chiunque operate, vengono indennizzate sulla base del valore al 1943 moltiplicato per 15, purchè la domanda sia stata presentata entro il 15 aprile 1954. Purtroppo, moltissimi profughi, non abituati a soppesare le sottili sfumature del significato dei termini, hanno usato la parola «requisizione» anche quando si è trattato di vera «asportazione» con la conseguenza che la loro domanda è stata respinta (perchè presentata dopo l'8 ottobre 1951 o perchè la requisizione venne attribuita alle forze tedesche) o hanno fruito del coefficiente 5 invece del 15 (perchè il danno è stato attribuito a requisizione invece che ad asportazione). Si tenga conto che gli slavi vengono considerati alleati. Gli interessati che avessero delle pratiche ancora sospese presso il Ministero del Tesoro e che avessero attribuito il danno ad una requisizione, mentre si è trattato di asportazione, possono chiarire l'equivoco con una dichiarazione giurata.

OGGI all'Excelsior

Domani all'Arcobaleno

OGGI al NAZIONALE



Imminente a TRIESTE

FINALMENTE SUGLI SCHERMI ITALIANI
LA GIORNATA BALORDA
UN FILM di MAURO BOLOGNINI
UN TRIONFO NEL MONDO.
COSÌ SI E' ESPRESSA LA STAMPA INTERNAZIONALE
In America: FORMIDABILE COME "LADRI DI BICICLETTE"... ATTUALMENTE ENTUSIASMA TUTTA L'EUROPA...
In Inghilterra: IL MIGLIOR FILM DEL NEOREALISMO ITALIANO...
In Francia: ...IL FILM VIETATO IN ITALIA DALLA CENSURA CI HA ENTUSIASMATO...

NOTTE TRAGICA IN UN PENITENZIARIO BRASILIANO

ARSI VIVI TRENTA DETENUTI NELL'INCENDIO APPICCATO AL CARCERE

Dopo una tumultuosa dimostrazione avevano dato fuoco ai materassi con la benzina per occultare un'evasione in massa - Mancano all'appello altre 10 persone

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
San Paolo, 16

Una trentina di detenuti sono morti per un incendio appiccato dagli stessi carcerati del penitenziario di Taubate, lunedì notte allo scopo di occultare un tentativo di fuga. I carcerati avevano cominciato una dimostrazione tumultuosa, dando fuoco ai materassi e ai cuscini con la benzina. Ma le fiamme si erano estese, sfuggendo al controllo di chi le aveva provocate.

Tra le macerie carbonizzate di tre bracci del penitenziario, le squadre di custodi, poliziotti, vigili del fuoco proseguono la ricerca dei corpi che sicuramente giacciono sotto le rovine. Trenta detenuti sono morti tra le fiamme; altri dieci mancano all'appello, e sono sicuramente periti sotto le ceneri d'un edificio che è andato completamente distrutto, come i compagni, vittime del loro stesso complotto.

Erano più di duecento i forzati che, appiccato l'incendio, contavano di fuggire. Ha detto il direttore del penitenziario, Tarcisio Pinheiro Cintra: «Siamo assolutamente certi che nessuno dei prigionieri è riuscito a lasciare il recinto del carcere. I dispersi sono certamente sotto le macerie. E non credo che ne troveremo ancora in vita».

Minima appare in effetti la possibilità che qualcuno degli uomini sia vivo, in trappola in qualche «sacca» miracolosamente rimasta fra le macerie. Osservano gli esperti del servizio antincendi di Taubate che le fiamme hanno sviluppato una temperatura infernale, che il fumo era tanto denso da rendere difficile l'opera ai pompieri.

Ventotto detenuti erano già morti quando i soccorritori li hanno tirati fuori; erano quasi tutti carbonizzati. Due altri respiravano ancora; ma le terribili ustioni facevano comprendere che la loro sorte era segnata. E infatti sono spirati pochi minuti dopo il ricovero in ospedale.

La tragedia è scoppiata improvvisa nella notte fra lunedì e martedì. A quanto si è potuto sapere dalle confessioni di alcuni dei detenuti, già da qualche tempo i 231 prigionieri «pericolosi» di Taubate, racchiusi in tre bracci o «blocchi» di celle, meditavano l'ammutinamento. Protestavano per il vitto, per l'alloggio, per il trattamento in genere; con quale fondamento non è dato sapere, ma si afferma che la stessa direzione del penitenziario abbia sollecitato un'inchiesta, per eliminare qualsiasi sospetto.

Capo della rivolta era un famigerato bandito, noto con il nomignolo di «capitano». E' stato lui, dicono i detenuti, a organizzare nei particolari la azione. Si trattava di dar fuoco ai bracci uno e due, e di approfittare poi della confusione per sopraffare i secondini e per guadagnare la libertà.

Il «capitano» era riuscito a persuadere un certo numero di compagni. Altri si erano rifiutati di seguirlo nella folle avventura; ma per tutti è stato poi necessario attuare almeno una parte del piano: la fuga precipitosa dagli edifici, che avevano preso fuoco con incredibile rapidità.

«Gli ammutinati», ha rivelato Pinheiro Cintra, «hanno dato alle fiamme i materassi, poi hanno lanciato l'allarme. I custodi sono accorsi, hanno aperto le celle. I detenuti sono balzati loro addosso. Ma ormai la situazione non era più sotto controllo di alcuno. Gli stessi rivoltosi, probabilmente, non pensavano più all'evasione, ma solo a salvarsi la vita».

Si è fatto il possibile per aprire tutte le celle; ma una parte degli edifici uno e due, e del braccio tre, al quale le fiamme si erano propagate, era ormai preda del fuoco. Le strutture hanno preso a crollare, lanciando fasci di scintille. Si udivano grida strazianti. Le autopompe erano giunte quasi subito sul posto. Ma per tutta la notte, e per una parte della mattina, l'incendio ha respinto ogni assalto. Solo a giorno inoltrato gli ultimi focolai si sono spenti.

Mentre fuoco e morte dominavano la scena, lungo tutto il perimetro del penitenziario le sentinelle armate avevano fatto buona guardia. I proiettori spazzavano le mura; ma non erano nemmeno necessari, chè il bagliore dell'incendio rompeva l'oscurità per un vasto tratto.

Si è temuto per qualche tempo che le fiamme si estendessero all'interno del complesso di edifici; si è chiesto l'intervento delle autopompe delle città vicine. Poi il rogo è stato circoscritto e domato. I detenuti superstiti sono ora rinchiusi nelle celle di altri bracci. La direzione non ha fin qui rilasciato un elenco di nomi delle vittime e dei dispersi. Probabilmente si vuol attendere che sia stato completato il ricupero delle salme; per l'identificazione di parecchi dei morti si incontreranno notevoli difficoltà.

Pinheiro ha promesso un esauriente resoconto della tragica vicenda. «Per ora abbiamo detto tutto il possibile», ha tagliato corto di fronte alle insistenze dei giornalisti. Non ha voluto nemmeno dire se il «capitano» sia scampato alle fiamme.

U. P. I.

Per Ferragosto i parigini hanno indossato il cappotto

Parigi, 16

I parigini rimasti nella capitale hanno indossato martedì il cappotto: da 50 anni — dal 1913 — non avevano avuto un Ferragosto così freddo. La temperatura era scesa a 17 gradi, il cielo era grigio, a tratti pioveva.

In quest'atmosfera autunnale, non tutti gli abitanti della capitale sono partiti per la tradizionale gita fuori città. Parcheggiare la macchina non era, martedì, molto più facile che nei giorni feriali. Davanti ai cinema si sono formate le solite lunghe code. La torre Eiffel, grazie alla temperatura «record», ha registrato a sua volta un «record»: 15.000 visitatori.

Ciononostante, sulle strade di tutta la Francia, ieri sera e ancora questa mattina, il traffico era intenso: un milione di parigini hanno concluso le loro vacanze e sono tornati nella capitale. Altri diversi milioni raggiungono le città di provincia. Rigorose misure di sicurezza erano state prese per limitare al minimo gli incidenti stradali, e gli agenti erano coadiuvati da 19 elicotteri che sorvolavano le zone di maggior traffico per segnalare eventuali ingorghi. La pioggia, tuttavia, ha peggiorato la situazione e si teme che il primo bilancio delle vittime della strada — 60 morti nelle giornate di sabato e domenica — sarà raddoppiato quando, questa sera, cominceranno a giungere al Ministero degli Interni le cifre complete degli incidenti che hanno funestato il ritorno dalle vacanze.

Sfiorato da un'altra auto un guidatore perde un braccio

Trento, 16

Un insolito incidente della strada è avvenuto nei pressi di Mattarello. Il rag. Pompeo Gabos, di 38 anni, di Malè, residente a Rovereto, mentre stava dirigendosi alla volta della propria abitazione alla guida di una utilitaria, tenendo il braccio sinistro fuori dal finestrino è stato urtato di striscio da una macchina che proveniva in senso opposto. Nell'urto il Gabos ha riportato l'asportazione traumatica dell'arto. E' in condizioni gravissime.

Saint-Tropez in subbuglio per la guerra al bikini

Parigi, 16

Saint-Tropez è in subbuglio: le autorità locali hanno improvvisamente mosso guerra al bikini. «Non vogliamo trasformare i nostri ospiti in altrettanti esquimesi — ha detto un membro del Consiglio comunale — ma non vogliamo neppure che la spiaggia più frequentata del mondo diventi un giorno la capitale del nudismo. I costumi da bagno diventano sempre più piccoli. E' necessario mettere un freno».

CON I METODI DEI «RACKETS» DI CHICAGO

I TASSISTI MILANESI CONTRO GLI ABUSIVI

Appostati nelle zone prescelte prendono d'assalto i clienti imponendo i loro servizi - Uno sciopero di protesta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 16

Alle ore 14 di oggi, lo sciopero dei tassisti milanesi è rientrato. Stamane, tutti i conducenti delle autopubbliche erano entrati in sciopero per protestare contro l'attività degli abusivi, che non solo esercitano abusivamente il trasporto pubblico, ma compiono anche atti di vera e propria violenza contro gli autisti regolarmente autorizzati. Una delegazione degli autisti pubblici è stata ricevuta in mattinata dal Prefetto, Antonino Celona, che ha assicurato il suo interessamento e ha convinto gli autisti a desistere dallo sciopero.

In pratica a Milano, nel settore dei taxi, si sta rivivendo il periodo dei «rackets» di Chicago: di fronte agli autisti che per avere il regolare permesso, dopo aver fornito tutte le garanzie di legge, sudano le classiche sette camicie, stanno gruppi di abusivi, che, appostati nei pressi della Stazione centrale e in altre zone servite da autopubbliche, prendono di assalto i viaggiatori, imponendo i loro servizi. Anche l'altro ieri uno degli autisti regolari è rimasto vittima dell'aggressione di un gruppo di «abusivi» che — come si è detto — operano con la tecnica e i mezzi dei «rackets», e dei «rackets» hanno l'omertà e lo spirito di stretta colleganza. Il tassista Angelo Cucchi da Milano, come si è detto, per aver espresso le sue rimostranze ad un gruppo di appartenenti al «racket», è stato assalito e selvaggiamente percosso. La polizia ha già arrestato i tre autori della «prova di forza». Essi sono Francesco Piazzola da San Ferdinando di Puglia, di 31 anni, suo fratello Pasquale di 37 anni e tale Nicola Farano di 32 anni, anche lui pugliese. Denunciati per lesioni, sono stati arrestati e tradotti alle carceri di San Vittore.

Anche nei giorni scorsi, nella notte tra il 10 e 11 agosto scorso, i tassisti hanno inscenato una clamorosa, anche se composta, manifestazione di protesta contro gli «abusivi», contro le auto private che, appostandosi nei pressi dei posteggi e soprattutto alla Stazione centrale, sottraggono loro del lavoro. Cinquecento tassisti si sono riuniti verso la mezzanotte, si sono incolonnati con le loro auto e da via Turati, via dei Giardini e via Fatebenefratelli, hanno letteralmente circondato la Questura. Una delegazione si è poi presentata al funzionario di notturna, per denunciare l'atteggiamento degli «abusivi» i quali, a detta dei tassisti, aumentano di giorno in giorno, sostenuti anche dal personale degli alberghi, che ricorrono sempre più frequentemente all'uso di auto private per i loro clienti. La polizia ha assicurato ai tassisti il suo appoggio, chiedendo loro di segnalare tempestivamente ogni caso affinchè le camionette della volante possano cogliere sul fatto gli «abusivi».

La Questura ha disposto, a partire da questo pomeriggio, uno speciale servizio di sorveglianza nei pressi della Stazione centrale delle ferrovie, degli aeroporti, della Stazione delle ferrovie Nord, al fine di prevenire altri eventuali incidenti. Già altre volte — si fa osservare — gli autisti irregolari sono stati multati dalla polizia in base all'art. 121 della legge di P. S. e ai sensi dell'art. 57 del Codice della strada. Gli irregolari hanno iniziato la loro attività abusiva a Milano cinque anni or sono, e il loro intervento nei momenti di punta non ha mai provocato incidenti di sorta. E' ovvio — si fa ancora notare — che la presenza degli abusivi è però ritenuta dannosa dai tassisti regolari quando il traffico cittadino è pressochè inesistente, come in questi giorni di esodo generale.

G. M.

LE MINACCE FORMULATE DALL'O. A. S. AL PRESIDENTE DELL'E. N. I.

Uno squilibrato mette in allarme gli agenti che vigilano sull'ingegner Mattei

Per un momento si era creduto fosse il sicario incaricato di sopprimere la persona designata dagli ultras algerini - Due misteriosi telegrammi da Ischia a una ragazza romana

Napoli, 16

Un giovanotto ha messo in allarme il controspionaggio, giacchè si era creduto che fosse il sicario incaricato di uccidere lo ing. Mattei, presidente dell'ENI al momento culminante della vicenda, che ha destato comprensibili preoccupazioni nei carabinieri e nella polizia segreta che si occupa delle indagini sulla lettera minatoria inviata all'ing. Mattei qualche settimana fa: l'allarme è stato dato da due telegrammi inviati dall'individuo in questione ad una bella ragazza romana, residente ad Ischia per le sue vacanze.

Le preoccupazioni degli inquirenti erano avvalorate dal fatto che le minacce rivolte dall'OAS al presidente dell'ENI Enrico Mattei, avevano trovato indiretta conferma, come è noto, in un secco avvertimento apparso sul bollettino dell'organizzazione armata degli ultras algerini e metropolitani diffuso a Parigi.

L'organo di lotta dell'OAS — così si definisce il bollettino — indirizza i suoi «avvertimenti particolari» ad Enrico Mattei, a Bernard Tricot, che è uno dei consiglieri di De Gaulle ed è noto per le sue idee liberali, a Pierre Lazareff, proprietario e direttore di «France Soir», e a Hubert Beuvé Mery, direttore de «Le Monde». «L'OAS — avvertiva il bollettino — colpisce dove vuole, quando vuole, chi vuole».

L'allarme è partito dalla hall dell'albergo «Oriente» di Porto d'Ischia: è stato qui, infatti, che un giovane cliente dell'albergo, Arnaldo Donati, di 31 anni, nativo e residente a Colonna in provincia di Roma, commerciante di abrasivi per marmo, ha proferito qualche giorno fa frasi di minaccia nei confronti dell'ing. Enrico Mattei, mentre ne osservava la fotografia riportata da un rotocalco. Un carabiniere in borghese, che era stato già avvertito della «antipatia» altre volte dimostrata dallo strano turista per il presidente dell'ENI, è stato incaricato di osservare le mosse. Da quel momento, anzi, il Donati è stato messo sotto la più stretta sorveglianza, mentre fonogrammi si sono incrociati per via radio allo scopo di assumere informazioni sul suo conto ed è stata data notizia della cosa al controspionaggio.

Le risposte pervenute non hanno fatto che rafforzare il convincimento che il Donati potesse essere effettivamente l'autore della missiva di minaccia inviata a Mattei, giacchè risultava che era un po' squilibrato e che, soprattutto, aveva la mania di inviare lettere e messaggi ai Capi di Stati esteri.

Frattanto, lo stesso Donati aveva abbandonato l'isola di Ischia per recarsi a Santa Marinella, pedinato da agenti del controspionaggio e da carabinieri. E' stato da Santa Marinella che il giovanotto ha spedito due telegrammi ad una signorina di cui si era invaghito e che si trovava nello stesso albergo presso cui egli aveva alloggiato ad Ischia.

La ragazza è Lucia Sentuti, di 21 anni, studentessa domiciliata a Roma in via Bocca di Leone 25. I due telegrammi, alquanto sconclusionati nel testo, sono stati esaminati con particolare attenzione. In uno dei due si faceva un'esplicita dichiarazione d'amore alla bella ragazza romana, mentre nello altro compariva una strana minaccia: se la ragazza avesse respinto l'amore del firmatario, questi avrebbe provveduto a sopprimere il padre della fanciulla, che veniva indicato col nome di Enrico Mattei.

Mentre ad Ischia la ragazza era sottoposta a indagini e interrogata in merito alla strana faccenda, esperti degli uffici di controspionaggio hanno esaminato i testi dei due telegrammi per accertare se l'apparente sconclusionatezza delle frasi non avesse un significato simbolico, cioè da cifrario. In realtà, la Sentuti ha dichiarato di non conoscere il Donati ed ha sottolineato il fatto che nessun volo della fantasia poteva farla credere la figlia dell'ingegner Mattei.

La vicenda, dopo tanto allarme generatosi attorno alle due strane comunicazioni telegrafiche, si è conclusa col fermo del Donati. Due carabinieri del nucleo di Polizia giudiziaria si sono recati a Santa Marinella, hanno fermato lo strano giovane e successivamente lo hanno affidato ad una casa di cura.

B.B. nervosissima per affari di famiglia

Spoleto, 16

La Polizia stradale ha dovuto intervenire in forze per disciplinare il traffico dei turisti che convergevano su Spoleto, attratti soprattutto dalla curiosità di vedere Brigitte Bardot. L'attrice, nonostante l'afflusso degli ammiratori, continua a essere «nervosissima».

Perchè? La risposta l'ha fornita un giornalista con un «servizio» in cui si parla di «oscure minacce al piccolo Nicolas», attualmente con il consenso dell'attrice — e non per rapimento — ospitato a Montpellier, in casa dei nonni paterni. Qui si aggirerebbero, infatti, mitseriosi «kidnappers».

Ma non basta. In aggiunta a ciò, si starebbe prospettando per B. B. un altro tipo di pericolo, del tutto borghese e banale per una donna della sua personalità, seppure non meno sentito: l'ostracismo dei suoceri, e soprattutto quello del rigido padre di Jacques Charrier — un francese d'altri tempi, colonnello in pensione — mai mostratosi troppo teneri nei confronti della volubile nuora. Infatti, sembra che essi, nonostante l'impegno di badare a Nicolas sino al termine delle riprese spoletine, per poi restituirlo, abbiano deciso di non riconsegnarlo mai più. Molta importanza in tale decisione avrebbe avuto per il vecchio Charrier il lancio, ritenuto indecente, di un nuovo profumo di una ditta francese confezionato in un flacone che riproduce, completamente nude, le famose e formose sembianze di Brigitte.

Da qui, il costante malumore dell'attrice.

UN INCIDENTE PROVOCATO DA TEPPISTI

Turisti italiani feriti in una sparatoria a Cannes

Una banda di «blousons noirs» stava tentando l'assalto a un «cabaret» - Misteriosi colpi d'arma da fuoco

Parigi, 16

Una violenta sparatoria è stata registrata la notte scorsa in una via di Cannes, davanti ad un cabaret che era stato assalito da una grossa banda di «blousons noirs»: tre di loro sono rimasti feriti, come pure tre giovani turisti italiani e il proprietario del locale. La polizia non è riuscita però ancora ad identificare chi abbia sparato.

Già da qualche giorno il proprietario del cabaret «La Jungla», Antonio Chocchi, sua moglie ed il figlio Jean, di 26 anni, si opponevano fermamente all'ingresso nel loro locale ad una numerosa banda di teppisti che ogni sera cercava invano di penetrarvi. Ieri sera la banda, circa un centinaio di giovani, si è nuovamente presentata all'ingresso del cabaret, e una volta ancora è stata allontanata. Per nulla intimoriti, i giovani si accamparono nelle vicinanze del locale quando, attirati dalle luci al neon, giunse sul posto un gruppo di turisti italiani. Per misura di prudenza, i proprietari del locale rifiutarono anche a loro l'ingresso, ottenendo però da parte dei turisti violente proteste.

Dell'incidente ne approfittarono i teppisti, che si mischiarono ai turisti, scatenando una violenta offensiva contro il locale, rompendone le vetrine a colpi di sbarre di ferro e molestando i clienti. Il figlio del proprietario, armatosi allora di una rivoltella scacciacani, esplose alcuni colpi in aria, riuscendo per qualche istante ad allontanare i «blousons noirs» che però, accortisi di aver a che fare con un'arma finta, ritornarono subito all'attacco.

Fu allora che essi si attaccarono al proprietario, che si è trovato ben presto circondato e colpito alla testa e al corpo dalle sbarre di ferro dei giovinastri. Alcuni colpi d'arma da fuoco, di calibro diverso, come lo dimostrano le ferite dei colpiti, sono state allora sparate sul gruppo, non si sa da chi: i giovinastri si eclissavano allora, lasciando però sul terreno tre feriti.

Anche fra i turisti italiani si lamentano tre feriti: si tratta di Pasquale Calabrese, ferito al torace, Bianco Graziano, ferito al cuoio capelluto e Alberto De Cunta, ferito ad una gamba. La polizia, giunta poco dopo sul luogo, provvedeva a ricoverare i feriti, fra cui è anche il proprietario del locale, seriamente malmenato lui però dai giovani teppisti.

Si tuffa e trova un piccolo tesoro

Riccione, 16

Una singolare «pesca» ha fatto un giovane riccionese, Giancarlo Lomauro di 19 anni, tuffandosi sul fondo marino da un «moscone»: ha trovato una cassettina di latta entro la quale, con somma sorpresa, ha rinvenuto 40 mila lire in biglietti di banca, due pacchetti di sigarette e una carta d'identità intestata a Marco Pradella di 19 anni, residente a Milano, in piazza Gambara 5. Il Lomauro ha consegnato la cassettina ai carabinieri, ai quali non è stato difficile collegare il rinvenimento ad una denuncia fatta 3 giorni fa dal giovane milanese, il quale non era riuscito a trovare posto in albergo a Riccione e, volendo fare una gita in canotto, si era portato sul natante la piccola cassaforte personale con il denaro per le vacanze. Il Pradella, dopo aver denunciato la perdita in mare della cassettina, aveva interrotto le vacanze, ritornando sconsolato a Milano.

TROPPE EMOZIONI PER LA PROTAGONISTA DI «LES AMANTS»

Jeanne Moreau costretta a un lungo periodo di riposo

Dopo la tragica morte del figlio, l'opprimente gelosia del produttore Levy - Un'esplicita esortazione del medico curante

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 16

Diversi attori e attrici di fama internazionale, come lo afferma nel suo numero di questa settimana il grande settimanale francese «France Dimanche» — che festeggia, fra l'altro, con questo numero, uno dei records della stampa francese, avendo superato il milione e mezzo di copie di tiratura — stanno attraversando un periodo critico della loro esistenza dal punto di vista della salute.

E' il caso, ad esempio, della bella e brava attrice Jeanne Moreau, che si troverebbe costretta ad un lungo periodo di riposo su consiglio del suo medico curante. «Se non vi decidete a cambiare al più presto il vostro ritmo di vita — le avrebbe detto il sanitario — rischiate di rimanere vittima di una malattia che è costata già la vita a tanti altri vostri colleghi».

Il medico alludeva a Errol Flynn, Tyrone Power, Clark Gable, per citare solo i più noti e i più recenti casi, tutti rimasti vittime di una crisi di infarto miocardico. Sollecitati da ogni parte da produttori e registi, tutti questi attori, per diversi anni, hanno condotto una vita quasi impossibile, percorrendo migliaia di chilometri in aereo per non perdere un sol giorno e poter far fronte a tutti gli impegni sottoscritti. Anche i loro robusti fisici non hanno resistito ad una prova così dura, e il loro cuore ha finito per cedere.

Jeanne Moreau si trovava da qualche anno a questa parte un po' nella loro stessa situazione. Resa celebre dal film di Louis Malle, «Les amants», Jeanne Moreau non ha avuto da allora praticamente un solo giorno di tregua e i films che essa ha girato in questi ultimi anni si sono susseguiti uno all'altro. Non è al caso, o grazie ad un «colpo pubblicitario», che Jeanne Moreau è giunta alla celebrità: si tratta di un'artista seria e coscienziosa, che ha dedicato sempre alla sua professione tutta se stessa. Uscita dal Conservatorio nazionale d'arte drammatica a vent'anni, è stata assunta per quattro anni consecutivi in seno alla troupe della «Comédie Française», che ha in seguito lasciata per quella di Jean Vilar al Teatro Nazionale Popolare. Bravissima interprete di tragedie, opere classiche ma anche di «novità» teatrali, essa fu rivelata al gran pubblico dal cinematografo e più di un critico, parlando di lei, usò l'espressione di «erede della grande Sarah Bernardt».

Al suo carattere sensibile di attrice, già duramente messo alla prova in questi ultimi anni da un intensissimo lavoro, si è aggiunta una serie di preoccupazioni familiari. E' noto il tragico incidente automobilistico di cui rimase infatti vittima, due anni fa, il figlio dell'attrice, Jerome, insieme all'attore Jean Paul Belmondo. Per dieci lunghi giorni il bimbo rimase in coma, lottando fra la vita e la morte, e per altrettanto tempo la mamma premurosa non ha abbandonato per un solo istante il suo capezzale. Ma le prove non erano completamente finite in quanto, in seguito, una difficile situazione sentimentale ha tenuto a lungo unita l'attrice con il più noto dei produttori francesi, Raoul Levy.

Levy, che è conosciuto negli ambienti cinematografici francesi per il suo carattere particolarmente duro e autoritario, ha fatto subire ai nervi della attrice una dura prova. Gelosissimo, era capace, non avendo ricevuto risposta a una sua telefonata da Parigi, in piena notte, di prendere il primo aereo e piombare a Roma, dove Jeanne stava girando, per sottoporla a furiose scenate. Alla fine la Moreau si è stufata di questo trattamento e ha rotto con Levy, che a sua volta è stato colto da una crisi di disperazione che l'ha portato sino al tentativo di suicidio.

Naturalmente, sentendosi in un certo senso responsabile di questo insano gesto, anche Jeanne Moreau ne ha risentito sul proprio morale e sul proprio fisico già così duramente messi alla prova dall'intenso lavoro di questi ultimi anni. Il suo medico è fortunatamente intervenuto in tempo, ordinandole un lungo periodo di riposo, che l'attrice sta scrupolosamente osservando, insieme al figlio e a una intima amica, in un grande castello sulle coste del Nord.

Vice

Quattro fratelli annegati

Thessalon, 16

Quattro fratelli, il maggiore di 8 anni, sono annegati in seguito al capovolgimento della barca a vela sulla quale si trovavano assieme al padre. L'uomo è stato tratto in salvo. Lo incidente, provocato da un forte vento è avvenuto in un lago nei pressi di Thessalon, nell'Ontario.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale - Il nostro buongiorno; 9: Canzoni napoletane classiche; 9.30: Concerto del mattino; 11: L'antenna delle vacanze; 11.30: Ultimissime; 12: Archi e solisti; 12.30: Album musicale; 13: Giornale - Il trenino dell'allegria; 13.30: Le canzoni tradotte; 14: Giornale; 15.15: In vacanza con la musica; 16: Programma per i giovani; 16.30: Place de l'Etoile; 16.45: Passeggiate archeologiche estive; 17: Giornale; 17.30: Musica sinfonica; 18: I libri che sceglieranno per le loro vacanze; 18.15: Lavoro italiano nel mondo; 18.30: Viaggio azzurro, di Morbelli e Barzizza; 19: «Musik von Nord und Sud». Programma scambio con la Radio austriaca; 19.30: Il mondo del jazz; 20: «Don Pasquale», di G. Donizetti; 23.15: Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Canta M. Paris; 10: New York-Roma-New York. Programma scambio di canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La ragazza delle 13 presenta: Gli allegri suonatori; 13.30: Giornale; 14: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Concerto in miniatura; 15: Orchestra alla ribalta; 15.30: Giornale; 15.45: Novità discografiche; 16: Il programma delle quattro; 17: Breve concerto in jazz; 17.30: Concerto di musica operistica; 18.30: Giornale; 18.35: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: «A casa prima di colazione», radiodramma di A. Valdarnini; 21.10: Vetrina del «Giugno della canzone napoletana»; 21.30: Radionotte; 21.45: Musica nella sera.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Il Settecento; 10.30: Musica a programma; 12.30: Arie da camera; 12.45: La Variazione; 13: Pagine scelte; 13.15: Musiche di Haydn, Schumann e Strauss; 14.30: L'espressionismo musicale; 14.50: Concerto sinfonico.

TERZO PROGRAMMA

17: Le Sinfonie di Mozart; 18: La Rassegna; 18.30: Musiche di J. Stanley, C. Hachino e C. Brero; 19: Biologia dei pianeti; 19.15: La città italiana nel Medioevo; 19.45: Umor nero. Guido Pannain: Richard Strauss il cuoco mitologico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Giornale; 21.30: Così facevan tutte. Programma a cura di V. Sermonti; 23: Musiche di G. F. Telemann e J. Ch. Bach; 23.45: Piccola antologia poetica.

LOCALI — TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Come un juke-box. I dischi dei nostri ragazzi; 15: Musiche di autori giuliani e friulani; 15.20: Trio del Circolo Triestino del Jazz, a cura di Ermete Pellizzari: «Il festival di Pradamano»; 20: Il Gazzettino giuliano - *Programmi in rete:* 11: L'antenna delle vacanze; 11.25: Ritornano le voci nuove.

TELEVISIONE

14.30: Telescuola; 18.30: La TV dei ragazzi; 19.30: Il tuo domani; 20.30: Telegiornale; 21.15: Campanile sera; 22.30: Dal Palazzo dello sport in Pesaro: Ripresa diretta della serata conclusiva del torneo internazionale di musica leggera; 23.30: Telegiornale.

Questa sera alle 22.30 la TV metterà in onda — dopo il «Campanile» — l'ultima puntata del torneo internazionale di musica leggera che si svolge al Palazzo dello sport di Pesaro. La TV metterà in onda la parte essenziale della serata finale, comprendente l'esecuzione delle canzoni italiane finaliste e delle otto canzoni straniere partecipanti. Presenterà lo spettacolo Daniele Piombi — che vediamo nella foto — e suoneranno le orchestre di William Galassini e di Peppino Principe. Partecipano alla gara sull'Adriatico le «grandi firme» del mondo della canzone.

CRONACHE SPORTIVE

CON LA VITTORIA NEL G. P. DI PESCARA

La Casa Ferrari si assicura il campionato mondiale «marche»

Bandini-Scarlatti primi anche per la sfortuna che ha perseguitato Baghetti-Ginther e Casner

Pescara, 16

La Ferrari 3000 cc. pilotata da Bandini-Scarlatti ha vinto il 2.7o G.P. Pescara. La Ferrari si è così aggiudicata il titolo di campione del mondo per la settima volta. La corsa è stata molto combattuta, vivace, ricca di colpi di scena. Fino al 10.o giro la gara è stata dominata dalla Ferrari pilotata da Ginther e dall'italiano Baghetti. A causa di un guasto la Ferrari era costretta al ritiro dando così via libera alla Maserati di Casner il quale rimaneva in testa fino al 15.o giro. Ma la fortuna non era dalla parte dell'americano il quale per un incidente era costretto anche egli ad abbandonare. Si portava quindi al comando l'italiano Bandini che alternandosi alla guida con Scarlatti portava la Ferrari alla vittoria. L'affermazione degli italiani è stata meritatissima, la loro condotta di gara regolare e intelligente.

La superba prova dei vincitore non può oscurare le prestazioni davvero notevoli dei corridori delle altre categorie, tra i quali sono da segnalare Ortuber su Porsche, e Arents su Ferrari. Tra gli sfortunati meritano parole di elogio l'americano Casner, tolto dalla lotta mentre era al comando, così come Baghetti e Ginther e infine Abate che, mentre si accingeva a conquistare il secondo posto assoluto, doveva arrestarsi per avarie a qualche chilometro dal traguardo.

Dopo la corsa, il vincitore Bandini ha dichiarato all'«Ansa»: «Sono naturalmente felice per la vittoria. La macchina ha risposto in pieno sotto ogni aspetto. E' doveroso ringraziare la Ferrari e i tecnici per come hanno curato il mio mezzo meccanico. Dopo Ginther-Baghetti, i concorrente più pericoloso è stato l'americano Casner. Successivamente anche Abate mi ha dato qualche preoccupazione». Bandini ha dichiarato inoltre che il circuito di Pescara è un tracciato misto che richiede una notevole resistenza fisica.

Scarlatti, che insieme con Bandini ha condotto la Ferrari alla prestigiosa vittoria, ha a sua volta detto: «Sono felice soprattutto per Bandini, è un giovane che promette davvero bene».

Classifica assoluta: 1) Bandini-Scarlatti su Ferrari che in 4 ore corrono km. 572,878, media km. 143,219; 2) Ortuber-Barth su Porsche, km. 560,656; 3) Boffa su Maserati, m. 548,629; 4) Arents su Ferrari, chilometri 545,977; 5) Davis su Osca, km. 534,824, 6) Battoia su Ferrari km. 530,154; 7) Cacciari su Ferrari km. 514,639; 8) Bini su Oscar, km. 510,601; 9) Zagato su Giulietta km. 506,580; 10) Bulgari, km. 504,648.

Classifiche per categoria:

Sport 3000: Bandini-Scarlatti su Ferrari km. 572,878 media 143,219. Categoria Sport 2000: 1) Ortuber-Barth su Porsche km. 560,656 media 140,164. Sport fino a 1000: 1) Bini su Osca km. 510,601 alla media di km. 127,650.

Gran Turismo oltre 2500: 1) Arents su Ferrari km. 545,977 alla media di km. 136,499. Gran Turismo fino a 1300 cc.: 1) Zagato su Giulietta km. 506,580 media 126,720. Gran Turismo fino a 1150cc.: 1) Glorio su Lancia km. 469,597 media 117,399.

Ecco la classifica del Campionato mondiale Marche dopo la quinta prova: 1) Ferrari p. 41, 2) Maserati p. 18, 3) Porsche p. 13.

PIENA RINASCITA DI UN CAMPIONE DI TENNIS

Gardini piega il brasiliano Barnes e si aggiudica il torneo di Viareggio

Viareggio, 16

Fausto Gardini ha vinto il 40.o Torneo internazionale di tennis conclusosi ieri a Viareggio dinanzi a circa 6 mila spettatori. Gardini, che non è la prima volta che si afferma in questa manifestazione tennistica di Ferragosto, ha dimostrato la sua superiorità sul brasiliano Barnes, che peraltro si è comportato magnificamente.

La finale del doppio maschile ha, invece, provocato molta delusione nel numeroso pubblico. Evidentemente, Sirola ha iniziato la partita per punto d'impegno, data la sua persistente menomazione al gomito destro ed ha così dovuto lasciare il peso dell'intera partita al compagno Pietrangeli il quale pur facendo del suo meglio non è riuscito a contenere la foga dei brasiliani Barnes e Fernandez. Dopo tre games del terzo «set» Sirola si è ritirato.

Ecco il dettaglio della giornata. Singolare maschile libero (finale): Gardini batte Barnes (Brasile) 6-2, 6-3, 6-2.

Doppio maschile libero (semifinale): Pietrangeli-Sirola battono Maggi-Facchini 6-8, 6-3, 6-4.

Doppio maschile (finale): Fernandez-Barnes battono Pietrangeli-Sirola 3-6, 6-2, 7-5, 3-0 (ritiro).

Doppio misto libero (finale): Gordigiani - Facchini battono Riedl-Alvarez 6-4, 6-3.

Record europeo

Il disco di Piatkowski lanciato a metri 60.47

Varsavia, 16

Lanciando il disco a 60 metri e 47 centimetri, il polacco Edmund Piatkowski ha stabilito il nuovo record europeo della specialità andando molto vicino a quello mondiale ottenuto recentemente dall'americano Sylvester con 60 metri e 56 centimetri.

Piatkowski ha batuto il record europeo da lui stesso stabilito con m. 59,91, nel 1956.

Domenica scorsa, nel corso di un'altra gara, il campione europeo aveva lanciato in un tentativo errato, a metri 60,65 nove centimetri più lontano dalla misura mondiale di Sylvester. Il record odierno è stato stabilito nel corso di un incontro di atletica leggera svoltosi a Lodz.

Svara vince in 14"3 i 110 ostacoli ad Atene

Atene, 16

L'italiano Svara ha vinto la gara dei 110 metri ostacoli con il tempo di 14"3 davanti al greco Skourtis e al francese Doen, nel corso dell'incontro internazionale di atletica leggera svoltosi il 14 e 15 agosto ad Atene.

I vincitori delle altre gare sono i seguenti: 10.000 metri: Glezos (Grecia) 32'12"4; 100 metri: Radford (Granbretagna) 10"5; 400 metri: Jackson (Grecia) 47"4; 1500 metri: Labrethsp (Belgio) 3'52"8; 400 ostacoli: Skourtis (Grecia) 51"9; 200 metri: Radford (Granbretagna) 21"2; 800 metri: Labreths (Belgio) 1'56"6; 3000 metri siepi: Roelants (Belgio) 14'24"2; salto in alto: Savlakadze (URSS) metri 2; getto del peso: Sosgornik (Polonia) metri 18,44; salto triplo: Battista (Francia) m. 15,50; disco: Tsakanikas (Grecia) m. 52,96; martello: Roudenkov (U. R.S.S.) m. 67,96; giavellotto: Anyfantakis (Grecia) m. 71,42; salto in lungo: Maglaras (Grecia) m. 7.10; salto con l'asta: Houvion (Francia) m. 4,35.

IL FERRAGOSTO SUGLI IPPODROMI DEL TROTTO

L'EGEMONIA DI NEWSTAR INTERROTTA DA ALFREDO E GUIGLIA

Il «tre anni» segna 1.20.4 - Fatale alla francese la pista corta e l'opposizione di Guiglia - Ultimo, Torlino e Finca alla ribalta

Dopo tre consecutivi successi, Newstar è stata fermata domenica a Cesena dalla formidabile coppia mangelliana Alfredo-Guiglia. La potente giumenta francese, di certo non a suo agio sulla pista cesenate di mezzo miglio, è incorsa in due errori uno dei quali fatale proprio sul traguardo quando la figlia di Petit Jean III e Udine D, dopo aver debellato la spavalda resistenza di Guiglia aveva quasi agguantato Alfredo.

La battuta d'arresto di Newstar, che ha corso lo stesso in maniera stupenda, va ricercata, oltre che nell'avversione dell'allieva di Baroncini per le piste corte, anche nella grande giornata del duo delle Budrie e di Alfredo in particolare. Alfredo, in fuga solitaria dal via, si è affermato sul tempo di 1.20.4, che rappresenta il miglior ragguaglio ottenuto da un «tre anni» nel Premio Città di Cesena (r. p. Guiglia 1.20.8 l'anno scorso). Senza la malaugurata rottura sul traguardo, la «quattro anni» Newstar avrebbe forse visto e migliorato indubbiamente il record assoluto della corsa che appartiene a Ledro dal 1959 con il tempo di 1.20 secchi.

Alla vittoria di Alfredo, che si è confermato un puledro di avvenire (aveva visto bene il conte Mangelli allorchè acquistò il figlio di Mighty Ned e Barriera all'indomani della scomparsa del povero Manfredi), fra i migliori certamente della generazione 1958, ha non poco contribuito la compagna del sauro Guiglia, la quale si è opposta con tutte le sue forze all'avanzata di Newstar costringendola fra l'altro al primo errore dopo circa un giro e mezzo, errore che faceva perdere alla francese di Baroncini qualcosa come quaranta metri. Quindi ottimo Alfredo ma brava anche la ritrovata Guiglia che si appresta a rinnovare i fasti dell'anno precedente che l'aveva vista primeggiare su tutte le piste della Penisola. Sfortunata ma allo stesso tempo grande, si è dimostrata Newstar, autrice di un sensazionale ricupero dopo l'errore, che la aveva portata ad un palmo di una memorabile vittoria. Lo sforzo però è stato gigantesco e la monumentale allieva di Baroncini non è riuscita ad evitare il secondo fatale errore che doveva estrometterla dal marcatore. In tal modo, mentre Alfredo poteva conservare la preminenza assoluta, Guiglia consentiva alle Budrie l'«en plein» con il suo secondo posto, e al terzo finiva invece quel Palin che sta correndo molto bene in questo periodo. L'allievo di Mario Barbetta, figlio di Egan Hanover ed Espana, dopo la bella prova cesenate è stato trasferito a Montebello dove, il 27 del corrente mese, si cimenterà nel classico «Derby» dei quattro anni sulla distanza del doppio miglio.

Intensa nel periodo ferragostano l'attività all'ippodromo di Montebello. Nel convegno domenicale faceva spicco la Maratona d'Estate nella quale misuravano le loro forze due cavalli dalla tempra di Rinviato e Ultimo. Anche perchè godeva dell'apporto del compagno di scuderia Trifoglio, Rinviato partiva con maggiori probabilità nella durissima prova, ma lungo i quattro giri di pista la solidità e la classe di Ultimo avevano modo di farsi notare e l'allievo di Feraboli all'arrivo era nettamente primo, mentre Rinviato, che aveva trovato in Ozzano un tenace oppositore, doveva accontentarsi di seguire all'arrivo il forte figlio di Prince Hall.

Più saporito doveva presentarsi il convegno di martedì che offriva un succulento «match» fra Fregene e Phobos, i giovanissimi che più avevano brillato nelle prove d'esordio, e un'altrettanto avvincente sfida fra i due specialisti della velocità Finca e Oro del Reno. Un colpo di scena caratterizzava la prova dei «due anni»; nella foga di una partenza spedita, sia Fregene che Phobos confondevano proprio allo stacco dell'«autostart» i loro passi perdendo prezioso terreno nei confronti di Torlino e Valvoletta. Chiamati ad intraprendere un duro inseguimento, Phobas e Fregene si mettevano di buona lena, ma allorchè Phobos si ricongiungeva con i fuggitivi, un nuovo errore (sull'ultima piegata) lo metteva definitivamente fuori causa. Dal canto suo Torlino che aveva rallentato per permettere alla compagna di colori Fregene di rientrare si staccava con sicurezza al momento in cui Phobos accennava alla rimonta, vincendo quindi abbastanza tranquillamente.

Duello mancato quindi, e completa valorizzazione di Torlino. Il figlio di Tenebroso che aveva vinto con qualche riserva sull'andatura la volta precedente, è apparso notevolmente migliorato, mettendosi ancora una volta in luce per le sue doti di sicurezza; davvero eccezionale del grigetto, si sta rivelando lo «speed» iniziale. Di Fregene, a parte il malaugurato intoppo iniziale che non intacca la sua qualità, si è ammirato il volitivo inseguimento, mentre Phobos, evidentemente in giornata poco propizia, si è dimostrato poco sicuro, e la curva di via del Veltro lo ha tradito in due occasioni. E' chiaro che un cavallo dalla mole del figlio di Egan Hanover, possa trovare delle difficoltà sulle piegate, ma vedremo in seguito se Phobos riuscirà a far dimenticare la sua imprecisa prestazione.

Con signorilità, l'elegante Finca ha fatto sua la prova riservata alla classe massima. Cavalla di spunto superiore, la allieva di Bertoli ha vinto senza discussioni il confronto con Oro del Reno, trottando senza patemi d'animo l'ultimo giro in corsia esterna. La svettante figlia di Prince Hall e Arlesiana, sul piano dello scatto non dovrebbe avere attualmente rivali sulla pista triestina, e ciò si è potuto appurare nelle invero ottime prestazioni fornite di recente. Soltanto Newmarket ha tentato di arginare l'offensiva di Finca nell'ultimo mezzo giro, quindi l'allieva di Bottoni ha dovuto lasciare sgombero il campo, accontentandosi di opporsi poi al «serrate» di Oro del Reno, cosa questa che la figlia di Domus Tua faceva con successo ottenendo in tal modo il posto d'onore.

Ger.

LE REGATE NAZIONALI PER «FINN»

Il monfalconese Ostuni porta al successo «Samoa»

Secondo il pesarese Alberini, terzo il triestino Dallegno

Pesaro, 16

Con la vittoria del monfalconese Ostuni si sono concluse oggi a Pesaro le regate nazionali per «finn» riservate ai timonieri juniores. Dopo le prime tre prove, tre giovani si trovavano a pari punti alla partenza della quarta regata, che è stata pertanto decisiva agli effetti della vittoria finale. Il pesarese Alberini ed il triestino Dallegno hanno difeso fino all'ultimo le loro possibilità, ma alla fine il rappresentante della SVOC, che vanta una maggior esperienza dei suoi avversari, è riuscito a giungere primo al traguardo della ultima prova, guadagnandosi così meritatamente il successo nella riuscitissima manifestazione velica giovanile.

Accanto ai tre nominati deve essere posto, su di uno stesso piano di capacità, il triestino Ostoich, che di regata in regata è riuscito a migliorare la propria posizione, risultando il più regolare di tutti i concorrenti, tanto che se non ci fosse stata la prova di scarto, sarebbe riuscito vincitore. Fra i migliori infine merita anche la citazione Ottavi di Porto S. Giorgio, un neofita dei «finn» che già si è fatto le ossa.

Nell'ultima regata, disputata con vento piuttosto forte, Ostuni è andato subito in testa, staccando tutti gli avversari nettamente. Nella sua scia si è posto il «Barbablù» di Ostoich, che a sua volta ha staccato la coppia Alberini-Dallegno in lotta per il secondo posto. Proprio sul traguardo il rappresentante della vela locale riusciva a prevalere, guadagnandosi così la meritatissima piazza di onore.

Ordine d'arrivo ultima prova: 1) «Samoa»; 2) «Barbablù»; 3) «Lucy»»; 4) «Mago Bacù»; 5) «Nibbio»; 6) «Greco». Seguono altri nove concorrenti.

Classifica finale: 1) «Samoa» (Ostuni) SVOC Monfalcone, p. 4; 2) «Lucy» (Alberini) C. N. Pesaro, p. 6; 3) «Mago Bacù» (Dallegno) Triestina Vela, p. 7; 4) «Barbablù» (Ostoich) Triestina Vela, p. 8; 5) «Nibbio» (Ottavi) C. N. Porto S. Giorgio, p. 12. Seguono altri dieci concorrenti.

Delude la Fiorentina contro il Messina (0-0)

Viareggio, 16

Anche la terza uscita pre-campionato dei viola ha costituito una delusione per i tifosi gigliati accorsi in gran numero nello stupendo «Stadio dei Pini» di viareggio per seguire il confronto con il Messina. La squadra siciliana, affidata al toscano Mannocci, è apparsa in fase più avanzata di preparazione ed ha retto ottimamente il confronto con la squadra di serie A, fallendo per un soffio, il successo per due errori, in fase conclusiva, di Fascetti e Calloni. Dei siciliani bravissimi, nell'ordine, il portiere Breviglieri, lo stesso Fascetti, l'ex giallorosso Stucchi, e Posio.

La Fiorentina, che nella ripresa ha allineato numerose riserve, è apparsa ancora in fase di rodaggio, sempre abbastanza solida in difesa, ma disorganizzata e priva di una propria fisionomia di gioco all'attacco, dove il giovane Dell'Angelo e Azzali non rappresentano per ora dei validi sostituti per gli infortunati Montuori e Petris. Modesta anche la prestazione del nuovo centrattacco Milani.

Domenica sera, contro la selezione nazionale russa della «Dinamo» di Kiev, in notturna al Comunale di Firenze, Hidegkuti presenterà la stessa formazione allineata nell'odierno primo tempo.

FIORENTINA (1.o tempo): Sarti; Robotti, Castelletti; Micheli, Orzan, Ferretti; Hamrin, Jonsson, Milani, Dell'Angelo, Azzali. FIORENTINA (2.o tempo): Sarti; Malatrasi, Robotti; Micheli, Gonfiantini, Rimbaldo; Venerando, Azzali, Antoninho Milan, Pozzi. MESSINA: Breviglieri; Regni (Magazu), Stucchi; Radaelli (Spagni). Cardillo, Posio; Sciccolo I, Fascetti, Calloni, Ermini, Sciccolo II. ARBITRO: Roversi di Bologna.

A un torneo svizzero i pallanuotisti dell'Edera

Partirà oggi per Monthey e Vevey (Svizzera) la squadra di pallanuoto dell'Edera, accompagnata dai dirigenti sigg. Motha e Stefanin, e dall'allenatore Alfredo Righini. I rossoneri hanno avuto l'ambito onore di essere invitati alla disputa del Trofeo internazionale « Gilodi » che annualmente si svolge nella ridente cittadina di Vevey, sul Lago di Ginevra, nei pressi di Montreux. Sabato 19 la Edera affronterà i campioni svizzeri del S. V. Limmat di Zurigo, mentre il giorno successivo s'incontrerà con i padroni di casa, il Vevey Natation. Nel viaggio d'andata i rossoneri sosteranno a Monthey, per incontrare la squadra di quella località.

La squadra dell'Edera, in questa sua prima trasferta internazionale, non deluderà certamente soprattutto il folto pubblico di connazionali che dalle rinomate cittadine del lago di Ginevra affluirà a Vevey per incoraggiare e festeggiare i triestini.

Waterpolo juniores

La Triestina conquista il diritto alla finale

Con sei vittorie ed una sconfitta la squadra juniores della Triestina ha vinto la prima fase, regionale, del campionato di pallacanestro, guadagnando il diritto alla ammissione al torneo finale che sarà disputato nei giorni 19 e 20 in località da destinarsi. Gli alabardati hanno superato nell'ordine la Fiamma, l'Edera e la Mestrina. L'allenatore Franjkovic si è avvalso dei seguenti elementi: Trevisini, Slavich, Zotteri, D'Aprile, Pischiutta, Umek, Franzil, tSefani, Apollonio, Visotto, Rosso, Vujasinovic.

Fraser operato

Melbourne, 16

Il tennista australiano Neale Fraser, ex campione di Wimbledon, si è sottoposto oggi a una operazione per eliminare del liquido al ginocchio sinistro. Il chirurgo ha dichiarato dopo lo intervento che Fraser potrà riprendere la preparazione fra sei settimane. Non è, quindi, escluso, che Fraser possa essere in buone condizioni di forma per la finalissima di Coppa Davis, che si disputerà alla fine di dicembre.

A causa dei disturbi al ginocchio, Neale Fraser aveva dovuto interrompere la «tournée» in Europa.

BASI PER LA PERMANENZA DELL'OZO MANTOVA IN SERIE A

Applicazione del «modulo Fabbri» più due stranieri: Sormani e Allemann

La Spal continua a battere il mercato provinciale - Ha acquistato un centravanti svizzero: Waldner - Patregnani il nuovo portiere - Notevoli trasformazioni dei quadri biancoazzurri

8.

La grande avventura dell'O. Mantova sta per cominciare. Raggiunta la Serie A in quattro anni, partendo dalla Quarta serie, i biancorossi guardano al futuro con una certa fiducia. Il Mantova ha conservato pressochè intatta l'intelaiatura difensiva, positivamente collaudata in due anni di B, provvedendo soprattutto a rinforzarsi all'attacco. Nessuna vendita, o quasi, infatti, ma molti acquisti.

La sana situazione finanziaria della società ha permesso una spesa complessiva di circa 170 milioni. Di fronte ai prezzi astronomici del mercato interno, l'allenatore Fabbri ha pensato bene di «pescare» all'estero ed è riuscito ad assicurarsi senza eccessivi esborsi due ottimi giocatori: Allemann, ala sinistra dello «Young boys» e della Nazionale svizzera, e Sormani, ala destra del brasiliano «Santos». Il primo è un tipico prodotto della scuola elvetica; velocissimo, con molta grinta, punta a rete senza tanti fronzoli; il secondo ha tutti i pregi della scuola sudamericana, unendo all'ellecente palleggio un tiro di rara potenza. Altri acquisti: Corradi (dal Genoa), Mazzero (dal Torino, in cambio di Gianmarinaro), Cella (dal Brescia), Fioretti (dal Rimini). Inoltre sono divenuti al cento per cento biancorossi Cancian (che era in comproprietà con il Torino) e Morganti (che era in prestito).

Il programma minimo del Mantova è la salvezza e il presidente Nuvolari e l'allenatore Fabbri, pur non sottovalutando la difficoltà dell'impresa, hanno dichiarato che il Mantova edizione '61-'62 ha le carte in regola per non sfigurare. Attualmente Fabbri sta allenando la squadra energicamente e tutti gli uomini della rosa sono sottopressione poichè il 27 di agosto è ormai vicino e il Mantova nelle prime quattro giornate di campionato dovrà incontrare nell'ordine Juventus, Udinese, Venezia e Inter, vale a dire due squadre da scudetto e due squadre che, come i biancorossi hanno come obiettivo principale la permanenza in Serie «A».

Il Mantova, secondo le previsioni, giocherà osservando il «Modulo Fabbri»: difesa stretta, laterale sinistro in appoggio del centromediano, una mezza ala a turno in avanti mentre l'altra presidia il centrocampo, ali e centrattacco pronti a sfruttare il contropiede.

Ecco i quadri dell'O. Mantova:

Allenatore: *Fabbri.*

Portieri: *Negri, D'Aprile e Francalancia.*

Difensori: *Cancian, Corradi, Morganti, Gerin, Pini.*

Mediani: *Longhi, Tarabbia, Tretti, Castellazzi.*

Attaccanti: *Uzzecchini, Sormani, Allemann, Giagnoni, Mazzero, Simoni, Cella, Recagni, Del Negro.*

Probabile formazione tipo: Negri; Corradi (Morganti), Cancian; Tarabbia, Pini, Longhi; Sormani, Giagnoni, Uzzecchini, Mazzero, Allemann.

Fra le squadre che disputeranno quest'anno il campionato nella massima divisione nazionale, la Spal è una di quelle che hanno subito notevoli trasformazioni nella loro inquadratura base. Al termine della campagna acquisti e cessioni, condotta dal presidente Paolo Mazza con la ferma intenzione di rinforzare la squadra in ogni settore, la formazione «tipo» dell'undici ferrarese si presenta variata per sette undicesimi.

Gli ingaggi di maggior rilievo, in ordine di ruolo, sono stati quelli del portiere Eddo Patregnani dalla Sambenedettese; del terzino Sergio Cervato dalla Juventus; dei mediani Lorenzo Cappa dal Bologna, Giovanni Mialich dal Napoli, Adolfo Gori dalla Lucchese; degli attaccanti Carlo Dell'Omodarme dal Como e Erwin Waldner dal Zurigo. A questi si devono aggiungere i rientri, per fine prestito, del portiere Gian Domenico Baldisserri dal Venezia e del centro attacco Silvano Mencacci dal Prato. In fatto di giocatori nuovi occorre inoltre considerare anche gli acquisti di alcune valide riserve quali il mediano Bettoni dall'Anconitana e i terzini Ranzani dal Magenta, Montanari dall'Ascoli Piceno, Olivieri dal Castellammare di Stabia.

Durante la prima fase della preparazione collegiale, svoltasi ad Acquapendente in provincia di Viterbo, il trainer Luigi Ferrero e l'allenatore in seconda dott. Serafino Montanari hanno avuto a loro disposizione ventidue giocatori, dopo che alla comitiva biancoazzurra si è aggiunto anche Gori, per la felice definizione della vertenza sorta fra la Spal e la Lucchese circa il trasferimento del giocatore.

Rientrati a Ferrara il 7 agosto i giocatori hanno proseguito gli allenamenti a un ritmo sempre più sostenuto, nonostante la sopravvenuta ondata di caldo. Nella prima partita disputata sul terreno dello stadio comunale fra titolari e riserve la formazione base schierata dai tecnici e dall'allenatore è risultata, come era previsto, la seguente: Patregnani, Valadè, Riva; Mialich, Cervato, Capra; Dell'Omodarme, Gori, Waldner, Massei, Novelli.

Pur mostrando qualche lacuna dovuta all'ancora incompleto rodaggio e al differente grado di forma raggiunto dai singoli giocatori, la nuova Spal è apparsa come complesso più forte ed equilibrata in ogni reparto, specie sul piano tecnico.

Il presidente comm. Paolo Mazza — interpellato dall'«Ansa» — ha dichiarato che la squadra non dovrebbe mancare di dare qualche bella soddisfazione agli sportivi ferraresi, anche se non tutti i giocatori della rosa titolari hanno raggiunto la migliore condizione e soprattutto l'affiatamento necessario. Anche l'allenatore Luigi Ferrero si è detto soddisfatto del lavoro svolto, del quale già si incominciano a vedere i risultati. Altri undici giorni di preparazione dovrebbero essere sufficienti per affrontare i primi incontri di campionato con la squadra in buona efficienza.

Alla seconda partita amichevole, a Como domenica 20 agosto, i dirigenti hanno aggiunto un incontro in notturna col Verona in programma questa sera. Ciò allo scopo di poter presentare la squadra agli sportivi estensi, prima di iniziare le due trasferte consecutive di Catania e Palermo con le quali la Spal inizierà la sua fatica nel prossimo torneo.

Ecco i quadri della Spal:

Allenatore: *Luigi Ferrero.*

Portieri: *Patregnani, Maietti, Baldisserri.*

Difensori: *Riva, Valadè, Montanari, Olivieri, Cervato, Ronzani.*

Mediani: *Mialich, Cappa, Bettoni, Muccini, Cermely.*

Attaccanti: *Dell'Omodarme, Gori, Massei, Waldner, Novelli I, Bagatti, Montenovo, Zagatti, Scappi, Mencacci.*

Probabile formazione: Patregnani; Valadè, Riva; Mialich, Cervato, Cappa; Dell'Omodarme, Gori, Waldner, Massei, Novelli I.

Reggiana-Venezia 3-0

Reggio Emilia, 16

In un incontro amichevole svoltosi questa sera, la Reggiana ha battuto il Venezia per 3-0 (2-0).

REGGIANA: Ferretti (Boesso); Martiradonna, Robbiati (Baricchi); Dazzi 1.o, Gravi, Corsi; Correnti, Merlo, Volpi, Catalani, Savoidi (Dazzi 2.o). VENEZIA: Bandoni; Grossi, Ardizzon; Invernizzi, Carantini, Frascoli; Rossi, Santisteban, Kovacs, Raffin, Pochissimo. ARBITRO: Trezza, di Verona. RETI: nel primo tempo all'8' Merlo, al 10' Catalani; nella ripresa: al 30' Merlo.

Greaves a Milano

Milano, 16

Greaves, la mezz'ala inglese del Milan, è giunto stamane in aereo da Londra per unirsi ai compagni di squadra che stanno conducendo la preparazione per il prossimo campionato.

Greaves, che si era trattenuto in patria per stare assieme alla moglie, la quale attendeva un bambino, ha detto di aver già svolto una serie di allenamenti in Inghilterra e di essere pertanto già in soddisfacenti condizioni di forma. Insieme con i compagni di squadra, Greaves si è quindi diretto a Gallarate, dove i rossoneri si tratterranno in ritiro collegiale fino alla vigilia dell'inizio del campionato.

VINTA DA VANNITSEN LA MILANO-VIGNOLA

Baldini e Defilippis si ritirano subissati dai fischi della folla

Una corsa sconcertante per i colori italiani

Milano, 16

Una sconcertante edizione della Milano-Vignola ha offerto un verdetto sportivamente ineccepibile: Willy Vannitsen, il belga del giorno, ha battuto in volata una trentina di avversari con i quali era fuggito in partenza, mentre il gruppo — comprendente Baldini, Defilippis, Conterno — perdeva sempre più terreno sino ad accumulare il ritardo quasi incredibile di ventuno minuti dopo duecento chilometri, vale a dire al momento in cui restavano ancora da compiere cinque giri del circuito di Vignola! Poco dopo i «grandi» sopracitati, udite le prime grosse bordate di fischi, prendevano la strada degli spogliatoi per evitare di passare tra due ali di folla che li ricopriva di insulti ed imprecazioni.

Una condotta illogica ed incomprensibile sotto ogni punto di vista quella di uomini dello stampo di Baldini e Defilippis ai quali tra poco sarà affidato l'onore e la responsabilità di indossare la maglia azzurra nel campionato mondiale su strada.

Mentre gli attesi campioni italiani stavano baloccandosi perdendo tempo, c'era chi si dava da fare e con molta serietà (e non uno solo, ma ben quarantadue sono stati gli uomini che, in varie ondate, sono partiti dal gruppo per dare battaglia) finendo con lo scavare alle loro spalle il fosso di un distacco umiliante per chi l'ha dovuto subire.

Sessanta corridori non hanno dunque, praticamente disputato la Milano-Vignola che è stata ben presto in mano dei più volenterosi e tra essi gli azzurrabili Ronchini, Ciampi, Brugnami ai quali è andato il compiacimento del C. T. Binda che era al seguito della corsa. La sfortuna ha però voluto colpire duramente Ronchini. L'imolese, vittima di una grave caduta, è stato costretto al ritiro, ma le prime notizie sul suo conto sono abbastanza ottimistiche: la presenza di Ronchini ai mondiali non è, infatti, esclusa.

Il gruppo che ha «fatto la corsa», salvo qualche breve allungo specialmente nel corso dei giri del circuito, è rimasto sempre compatto e nella volata la superiorità di Vannitsen è parsa nettissima. Il campione belga, che aveva vinto domenica la «Tre Valli Varesine», ha regolato nettamente i pur ottimi Bruni e Minieri, i soli che lo abbiano infastidito.

Subito dopo l'arrivo, Vannitsen, raggiante di felicità per il nuovo successo, indicava a tutti la ruota posteriore della sua bicicletta: «E' forata, vedete, e mi ha fatto faticare ancora di più nella volata. Ma comunque me la sono meritata questa vittoria, vero? Ho tirato per tutta la corsa...». In effetti la gomma posteriore del belga era un po' allentata, ma non proprio a terra, e deve essere stata abbastanza scorrevole se Vannitsen ha potuto spiccare il volo ai 300 metri e imporsi d'autorità fino al traguardo.

Bruni, finito secondo nella volata, lamentava di essere stato «chiuso» nell'ultimo tratto in discesa prima del rettilineo finale: «Sono rimasto in mezzo al gruppo e non c'era verso di liberarsi. Solo troppo tardi ho potuto filtrare fra gli altri corridori e raggiungere la testa del gruppo, ma ormai si era già quasi sul traguardo e Vannitsen era già praticamente vincitore».

Vana è stata ogni ricerca di Baldini e Defilippis. Mentre i compagni finivano la corsa, essi si erano velocemente cambiati ed erano ormai scomparsi dalla circolazione. Evidentemente essi ne avevano avuto abbastanza delle accoglienze degli sportivi di Vignola: all'arrivo del loro gruppo, all'imbocco del circuito con oltre 21' di ritardo sul nutrito manipolo di fuggitivi vi era stato un concerto di fischi. Espressioni non proprio ortodosse sono state rivolte anche all'indirizzo del D. T. della «Ignis» Proietti e del C. T. dell'UVI Alfredo Binda.

Proietti, dal canto suo, era furioso con Baldini. «Non riesco a capire perchè faccia così: se ha voglia di correre, corra, se no cambi mestiere! Non posso dar colpa ad altri della squadra: in quattro o cinque avevano avuto ordine di aiutare Baldini e gli sono rimasti vicini, anche se vedevano con disappunto che egli non si decideva mai a partire. Capirei se Ercole fosse rimasto sorpreso dalla fuga di un gruppetto di corridori modesti: ma sono fuggiti in tanti, a gruppetti successivi, e fra loro c'erano uomini di valore, ai quali si deve sempre prestare attenzione».

Poco dopo l'arrivo anche Ronchini è partito in auto per casa: sembra che le conseguenze della rovinosa caduta nella quale è stato coinvolto non siano gravi.

Marcoletti secondo al Giro del Portogallo

Lisbona, 16

Il portoghese Mario Silva ha vinto il Giro ciclistico del Portogallo che si è concluso oggi. Secondo in classifica generale è l'italiano A. Marcoletti.

La 24.a ed ultima tappa disputata oggi, la Alpiarca-Lisbona di 105 chilometri, è stata vinta dal portoghese Josè Pacheco in 2.36'37". Gli italiani Peppino Dante, Aurelio Cestari, Marcoletti, G. Guarguaglini, Giuseppe Pardini e Luigi Ariani hanno tutti terminato la tappa con lo stesso tempo di Pacheco.

Silva ha vinto il Giro con il tempo di 70.35'42", seguito da Marcoletti in 70.36'39".

CAMPIONATI ITALIANI DI NUOTO PER SOCIETA'

Prima la Canottieri Napoli

Due nuovi primati juniores (Rora e Astrelli) - Migliorato anche il record della staffetta 4x200 stile libero (Fiat)

Torino, 16

Dopo le due precedenti «giornate» di Roma e Napoli si è svolta oggi a Torino la giornata conclusiva dei campionati di nuoto maschile per società. La Canottieri Napoli, che già guidava la classifica, si è laureata campione con 15 punti di vantaggio sulla Lazio. Accanitissima è stata la lotta tra Lazio e Fiat per il secondo posto: la piazza d'onore è andata ai romani per cinque punti di vantaggio sui torinesi. Dietro le tre «grandi» ha conquistato un onorevolissimo quarto posto il Posillipo distaccato di soli cinque punti dalla Fiat. Quinta la Roma e sesta la Rari Nantes Napoli.

Nella staffetta 4x200 s.l. si è avuto un nuovo primato italiano di società ad opera del quartetto della Fiat che ha realizzato l'eccellente tempo di 8'52". Sono stati altresì migliorati due primati juniores: il primo da parte di Rora della Fiat nei 200 dorso, il secondo a opera del napoletano Astrelli nei 200 rana.

Domani riposo e venerdì grande parata del nuoto nazionale coi campionati assoluti individuali maschili e femminili.

M. 100 stile libero. 1.a serie: 1) Perondini (Fiat) 59"5, 2) Conversi (Roma) 1'01"5, 3) Auriemma (R.N. Napoli) 1'01"6, 4) Morresi (Lazio) 1'02"1, 5) De Falco (Can. Napoli) 1'02"1, 6) Pacifico (Posillipo) 1'11"8. 2.a serie: 1) Della Savia (Fiat) 58"7, 2) Guerrini (Lazio) 59", 3) Buonocore (Can. Napoli) 1'00"6, 4) Gallinari (Roma) 1'01"7, 5) Bonadio (R. N. Napoli) 1'06"7.

M. 200 dorso. 1.a serie: 1) Martino (Fiat) 2'32", 2) Corsi (Lazio) 2'33"7; 3) Pannini (R.N. Napoli) 2'35"2, 4) Borrelli (Can. Napoli) 2'47"5, 5) Rossi (Posillipo) 3'03"7. 2.a serie: 1) Rora (Fiat) 2'26"5 (nuovo primato italiano juniores - precedente primato dello stesso Rora in 2'28"6), 2) Avellone (Lazio) 2'28"1, 3) Florio (Posillipo) 2'43"2, 4) Fiorillo (R.N. Napoli) 2'43"4, 5) Bassi (AS Roma) 2'46"1. Da notare che Scholmaier della Can. Napoli è stato squalificato per virata irregolare.

M. 400 s. l.: 1) De Gregorio (Roma) 4'47"8, 2) Spinola (Lazio) 4'51"4, 3) Caruso (Posillipo) 5'01", 4) Ridolfi (Fiat) 5'08"3, 5) Sansone (Can. Napoli) 5'09"5, 6) Zappa (Roma) 5'10".

200 rana: 1) Lazzari (Fiat) 2'46"2, 2) Contrada (Can. Napoli) 2'46"6', 3) Penno (Fiat) 2'53"7, 4) Carpignano (Lazio) 2'54"4, 5) D'Agostino (Lazio) 2'54"5, 6) Allatorre (Roma) 2'58"8.

Staffetta 4 x 100 mista: 1) Can. Napoli (Schollmeier, Contrada, Fossati, Bonocore) 4'30"6, 2) Fiat 4'35", 3) Lazio 4'38", 4) Rari Nante Napoli 4'41"5, 5) Roma 5', 6) Posillipo 5'16"7.

M. 200 farfalla: 1) Dennerlein (Can. Napoli) 2'24"9, 2) Astrelli (R.N. Napoli) 2'25"4 (primato categoria juniores - primato precedente di Fossati Can. Napoli in 2'25"8), 3) Fossati (Can. Napoli) 2'27"4, 4) De Loilis (Lazio) 2'42", 5) Spinola (Lazio) 2'46"3, 6) Migliarese (Fiat) 2'54".

Staffetta 4 x 200 s. l.: 1) Fiat (Cavallero, Della Savia, Perondini, Rora) 8'52" (nuovo primato italiano di società), 2) Canottieri Napoli 9'01"3, 3) Lazio 9'07", 4) Posillipo 9'24"9, 5) Roma 9'36"5, 6) R.N. Napoli 10'22"1.

Mondiale di Nakagawa 200 a rana in 2'36"1

Tokio, 16

Il giapponese Kiyoshi Nakagawa ha ieri migliorato il record mondiale sui 200 metri a rana col tempo di 2'36"1 abbassando di quattro decimi di secondo il primato detenuto dall'australiano Terry Gathercole con 2'36"5.

Oggi Nakagawa ha realizzato il tempo di 1'11" nei m. 100 rana nel corso dell'ultima giornata dei campionati nipponici universitari. Il tempo di Nakagawa è inferiore di 5/10 di secondo al primato mondiale ufficiale della specialità appartenente dal 1957 al sovietico Minashkin (1'11"5) ma è superiore all'1'9"5 realizzato lo scorso mese dallo statunitense Jastemski, tempo attualmente in via di omologazione.

La Lazio si aggiudica la Serie A femminile

Genova, 16

Ecco i risultati dei campionati societari femminili di nuoto.

Metri 400 s. l.: 1) Veschi (Lazio) 5'13"9; 2) Costoli (Roma) 5'15"9; 3) Benek Daniela (Roma) 5'17"5; 4) Martinoli (A. Doria) 5'22"1 (nuovo primato nazionale ragazze; primato precedente Mariani (Aniene) 5'23"7); 5) Gatti (id.) 5'54"6; 6) Jacono (Roma) 6'.

Metri 100 farfalla: 1) Benek Anna (Lazio) 1'18"7; 2) Venturini (Fiat) 1'21"5; 3) Turini (A. Doria) 1'22"2; 4) Onori (Fiat) 1'24"8; 5) Bedoni (Lazio) 1'26"4; 6) Mariani (Aniene) 1.28"5.

Metri 100 s. l.: 1) Saini (Lazio) 1'5"3; 2) Pacifici (id.) 1'7"4; 3) Pugliaro (Fiat) 1'8"; 4) Contardo (Roma) 1'8"5; 5) Podestà (Fiat) 1'11"1; 6) Turini (Doria) 1'13"5.

Metri 100 dorso: 1) Serpilli (Lazio) 1'16"5; 2) Segrada (Lazio) 1'17"4; 3) Faldiga (Fiat) 1'19"7; 4) Massenzi (Roma) 1'20"1; 5) Martinelli (Fiat) 1'20"9; 6) Barbiani (Aniene) 1'23"5.

Metri 200 rana: 1) Marcellini (Aniene) 2'57"1; 2) Pescia (id.) 3'3"4; 3) Schiezzari (Fiat) 3'11"5; 4) Firino (Lazio) 3'13"9; 5) Ghersenich (Fiat) 3'14"; 6) Contardo (Roma) 3'15"7.

Staffetta 4 x 100 mista: 1) Lazio (Serpilli, Gualdi, Benek A., Veschi) in 5'23"; 2) Aniene 5'26"9; 3) Fiat 5'34"3; 4) Roma 5'54"1; 5) A. Doria 6'6; 6) Ambrosiana 6'6"2.

Staffetta 4 x 100 s. l.: 1) Lazio (Saini, Benek D., Androsoni, Pacifici) in 4'32"; 2) Fiat 4'45"9; 3) Roma 4'46"6; 4) A. Doria 4'59"8; 5) Ambrosiana 5'15"5; 6) Aniene 5'28"4.

Classifica: 1) Lazio punti 261, campione d'Italia; 2) Fiat (Torino) p. 201; 3) Roma p. 169; 4) Aniene (Roma) p. 124.

Vittoria dell'Atalanta a Charleroi per 2-1

Charleroi, 16

In un incontro amichevole di calcio disputatosi stasera a Charleroi, l'Atalanta di Bergamo ha battuto lo Sporting Club di Charleroi per 2-1 (0-0).

Dopo un primo tempo equilibrato, l'Atalanta ha assunto la iniziativa nella ripresa segnando con Ogrigmont (autogol) e con Nielsen. Per i belgi ha segnato, tra un gol e l'altro dei bergamaschi, Mwaba.

Per 5-3 il Catania perde a Kassel

Kassel (Germania), 16

Il Catania è stato battuto questa sera dalla squadra Hessen Kassel per 5-3, dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio per 3-2. Il Catania ha attaccato più a lungo, ma le sue manovre hanno difettato di praticità. Fra i migliori della squadra italiana gli attaccanti Desiderio e Pedersen.

Le reti del Catania sono state realizzate da Castellazzi (2) e da Desiderio. 16.000 persone hanno assistito alla partita.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE REAZIONI OCCIDENTALI ALLE MISURE COMUNISTE A BERLINO

A LONDRA SI E' PREOCCUPATI PERCHE' MANCA UN PIANO COMUNE

Si teme di dar partita vinta a Kruscev lasciandosi sfuggire l'iniziativa
Nehru parteciperà alla conferenza di Belgrado dei paesi «non impegnati»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 16

Il Ministro inglese degli Esteri Lord Home interromperà sabato le sue vacanze scozzesi e ritornerà a Londra per discutere al Foreing Office della situazione di Berlino. Domani intanto Sir Shuckourgh, suo segretario, avrà con lui un colloquio chiarificatore. Whitehall è profondamente preoccupata della mancanza di un piano comune d'azione tra gli alleati, e teme, lasciandosi sfuggire l'iniziativa adesso, di dare partita vinta a Kruscev.

Questa opinione è stata sostenuta anche dal leader liberale Grimond, il quale sta svolgendo una violenta campagna per le prossime elezioni. Per la prima volta in mezzo secolo i liberali, che hanno solo sei rappresentanti in Parlamento, sembrano poter tornare alla ribalta politica. Negli ultimi anni grandi problemi internazionali, i rapporti tra Oriente e Occidente, la politica inglese in Africa e il Mercato comune, li hanno sempre visti dalla parte giusta. Oggi, facendolo notare, Grimond ha detto che il tempo gioca a favore di Kruscev. «Se non ci muoviamo subiremo tutti gli svantaggi della tattica unilaterale comunista, senza compenso alcuno. Ma sarebbe assurdo iniziare dei negoziati e non avere dei piani precisi», ha egli concluso polemicamente.

Il leader liberale ha avanzato tre proposte concrete: 1) Il riconoscimento della Germania Orientale e l'accettazione della linea Oder-Neisse in cambio della garanzia della libertà di Berlino e dell'accesso alla città.

2) Il trasferimento di alcuni quartieri generali delle Nazioni Unite nella stessa Berlino.

3) La richiesta di una conferenza tra i due blocchi per la risoluzione del problema dell'Europa centrale, con libere elezioni la costituzione di una confederazione pangermanica e il disarmo atomico.

Grimond quindi si è mostrato assai più vicino ai laburisti, che vogliono fare di Berlino una città neutrale, sede delle Nazioni Unite, che ai conservatori, i quali in verità non hanno finora dimostrato di avere idee nuove.

Un'altra voce influente si è levata parallelamente alla sua in India, quella di Nehru. Il Premier indiano, che aveva per l'innanzi evitato di esprimere la sua opinione, ha detto oggi in Parlamento a Nuova Delhi che Berlino è diventato «un affare di tutti». «Sarebbe arrischiato — ha spiegato — dare un giudizio legale sulla questione, ma bisognerebbe stabilire chiaramente, prima di scatenare un conflitto mondiale, che l'accesso alla città deve restare in ogni caso aperto».

Nehru ritiene che la realtà politica del regime di Pankow non possa essere negata, ma che i diritti di Berlino occidentale non possono neanche essere violati. Egli ha ricevuto nei giorni scorsi due memorandum, da Kruscev e da Macmillan, ed è stato visitato dal Vicesegretario di Stato americano Chester Bowles. Oggi Kurt Hager, inviato speciale della Germania orientale, è arrivato a Nuova Delhi e dovrebbe parlargli venerdì prossimo.

Particolarmente significativo è il fatto che Nehru ha deciso di partecipare alla conferenza degli Stati neutrali di Belgrado, verso cui si era dimostrato piuttosto freddo prima che scoppiasse la crisi di Berlino. Taluni pensano che egli cercherà là di trovare una soluzione al problema.

In India la proposta di trasformare Berlino nella sede delle Nazioni Unite è stata accolta con entusiasmo, ma il Premier non ne è sembrato soddisfatto.

Radio Mosca, intanto, ha oggi concesso l'onore di una trasmissione a Konni Zilliacus, un deputato laburista che collabora al celebre settimanale «New Statesmen». Ha citato una sua dichiarazione che susciterà probabilmente in Inghilterra una grossa polemica. Kruscev — sostiene Zilliacus — ha sempre detto che l'anormale situazione di Berlino non poteva durare, e sempre invitato gli alleati a iniziare seri colloqui, ma senza successo. Questi ora reagiscono «con sferraglianti e vagamente minacciosi discorsi» alla notizia che la Russia vuole turbare lo statu quo, il che è dannoso. A proposito di Lord Home, il parlamentare laburista ha chiarito che le sue parole avevano suscitato tale tempesta da costringere il Foreign Office a una pubblica spiegazione. Radio Mosca finisce con questa frase, che dovrebbe essere dello stesso Zilliacus: «Noi non intendiamo sottoporci a sterminio per la cosiddetta libertà di Berlino».

Il deficit della bilancia dei pagamenti inglese, che aveva raggiunto a giugno i 41 milioni di sterline, è stato ridotto il mese scorso a 27 milioni, grazie in buona parte alle restrizioni economiche imposte dal Cancelliere dello Scacchiere Selwyn Lloyd con il cosiddetto «budget» di luglio, o piccolo «budget». Il parziale successo ha ora spinto il Ministro a seguire la strada dell'economia fino all'osso tanto cara a Quintino Sella, con un impegno che la popolazione definisce eccessivo. Il blocco dell'aumento dei salari, che aveva già colpito un milione e mezzo di funzionari dello Stato, è stato infatti oggi esteso a circa altri 4 milioni di persone, operai e impiegati di industrie private, amministrate secondo norme parastatali; e il permesso per nuovi investimenti è stato limitato in genere all'area della sterlina, a meno che essi non garantiscano una espansione del commercio britannico.

La prima misura aveva sollevato nei giorni scorsi una violenta reazione da parte delle Trade Unions, che nonostante gli appelli del Governo hanno rifiutato di collaborare a questa politica di austerità. Lo scopo di Selwyn Lloyd è di far diminuire la pressione della domanda interna sul mercato, e di costringere le industrie a una più intensa esportazione. Ma i sindacati non sono disposti a tollerare quella che il Governo chiama una pausa nel cammino verso il generale benessere, ed è probabile che le minacce di sciopero vengano messe presto in atto.

Vice

La situazione a Berlino

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

Berlino è stata preannunciata questo pomeriggio dagli uffici della Cancelleria e probabilmente si svolgerà nella prossima settimana. Stamane, il Cancelliere ha trattenuto a colloquio per un'ora l'Ambasciatore sovietico a Bonn, Smirnov, che gli aveva chiesto udienza improvvisamente nella serata di lunedì scorso. Al termine della conversazione, il portavoce federale ha precisato che Smirnov si è reso interprete del desiderio di Kruscev di non aggravare ulteriormente la situazione. Adenauer ha dal suo canto affermato che il Governo federale non intende contribuire al peggioramento dei rapporti tra Bonn e Mosca.

Per ricevere Smirnov, il Cancelliere aveva interrotto una riunione di Governo, che è stata proseguita al termine della udienza. L'idea vagheggiata da qualche Ministro di rompere gli accordi commerciali con Pankow sembra definitivamente accantonata; lo stesso Ministro dell'Economia Erhard, prendendo oggi la parola ad Ulm, si è pronunciato contro un'iniziativa del genere, che offrirebbe al Governo di Pankow il pretesto per compiere nuove vessazioni.

L'opportunità di un rinvio delle elezioni politiche federali, indette per il 17 settembre prossimo, viene intanto considerata negli ambienti politici di Bonn. Il Presidente del Bundestag, Gerstenmaier, sta interpellando i capigruppo per conoscere le loro idee in proposito. Da più parti si ritiene che le roventi polemiche elettorali tra il candidato socialdemocratico alla Cancelleria Brandt e Adenauer possano danneggiare gli interessi di Berlino e della Germania, in un momento che richiede la più assoluta concordia. Ieri l'altro, parlando al Regensburg, Adenauer fece una ironica allusione personale a Brandt; questi, appena ne fu informato, abbandonò ieri in segno di protesta il seggio di presidenza del Senato berlinese, creando un grave disagio nell'aula. Oggi, come ho riferito, Brandt ha lamentato che Adenauer non sia ancora venuto a Berlino. Da Bonn si è subito risposto che Adenauer verrà, e che se non lo ha fatto finora è stato soltanto per tutelare i diritti della città nella sede che a lui compete, vale a dire negli uffici della Cancelleria.

La proposta del rinvio delle elezioni è stata subito caldeggiata dai liberali, ma il partito di maggioranza l'ha già respinta, attraverso un suo portavoce, affermando che la Repubblica federale non può permettersi che la sua vita politica venga influenzata dalle gesta di Ulbricht.

Mentre i 155 chilometri del perimetro di Berlino Ovest vengono resi invalicabili dai «volkspolizisten», che li stanno veramente cingendo di muraglie cinesi, servendosi di tegole, cemento e fili spinati, alcuni ardimentosi giovani hanno compiuto anche nella scorsa notte pericolose evasioni attraverso i canali che intersecano la città. Questa via di scampo comincia però, come le altre, a diventare impraticabile. I poliziotti di Pankow hanno già rafforzato i servizi di vigilanza lungo le rive e dopo il tramonto lasciano piovere, a brevi intermittenze, fasci di luce sui corsi di acqua.

Una donna è riuscita a fuggire questa sera a Berlino Ovest insieme al proprio figlio decenne attraversando a forte velocità con una automobile lo sbarramento posto sulla Sonnenallee. La donna è riuscita a evitare gli sbarramenti di cemento posti lungo il viale. Gli agenti di polizia di Berlino Est hanno sparato una trentina di raffiche contro l'automobile, ma la donna e il figlio sono rimasti illesi. Solo un proiettile ha colpito la vettura.

Stamane mi sono recato a Berlino Est, e sono rimasto coinvolto in un grave tumulto scoppiato all'interno della stazione della Friederichstrasse, dove i convogli della «S. Bhan» compiono l'ultima sosta nel territorio controllato dai sovietici, prima che i pochi viaggiatori muniti del regolare permesso di polizia possano salire sulle vetture dirette nel settore occidentale. Come è noto, tale permesso viene accordato solo agli stranieri o agli abitanti del settore orientale che dimostrino di avere un impellente motivo per compiere il viaggio, e che non ispirino il sospetto di voler tentare la fuga.

Mancava poco a mezzogiorno, quando, a causa del temporale abbattutosi sulla città, è venuta improvvisamente a mancare la luce elettrica. Uscivo in quell'istante dall'ufficio-cambi della stazione, dove avevo ottenuto che una piccola somma mi venisse tramutata in marchi orientali, allorchè il buio ha fatto temere ai poliziotti che qualcuno potesse approfittarne per passare dal binario C, su cui corrono i convogli diretti verso l'Est, al binario B, su cui viaggiano invece i treni diretti all'Ovest. I «volkspolizisten» hanno cominciato allora a respingere piuttosto brutalmente i viaggiatori, tentando di creare un cordone divisorio tra i binari.

Nell'oscurità, si rincorrevano gli ordini, i richiami, gli urli. Il parapiglia è durato vari minuti. La corrente elettrica è tornata però solo dopo un'ora. Non sono in grado di dire se il breve lasso di tempo e l'imprevisto incidente abbiano permesso a qualche berlinese dell'Est di carpire fortunosamente la libertà.

L. F.

Le elezioni in Israele

Il partito di Ben Gurion è in lieve regresso

Tel Aviv, 16

Lieve regresso del partito «Mapai» (governativo), progresso del partito liberale (risultato dalla fusione dei due partiti di centro) e delle sinistre e regresso della destra: questo in sintesi il quadro che emerge dai primi risultati noti delle elezioni svoltesi ieri in Israele. I risultati definitivi saranno noti solamente tra qualche giorno.

Fin da ora è possibile affermare che il maggior successo è stato ottenuto dal partito liberale. I suoi «leaders» hanno previsto che il partito potrà divenire l'arbitro della maggioranza, a fianco del partito «Mapai» di Ben Gurion. Questo conserverebbe la maggioranza di circa due terzi, che possedeva nella precedente assemblea pur perdendo qualche seggio. Il partito «Herouth» (estrema destra) è in regresso a vantaggio dei partiti di sinistra «Hapam» e «Achdut avoda». La partecipazione dei votanti è stata del 75 per cento contro l'83 per cento registrato nelle elezioni del novembre 1959

Nella sua residenza di Madrid l'ex regina Giovanna di Bulgaria ha ufficialmente annunciato il fidanzamento di suo figlio Simeone, con la giovane spagnola Margarita Gomez Acebo, figlia di un aristocratico spagnolo che venne ucciso nei torbidi rivolgimenti della guerra civile

INTERROTTE LE VACANZE NELLA RESIDENZA DI COLOMBEY

De Gaulle oggi a Parigi presiede il Comitato di difesa

Biserta, Algeria e Berlino all'ordine del giorno - La disavventura di due giornalisti francesi fermati dai soldati di Pankow

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 16

Proveniente da Colombey Les Deux Eglises questa sera è giunto a Parigi il Presidente della Repubblica, che ha rotto così per qualche ora le sue corte vacanze estive. Il generale De Gaulle dovrà presenziare domani all'Eliseo ad una riunione del Comitato della difesa nazionale, riunione alla quale prenderà parte anche, insieme ai capi dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione, il Primo Ministro Debré.

All'ordine del giorno di questa riunione c'è il movimento delle truppe alla base di Biserta e le operazioni militari in Algeria. Ad Algeri infatti, proveniente da Biserta, è rientrato stamani, come annunciato, il terzo reggimento di fanteria della Legione straniera, inviato in rinforzo alla base su ordine del Governo di Parigi all'epoca della crisi. Mentre a disposizione dell'ammiraglio Amman è rimasto per il momento il terzo reggimento paracadutisti, pure inviato a Biserta come rinforzo agli effettivi della base.

Sarà pure studiato il piano militare relativo alle operazioni belliche contro l'FLN in Algeria, operazioni che, dopo la tregua ordinata all'epoca delle prime riunioni ad Evian, sono state riprese in questi ultimi giorni nelle zone dove la presenza di unità di ribelli algerini sono maggiormente segnalate.

Ma il Comitato della difesa nazionale dovrà prendere in esame anche l'attuale situazione berlinese e studiare le eventuali misure militari da prendere nel caso in cui la situazione si aggravasse.

A proposito di Berlino l'opinione pubblica francese è stata oggi particolarmente scossa dalla notizia che due giornalisti francesi, un reporter molto conosciuto di Radio Lussemburgo e un giornalista della agenzia «Reporters Associes», sono stati arrestati dalla polizia dell'Est e trattenute per 27 ore. Christian Brincourt del servizio informazioni di Radio Lussemburgo, rilasciato dalle autorità tedesche della Germania orientale verso mezzogiorno, ha potuto fare alla radio da Berlino un dettagliato resoconto della sua cattura e della sua prigionia.

I due giornalisti si erano rivolti alle sentinelle della porta di Brandenburgo per chiedere l'autorizzazione ad entrare nella zona sovietica. Non avevano ricevuta però alcuna risposta e si erano inoltrati oltre i reticolati. Ma appena fatti pochi metri sono stati circondati da una trentina di soldati che li hanno arrestati, spogliati di tutto il loro materiale e condotti al posto di guardia dove sono stati controllati i loro documenti. Trasportati in macchina da due commissari al quartier generale della polizia dove, dopo una attesa di tre ore, sono stati minuziosamente perquisiti e spogliati completamente prima di essere ricondotti in una stanza dove sono dovuti restare per 17 ore seduti su di una seggiola senza poter parlare fra di loro, fumare e neppure recarsi ai gabinetti. In seguito sono stati condotti alla presenza di un ispettore che per quattro ore consecutive li ha interrogati sulla loro professione, la missione che dovevano compiere a Berlino, sulla loro famiglia, sulle loro conoscenze, sui colleghi che si trovavano nei settori alleati di Berlino ecc., registrando tutte le risposte in una specie di processo verbale che sono stati obbligati in seguito a firmare.

Solo allora sono stati condotti in una villa al centro di Berlino Est dove hanno potuto mangiare qualcosa e dormire qualche ora prima di essere riaccompagnati, sempre scortati da due agenti della «Vopos» che tenevano continuamente in mano una pistola e uno sfollagente, alla frontiera, e rilasciati.

In un editoriale dal titolo «La forza di Kruscev», «Paris Jour» critica oggi gli occidentali per quella che definisce la loro «indulgenza» a proposito di Berlino Est.

«Che faranno gli americani, gli inglesi e i francesi per rispondere al colpo di forza comunista a Berlino?» si chiede l'editorialista. «La risposta è semplice: gli alleati occidentali redigeranno una risposta platonica, decideranno forse qualche rappresaglia economica e inviteranno alla calma gli abitanti delle due Germanie. E tutti gli uomini che aspirano alla libertà e guardano attentamente agli americani, agli inglesi e ai francesi, si diranno: «Kruscev ha vinto una nuova battaglia senza spargimenti di sangue. Egli è veramente il più forte. Conviene, se è necessario, sforzarsi di essere suoi amici».

Vice

Un articolo di Pearson

Eccessiva l'influenza di Eisenhower su Kennedy

New York, 16

L'ex Presidente Eisenhower ha un virtuale diritto di veto sull'odierna politica estera degli Stati Uniti — scrive Drew Pearson in un articolo pubblicato dal «Washington Post» e da una catena di oltre cento giornali —. Ciò è dovuto al fatto che Kennedy, in conseguenza del tenuissimo margine con cui venne eletto alla presidenza, e del fiasco cubano, consulta Eisenhower su qualsiasi mossa di politica estera. Un elicottero della Casa Bianca si reca per lo meno una volta alla settimana a Gettysburg con un emissario del Presidente per avere l'approvazione di Ike sulla prossima mossa di Kennedy. Questo significa — continua Pearson — che il partito repubblicano si trova oggi virtualmente in grado di dettare la politica estera di Kennedy senza assumere per sè alcuna responsabilità.

Pearson rileva che «Eisenhower e Nixon, fintanto che erano al potere, non furono così rigidi nella loro politica verso la Russia» come oggi esigono che Kennedy sia, e cita le parole di Nixon in un recente discorso in cui disse: «Kruscev ha l'impressione che le parole di Kennedy siano più energiche dei suoi atti». «Un sarcasmo come questo — rileva Pearson — rivolto a un Presidente novellino da parte di colui che per poco non divenne lui stesso Presidente, è un mezzo sicuro per spingere Kennedy a rischiare una guerra». Quanto ad Eisenhower, Pearson afferma che «non è stato così ingiusto come Nixon nel punzecchiare Kennedy. Ma comunque, quando era alla Casa Bianca, Ike mantenne un atteggiamento opposto a quello che adesso consiglia a Kennedy: egli stesso fu disposto a prendere parte a due conferenze al vertice».

«Comunque — conclude Pearson — questo stato di cose ha fatto sì che invece delle nuove iniziative di pace che Kennedy promise durante la campagna elettorale, abbiamo avuto una politica estera senza immaginazione, che non è altro che la vecchia vivanda riscaldata, e che sembra portare gli Stati Uniti diritti alla guerra».

Il leader democratico al Senato, sen. Mike Mansfield, ha oggi accusato i dirigenti repubblicani al Congresso di fare della politica sulla critica situazione a Berlino, e ha detto che le dichiarazioni fatte al riguardo dai repubblicani mirano «evidentemente a causare la divisione politica del partito democratico».

Tale dichiarazione di Mansfield è stata fatta in risposta a quanto detto ieri dal leader repubblicano sen. Dirksen, secondo cui le dichiarazioni fatte da alti dirigenti democratici su Berlino indeboliscono la posizione del paese in vista di eventuali negoziati e confondono i suoi alleati; Dirksen aveva poi in particolare alluso ad una proposta dello stesso Mansfield per la trasformazione di tutta Berlino in una città libera.

In un discorso tenuto al Senato dopo aver replicato alla dichiarazione di Dirksen, Mansfield ha detto anche che Kruscev «si sbaglia se prende la voce di qualche frazione del popolo americano per la voce del paese per quanto riguarda le questioni della pace e della guerra»; le voci che Kruscev dovrebbe ascoltare «sono quelle del Presidente e del Segretario di Stato».

È IL «LABORATORIO SPAZIALE» AMERICANO PIÙ PERFEZIONATO

Sta viaggiando negli spazi il dodicesimo «Explorer»

Lancio perfetto da Cape Canaveral alle 22.21 di martedì
Oggi si saprà se il «Mulino a vento» è entrato in orbita

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cape Canaveral, 16

Un satellite «Explorer», il dodicesimo della serie, è stato lanciato ieri notte dal poligono di Cape Canaveral. I tre stadi del missile «Delta» si sono accesi regolarmente e le trasmittenti funzionano normalmente. Malgrado il suo peso minimo (37,6 chili), il satellite è il laboratorio spaziale più perfezionato che sia mai stato realizzato dagli Stati Uniti.

Il satellite «Mulino a vento», è ora in viaggio negli spazi. In lunga orbita elittica esplorerà i segreti del cosmo, fornendo agli scienziati americani dati nuovi ed importanti agli effetti dei futuri viaggi interplanetari. Per la precisione, fino a domani non si potrà sapere se il «Windmill» (che vuol dire, appunto, molino a vento, ma è solo il soprannome del satellite, che si chiama ufficialmente «Explorer XII») è nell'orbita prestabilita. A compiere un giro completo dovrebbe infatti impiegare trentun ore, ed è stato lanciato alle 5,21 di stamane (ora italiana) ossia alle 22,21 di ieri per l'ora locale.

In ogni modo i portavoce dell'Ente spaziale americano fanno capire che sono soddisfatti. Sei stazioni di rilevamento hanno già segnalato che hanno «trovato» il satellite, e che «le indicazioni sono buone». Sono le stazioni di Johannesburg, dell'Isola di Ascensione, di Santiago e Antofagasta nel Cile, di Lima in Perù e di Woomera in Australia. Si aggiunge d'altro canto che il «Windmill» potrebbe essersi spinto più lontano del previsto dalla Terra (il suo apogeo prestabilito doveva essere di 86.000 chilometri, il perigeo di appena 270);; ma i primi rilevamenti indicano che tutto funziona regolarmente a bordo del pianetino.

Per il lancio del «Molino» la NASA (National aeronautics and space administration: l'Ente che sovraintende a tutti gli esperimenti spaziali americani) ha fatto ricorso a un missile già ben collaudato: il «Thor-Delta». I tre stadi hanno funzionato a perfezione. Adesso si deve attendere pazientemente fino a domani, come si è detto, per avere nozione dell'orbita approssimata, qualche giorno per conoscere il cammino esatto, qualche settimana per avere informazioni dettagliate sulla missione.

A dare il soprannome al satellite sono le quattro «pale» che si protendono dal suo corpo, e che alloggiano le batterie di pile solari, dalle quali l'«Explorer XII» trae l'energia elettrica per i suoi strumenti. Del peso di 38 chilogrammi, il «Windmill» ha anche un'antenna di ottanta centimetri alla cui estremità è fissato un sensibilissimo manetometro. Ma questo non è che uno dei numerosi apparecchi di bordo. Con gli altri, esso fa del «Windmill» un autentico esploratore degli spazi, destinato a dare all'uomo nuove conoscenze sull'influsso che le radiazioni solari hanno sul cosmo e in particolare sulla Terra.

In sintesi, il satellite ha il compito di indagare sui misteri dei raggi cosmici, delle tempeste magnetiche, del comportamento del Sole in genere. Nell'involucro del satellite sono contenuti dieci diversi sistemi di rilevamento e di misurazione delle particelle spaziali e della loro attività. Ha detto il dott. John W. Townsend, vicedirettore del centro di volo spaziale Goddard di Breenbelt, nel Maryland, che l'invio del «Windmill» nello spazio ha particolare importanza in quanto esso misurerà l'intero campo di energia, «dalle cariche di pochi volt elettronici alle più intense: ognuno degli esperimenti affidati al satellite è importante per suo conto, presi tutti assieme e nei loro complessi rapporti essi lo sono ancora di più». E un portavoce della Nasa ha sottolineato che il volo del «Molino» costituisce «un notevole passo nella nostra pacifica esplorazione dello spazio per il bene della intera umanità». Si tratta, ha sottolineato, del primo di quattro voli intesi a studiare il flusso dei «venti solari», il campo magnetico interplanetario, le particelle spaziali e le due fasce radioattive Van Allen.

Sono le linee di forza del campo magnetico, spiegano gli scienziati, a «intrappolare» le particelle provenienti dal Sole e a costringerle a girare attorno alla Terra nelle fasce Van Allen. Il «Windmill» studierà l'azione reciproca delle radiazioni solari, del campo magnetico terrestre e degli altri campi magnetici dello spazio; fra l'altro, i dati da esso forniti potranno servire a tracciare la rotta meno pericolosa, dal punto di vista della radioattività, per i futuri viaggiatori spaziali.

Mentre si attende la conferma dell'orbita dell'«Explorer», si commenta con interesse lo arrivo a Cape Canaveral del gigantesco razzo «Saturn», che dovrà servire per i lanci lunari americani. Il «Saturn» sarà sottoposto a tutta una serie di collaudi e di prove. E' arrivato dall'Alabama a bordo di un battello, in un viaggio di 3500 chilometri non privo di incidenti (una volta l'imbarcazione si è incagliata nel fango, varie volte ha «raschiato» il fondo; del resto non si trattava nemmeno del battello ad aria condizionata sul quale il «Saturn» aveva lasciato Huntsville, ma di un altro della Marina militare, sul quale era stato trasbordato il razzo per la rottura di una chiusa sul fiume Tennessee).

Il dott. Kurt Debus, direttore delle operazioni di lancio del progetto «Mercury», ha espresso molta soddisfazione per lo arrivo del «Saturn», il cui primo esperimento dovrebbe aver luogo in ottobre. Dotato di otto motori, il razzo sarà lanciato dapprima con un secondo e un terzo stadio fittizi, e svilupperà un milione e mezzo di libbre di spinta.

Il «Saturn» diventerà operativo nel 1964, fors'anche prima; potrà allora mettere in un'orbita di 500 chilometri un peso di oltre novemila chili, o spedire 1200 chili su Venere o Marte. Secondo Debus potrà forse portare un uomo fino alla Luna e ritorno. Per l'atterraggio sulla Luna occorreranno invece razzi più potenti, già in fase di progettazione.

U. P. I.

Il «boom» adriatico

Due milioni di persone su 130 km. di spiaggia

Rimini, 16

Circa due milioni di persone, secondo valutazioni di operatori turistici, hanno trascorso la giornata di Ferragosto sui centotrenta chilometri di spiaggia che congiungono Porto Garibaldi nel Ferrarese al promontorio di Gabicce a Sud di Cattolica. Il primato spetta alla riviera adriatica forlivese, da Cesenatico a Cattolica, con un milione e mezzo di persone, di cui almeno settecentomila nella sola Rimini, seguita da Riccione e Misano con 400 mila, Cattolica e Gabicce con 200 mila, Cesenatico, Bellaria e Gatteo con 100.000.

Nella provincia di Ravenna (Cervia-Milano Marittima, Marina Romea, Marina di Ravenna) gli ospiti possono valutarsi intorno ai 250 mila; nel Ferrarese (zona tra la strada Romea e il mare) non meno di 150 mila. Tutti i primati sono stati battuti e l'affluenza dei turisti nel periodo di Ferragosto in numero così elevato ha sorpreso gli stessi operatori turistici.

PER ECCESSO DI ESPANSIONE E UN PRECIPITOSO CALO DEI PREZZI

CLAMOROSO FALLIMENTO IN INGHILTERRA DI UNA GROSSA COMPAGNIA AEREA PRIVATA

Qualche migliaio di passeggeri lasciati improvvisamente a terra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 16

Con un passivo di un miliardo di lire, una compagnia aerea privata inglese, la Overseas Aviation Limited, sarà costretta ad accettare la liquidazione, e ha lasciato a piedi, un po' dovunque in Inghilterra e in Europa, alcune migliaia di passeggeri che avevano prenotato voli di andata e ritorno per le loro vacanze. Causa indiretta del trambusto che è così scoppiato in molti aeroporti del continente è stata una improvvisa decisione della British Petroleum, che si è rifiutata di fornire ulteriormente carburante alla Compagnia. Gli aeroplani, nonostante i miracoli della tecnica moderna, non volano con i serbatoi vuoti. Sconsolatissimo, il presidente della Overseas Aviation dovette annunciare ai suoi viaggiatori che nessuno avrebbe potuto partire. La British Petroleum intanto chiedeva con la Rolls Royce il sequestro dei beni della Compagnia: ciascuna delle due società adduceva un credito di circa 400 milioni, e sospettava fortemente che senza il ricorso agli estremi esso sarebbe stato rimasto inevaso.

Con il Tribunale in azione, Ronald Mihill, presidente, direttore, amministratore, e chi più ne ha più ne metta, della sfortunata Compagnia, non potè che correre ai ripari. Oggi duecento impiegati sono stati licenziati su due piedi, altri 300 se ne andranno a fine settimana; le prenotazioni non pagate sono disdette, i voli cancellati; e i candidati turisti, in attesa, sono stati pregati di aspettare.

Al salvataggio è venuta una vecchia rivale, la Derby Aviation Ltd, che col permesso del Ministero dell'Aviazione si è incaricata di portare a destinazione i poveri gitanti. Tra gli aeroplani di sua dotazione, quelli di dotazione dell'estinta Compagnia, e gli equipaggi di una e dell'altra, tutto dovrebbe concludersi durante il week-end.

In Francia ci sono gruppi di inglesi che aspettano di ritornare dall'inizio della settimana e a cui dovranno essere risarciti i danni. In Inghilterra ce ne sono altri che aspettano di partire e a cui i danni dovranno ugualmente essere risarciti, perchè perdono una bella fetta di vacanze. Invece di risparmiare denaro insomma l'Overseas Aviation Ltd, ne perde ancora dell'altro.

Ronald Mihill, che si trova al centro di uno dei più clamorosi fallimenti dell'industria inglese, ha spiegato così il triste caso: «Una sfortunata congiuntura di eccessiva espansione e di un precipitoso calo dei prezzi — ha detto — ci ha reso impossibile sostenere la concorrenza. I debiti con la British Petroleum e con la Rolls Royce, per i carburanti i primi, e per il mantenimento e la revisione degli aerei i secondi, sono vecchi di mesi. Forse in condizioni più favorevoli avremmo potuto pensare alla fusione con un'altra compagnia aerea, ma ora non ci resta che la bancarotta».

Se il problema del trasporto dei passeggeri, che hanno innondato gli uffici di proteste, sarà bene o male risolto, quello del lavoro per gli impiegati della Compagnia si trascinerà invece per le lunghe. I piloti, che erano 70, e provenivano in gran parte dalla RAF, erano pagati circa 3 milioni di lire all'anno: difficilmente saranno assunti dalla BOAC o dalla BEA, perchè non si tratta di uomini giovani, e suscettibili perciò di nuovo addestramento. Per le hostess, di cui lo stipendio attuale si aggirava sul milione, le prospettive sono meno nere: belle ragazze che conoscono due o tre lingue sono utili un po' dappertutto.

Vice

CHIEDE ASILO POLITICO un noto chimico sovietico

Ottawa, 16

Il Governo canadese ha annunciato di aver concesso asilo politico ad un noto chimico sovietico, Mikhail Antonovich Klotchko, di 59 anni, il quale durante una visita alla capitale canadese compiuta insieme con altri scienziati russi ha chiesto di poter rimanere nel Canadà.

Klotchko ha assistito al 18.o congresso di chimica teorica ed applicata a Montreal all'inizio di questo mese.

Secondo quanto ha annunciato un funzionario di polizia, Klotchko ha vinto un Premio Stalin per la chimica, è insignito dell'Ordine di Lenin ed ha diretto un laboratorio nell'Accademia di scienze Kurnokov.

In pieno Atlantico

La «Leonardo» dirotta per soccorrere un malato

Genova, 16

La «Leonardo Da Vinci» ha dirottato in pieno Atlantico per soccorrere il comandante della turbocisterna «Ernesto Fassio jr.» cap. Uber Merchiorri.

Il capitano, mentre l'unità era in navigazione in Atlantico, diretta da Puerto La Cruz (Venezuela), a Rotterdam, è stato colto da forti disturbi intestinali.

All'appello, lanciato dall'«Ernesto Fassio jr.» ha risposto la «Leonardo Da Vinci», la nave ammiraglia della Marina mercantile italiana, in navigazione da Gibilterra a New York. Le due navi si sono dirette l'una verso l'altra alla massima andatura. A Nord delle Azzorre si è proceduto al trasbordo del comandante Merchiorri sulla «Leonardo Da Vinci».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

il ghiaccio a meno di 1 lira al kg.

Il ghiaccio a meno di 1 lira il Kg. con le macchine SCOTSMAN per la fabbricazione del ghiaccio in cubetti e scaglie in una gamma di oltre 60 modelli per la produzione da 23 Kg. a oltre 10 tonn. al giorno.

Prenotate subito per le vostre necessità attuali e per le esigenze future rivolgendoVi all' Ufficio tecnico "Divisione Grandi Impianti" della ESSE S.p.A.

Impianti JbS ESSE

19

ESSE S.p.A.
ORGANIZZAZIONE SCAMBI INTERNAZIONALI - MILANO
VIA BORGONUOVO, 12
TEL. 6234 (15 linee)
int. 49

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere e circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

PENSIONATA offresi lavori casa cambio alloggio. Cassetta n. 27826 A, UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA referenziata per piccola famiglia residente Milano, cercasi. Telefonare 39-855-Trieste. 68144 B

DOMESTICA capace cerca famiglia residente Opicina media 6 ore giornaliere. Telef. 21379. 27810 B

DONNA lavori domestici presso sola, cambio camerino, urge. Visitare 16-20. Pecenco, Piccardi n. 6. 27820 B

GIOVANE stabile tuttofare referenziata cercasi buona retribuzione. Telef. 61312. 27822 B

PERFETTA per casa e bambinaia, oltre 25 anni, con conoscenza tedesco, per casa con attrezzatura moderna, cercasi disposta trasferirsi. Paga mensile lire 30.000, franco spese, trattamento familiare, confortevole, stanza propria. Presentarsi da giovedì a domenica ore 19-20 seralmente all'Albergo Riviera di Grignano. 27812 B

PRESTASERVIZI volonterosa capace 8-15. Presentarsi Rossetti n. 79. 47155 B

PRESTASERVIZI capace con referenze tuttofare dalle 8-18, 25 mila lire mensili cercasi. Telefonare 24225 dalle 8-10. 47158 B

TUTTOFARE stabile per governo casa (3 persone) cercasi. Stipendio 30.000 mensili. Tel. 24059 ore d'ufficio. 47160 B

TUTTOFARE 8-17 cerco referenze buono stipendio. Tel. 35966. 47154 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Tel. 65824. 47162 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 27837 C

AMMINISTRATIVO, anzianità servizio presso primaria azienda, attivo, ottime referenze morali, offresi orario ridotto piccola tenuta contabile, amministrazioni varie, massima serietà mansioni fiducia. Cassetta 27841 C, UPI.

IMPIEGATO ufficio magazzino custode offresi anche mezza giornata. Telefonare 96629. 47148 C

20ENNE militesente, computista commerciale, pratico ufficio acquisti e dattilografia. Tel. 47179. 47171 C

CC Artigianato L. 20

A.A. PARCHETTISTI eseguiscono lavori di posa in parchetti di lusso e comuni, raschiature per cera e vernice. Tel. 55902; lavori in giornata. 150 CC

PARCHETTISTA raschiatura meccanica, applicazione lacca originale germanica garanzia 10 anni con il nuovo ritrovato antitarlo; riparazioni, posa. Telefono 44101. 27844 CC

PIASTRELLISTA, lucidatura meccanica, terrazzo, piastrelle; preventivi senza impegno. Telefono 44101. 27844 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTE sarte, massimo 16 anni cerca primaria ditta. Presentarsi Perizzi, XX Settembre 38, martedì ore 8. 47002 D

APPRENDISTI tappezzieri 16 anni massimo, cerca primaria ditta. Presentarsi Perizzi, XX Settembre 38, martedì ore 8. 47002 D

BARBIERE lavorante cercasi. Salamon, piazza Sansovino 5. 47161 D

GARZONA parrucchiera anche pratica cercasi. Telef. 96711. 47151 D

INGEGNERE navale giovane dinamico anche neolaureato medio Cantiere Centro Adriatico cerca. Indispensabili qualità assumere direzione. Scrivere cassetta 3 S, SPI, Ancona. 6349 D

MANICURE giovane cercasi. Salone Mario, Stuparich 16, II, telefono 96889. 8300 D

NEGOZIO calzature cerca apprendista commessa 15-16enne. Cassetta 47153 D, UPI.

NEGOZIO alimentari cerca apprendista volonteroso. Verh, via dei Rettori 1. 47166 D

OFFICINA meccanica assume elettrauto capace. Cassetta 47155 D, UPI.

PUBBLICAZIONE cerca scrittori-trici dilettanti novellistica, poetica. Casella 29 N, SPI, Milano. 6390 D

RAGAZZA apprendista per latteria-caffè cercasi. Presentarsi dalle 8-14 e 18-20 via Bernini 1, Tevini. 100 D

RAGAZZO 14enne apprendista pasticcere cercasi. Pasticceria Iantset, via G. Gallina 5. 27815 D

RAGAZZO per lavaggi autovetture cercasi. Autorimessa Sanzio, viale Sanzio 27. 27827 D

RAGAZZO 15enne cercasi per macelleria. Visintin, Cavana 22. 47170 D

RAGAZZO volonteroso cercasi. Macelleria Fonda, via Emo 28. 27838 D

SIGNORA o signorina pratica bar cercasi. S. Maurizio 3. 27842 D

SIGNORINA pratica negozio frutta cercasi. Vergerio 4. 27854 D

SOCIETA' estera assume e istruisce per completamento propria organizzazione Trieste, Gorizia, Udine, giovani dinamici anche primo lavoro per vendita articolo già affermato e richiesto. Retribuzione ottima, assistenza nel lavoro, possibilità brillante carriera. Scrivere precisando età, studi, posti occupati, a cassetta 68042 D, UPI, Trieste.

STENODATTILOGRAFA referenziata, nubile, cercasi per studio legale - commerciale. Preferenza conoscenza lingue. Cassetta n. 68149 D, UPI.

STIRATRICE e apprendista cercasi, ottima paga, posto stabile. Telefono 29987. 27825 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota grande cercasi. Offerte cassetta 27843 E, UPI.

STANZA vuota, entrata indipendente, centrale cercasi. Offerte cassetta 2376 E, UPI, Trieste.

F. Off. camere e pens. L. 25

A. AFFITTASI bellissima matrimoniale, uso cucina, bagno, telefono, riscaldamento, in villa presso sola. Desiderata dottoressa, distintissima infermiera o impiegata. Informazioni telefono 28561. 27840 F

CAMERE due comunicanti affittansi anticipando. Cavana 13, III, Stefanelli. 27864 F

CAMERETTA mobiliata tranquilla affittasi comodo cucina. Piazza Rosario 4, II. 47168 F

CAMERINO offresi cambio pulizie, presso sola. Visitare 16-20, Piccardi 6, Pecenco. 27820 F

MOBILIATA affittasi a persona distinta impiegata massima serietà. Telef. 90154. 47172 F

SIGNORA anziana darebbe stanzetta a donna onesta cambio piccola assistenza. Tonon, via Coroneo 29. 27932 F

STANZE vuote mobiliate uso cucina stanzette affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 27823 F

G Istruzione L. 25

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 177 G

ESAMI matematica, latino, italiano, francese, tedesco, inglese, computisteria, stenografia. Via Giulia 26, I. 27839 G

INGLESE, francese, tedesco; riparazione esami. Corrispondenza commerciale. Traduzioni. Corso Garibaldi 3, IV. 27819 G

INSEGNANTE inglese pratica e paziente impartisce anche a domicilio lezioni e conversazioni nella sua madrelingua (King's English) nonchè perfette traduzioni di qualunque specie; prezzi moderati. Tel. 91484. 27814 G

LATINO matematica liceale ultimo anno impartisce inferiori 400 ora. Telef. 48331. 27858 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro tubolare, caro ricordo, smarrito tratto molo Audace, Stazione Marittima. Mancia. Malafronte, P. Diacono 4. 47165 H

BRACCIALE oro smarrito presso molo Audace. Rinvenitore prego telefonare 96961. Generosa mancia. 47150 H

GATTO biondo-rosso, mancante 9 corr. notato viale III Armata. Pregasi chi può dare notizie, telefonare 43845. 47159 H

OROLOGIO con bracciale smarrito pressi Canottiera Saturnia, Cicerone. Mancia onesto rinvenitore. Tel. 29951. 27829 H

OROLOGIO Universal dimenticato fontana chiesa Roiano. Generosa mancia rinvenitore. Telefonare 29893, Giuliano. 47157 H

PORTACHIAVI pelle, chiusura lampo, smarrito. Rinvenitore telefoni 29175. 27813 H

RINVENITORE bracciale ricordo con monogramma R.N. smarrito corso Italia - via Bacocchi. Pregasi portare corso Italia 12, Sbisà, tramite compenso. 27847 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A.A. AFFITTANSI: D'ALVIANO 7 (uscita galleria Sanvito, autobus 29), imminente consegna, 3 appartamenti, 2 stanze, cucina, centraltermica. Visita sul posto 10-14. SEVERO 87 (filovie 14-17), lussuoso, una stanza, soggiorno, cucinino, bagno, WC, armadio a muro, centraltermica. VIA ROMAGNA 28-A, piano I, in palazzina lusso con giardino, 3 stanze, stanzetta, poggiolo, hall, riscaldamento autonomo, 36 mila mensili. INFORMAZIONI, CONTRATTI, AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 182 I

A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti 7 camere, cucina, bagno, termo, II p., ascensore, via Mazzini, adatti uffici, pensione. Altro appartamento ottavo piano, ascensore, termonafta, via Giulia, 2 camere, cucina, bagno, poggiolo. Altro modesto, quinto piano, soffitta, camera, camerino, cucina, zona Santandrea. Agenzia Aurora, Ginnastica 1, primo, telef. 50323. 8301 I

A.A.A.A. AFFITTASI appartamento I piano zona Coroneo adatto uffici tutti servizi 5 camere, cameretta. Altro centro Carducci, 2 camere, cameretta, cucina, bagno, termonafta, ascensore. Agenzia Aurora, Ginnastica 1, primo, telef. 50323. 8302 I

A.A.A.A. AFFITTO locale 3 fori 120 mq. prima entrata zona Roiano. Altro appartamento 2 camere, cucina, bagno, Baiamonti 20.000 più spese. Aurora 50323, Ginnastica 1, Primo. 8303 I

A.B. AGEP, passo Goldoni, affitta: GOLDONI, nuovo stabile signorile, VI piano, centralnafta, ascensore, tristanze, tinello, cucinino, bagno. ROTONDA BOSCHETTO, VIII piano, soleggiatissimo, primingresso, bistanze, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore. GIULIA, tristanze, stanzetta, bagno, poggioli, ascensore, riscaldamento. CORONEO, I piano, bistanze, stanzetta, bagno, poggioli, riscaldamento; distintissimi. RONCHETO - BAIAMONTI, tristanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta. ROZZOL, seminuovo, panoramico, bistanze, stanzetta, bagno, terrazza, giardinetto 23.000. RONCHETO - BAIAMONTI, nuovo palazzina zona verde, tranquillissima, stanza soggiorno, cucinino, bagno, 22 mila. ALTRO, bistanze, cucina, bagno, cantina 24.000. ROIANO, stanza cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore 22 mila. 13360 I

A. APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta soggiorno cucinino riscaldamento poggiolo cantina affittasi inizio Baiamonti. Telefono 28300. 27834 I

A. APPARTAMENTO nuovo stanza soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo ascensore termonafta affittasi Baiamonti-Ronchetto. Tel. 28300. 27834 I

A. APPARTAMENTO nuovo tre stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo ascensore termonafta affittasi Strada di Fiume. Telefono 28300. 27834 I

A. APPARTAMENTO 3 stanze cucinetta bagno ripostiglio poggioli riscaldamento autonomo affittasi zona Giulia. Tel. 28300. 27833 I

A. APPARTAMENTO bistanze servizi, casa moderna, Perugino; altri Giulia-Ponziana, 3-6 stanze, signorili centro, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 81 I

APPARTAMENTI quasi nuovi Rigutti, altri nuovi Revoltella affitto 25.000 cedonsi senza compenso. Telef. 37379. 27794 I

APPARTAMENTI affittiamo da 2 a 6 stanze. Immobiliare, Barriera Vecchia 11, angolo Pondares. 27857 I

APPARTAMENTI 2-3-4 stanze servizi affittiamo. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 27852 I

APPARTAMENTI centro, 3-5 stanze accessori, affittansi. Velicogna, Machiavelli 15. 27831 I

APPARTAMENTINO paraggi marina, camera, cameretta, cucina, 12.000 mensili prontamente affittasi chiavi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 27852 I

APPARTAMENTINO stanza, cucina, 8.000 mensili, 50.000 spese affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 27860 I

APPARTAMENTO nuovo Faro bistanze, soggiorno, cucinetta, riscaldamento autonomo accessori, 2 poggioli, 24.000 mensili. Telef. 73244. 27857 I

APPARTAMENTO 2 stanze cucina bagno centralissimo affittasi. Corso Italia 29, II Failla. 27818 I

APPARTAMENTO 2 stanze cucina bagno centralnafta ascensore poggiolo primingresso attico via Giulia 30.000 affittasi. Corso Italia 29, II, Failla. 27817 I

APPARTAMENTO 2 stanze cucinetta bagno riscaldamento ascensore zona D'Annunzio affittasi. Corso Italia 29, II, Failla. 27817 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno riscaldamento poggiolo casa nuova zona Commerciale 26.000 affittasi. Corso Italia 29, II, Failla. 27818 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno centralissimo abitazione-ufficio affittasi. Corso Italia 29, II, Failla. 27818 I

APPARTAMENTO 3 stanze stanzetta casa di lusso zona Stazione affittasi. Corso Italia 29, II, Failla. 27818 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno riscaldamento a nuovo zona Besenghi affittasi. Corso Italia 29, II, Failla. 27817 I

APPARTAMENTO 4 stanze cucina accessori zona Crispi affittasi. Corso Italia 29, II, Failla. 27818 I

APPARTAMENTO 4 stanze cucina bagno ascensore zona Stazione affittasi. Corso Italia 29, II, Failla. 27817 I

APPARTAMENTO 5 stanze cucina accessori zona Carducci abitazione, uffici, affittasi. Corso Italia 29, II, Failla. 27817 I

CASA Scorcola 6 locali ampio giardino frutteto vista incantevole affittasi. Tel. 38394. 47163 I

LOCALE affari in casa nuova 23 mq. affittasi zona Ospedale Maggiore. Altri vie Donadoni Marconi Giulia Rossetti Sanzio Pindemonte. Tel. 28300. 27934 I

LOCALE centro, 2 entrate grandi, vetrine, mq. 60, affittasi. Pubblicasa, p.zza Goldoni 4. 192 I

LOCALI affari e magazzini usi diversi in nuovo complesso condominiale via Lamarmora affittasi. Telef. 28300. 27833 I

PORTINERIA stanza, cucina, gabinetto, cedesi con poche spese. Amsterdam, piazza Benco 2. 27860 I

QUARTIERE tranquillissimo tutto soleggiato, 3 stanze, cucina, bagno, acc. affittasi subito. P. Cornelia Romana 2, Pellaschiar. 47149 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A. CERCASI zona Rossetti, eventuale centro, 2 camere, cucina, servizi per famiglia statale. Prego tel. 50323. 8304 L

APPARTAMENTI piccoli grandi posizione indifferente cerchiamo affittanza per impiegati stabili. Telef. 61309. 27852 L

APPARTAMENTINO uno-due stanze cercano coniugi forestieri, rimborsando spese massimo 150.000. Telef. 30077. 27860 L

APPARTAMENTO centrale 4-8 camere, uso ambulatori, cercasi. Cassetta 47029 L, UPI.

APPARTAMENTO camera, cameretta, cucina o camera, cucina, cercano coniugi alimentaristi compensando spese. Telefonare 73244. 27862 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze, cucina, accessori, cercasi affitto. Telef. 91783. 27835 L

Cerchiamo due-tre signori per lavori fuori sede

Viene offerta ogni assistenza commerciale.

Se idonei, buone possibilità di guadagno.

Preferiti i non rappresentanti.

Istruzioni gratuite.

Vi attendiamo venerdì 18 e sabato 19 agosto a Trieste, Hôtel JOLLY, dalle ore 10-12 e dalle 15-19, sig. ing. SAURWEIN

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

ALGANI - piazza della Scala

LEONARDI - galleria Portici Settentrionali

STEFFENINI - galleria Portici Settentrionali

CASIROLI - corso V. E. II.

LIBRERIA CENTRALE - via T. Grossi 4

S. A. F. - Stazione Centrale

ECCO IL NUOVO RASOIO
per l'uomo moderno

CON UN GIRO SI APRE
CON UN GIRO SI CHIUDE

È un rasoio meraviglioso, automatico, di grande perfezione, che non si asciuga dopo l'uso perchè inossidabile.

costa soltanto
lire 500

Il rasoio Gillette Giromatic, contenuto in elegante astuccio, è corredato delle nuove fantastiche lame Gillette Blu Extra in dispenser-lampo.

Oggi il sistema Gillette assicura la rasatura vellutata, rapida e pulita che nessun altro metodo può eguagliare.

Gillette
MARCHIO REGISTRATO
Giromatic

con le
nuove lame
Gillette Blu Extra

M Vendite d'occas. L. 35

A. CARROZZINE grandioso assortimento: pieghevoli 3500, due usi 13.000, tre usi 18.000, seggioloni, parasole, tricicli. Tutto per il bambino. Tarabochia 6. 68154 M

ACQUAI cucina ceramica, battiscopa in plastica, vendonsi occasione. Tel. 50112. 27692 M

FRIGORIFERI, lavabiancheria «Hoover», cucine elettrogas, scaldabagni, acquai, armadietti, fornelli, aspirapolvere. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 27863 M

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione vendonsi con garanzia. Tullio - Battisti 12, Monfalcone, Cervignano. 68142 M

PIUMINI due una piazza vendo causa partenza. Tel. 77129, pomeriggio. 27865 M

TELEVISORI usati completi 2.o canale, con garanzia presso Elettronica, Mazzini 16, telef. 23477. 1716 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO vasi cinesi, tappeti, quadri, cineserie, salotti antichi, camere letto, cucine, mobili singoli, soprammobili. Telef. 28551 oppure 39518. 68162 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTO soprammobili, quadri, bronzi, mobili in genere. Tel. 31037. 27830 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. - Telefonare 23485. 27855 N

A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, bronzi, salotti antichi, cucine, mobili in genere. Telefonare 61591, 56107 27856 N

A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, cineserie, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 68157 N

A.A. SOPRAMMOBILI, quadri, bronzi, moretti veneziani, salotti antichi, mobili ecc., compero. Tommaso Bosco 36. 47167 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 64 N

NN Mobili e pianof L. 35

A.A.A.A. ACQUISTO camere, cucine, pranzo, salotti, studio, soprammobili, quadri, vasi cinesi. Telefono 31428. 27851 NN

A. ATTENZIONE: assortimento armadi, guardaroba, diverse misure, attaccapanni, librerie, svedesi, scrivanie svedesi, divanoletti, poltroneletto, panchetteletto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13 mila, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine; occasioni speciali Tarabochia 6. 68154 NN

CUCINE: assortimento ultimi modelli, paniforti-formica, anche angolo, singoli per cucinino. Nuovissime cucine-tinello svedesi, convenientissimi soggiorni tutto formica. «Polli», D'Annunzio 26; esposizione Petronio 32. 68/1 NN

MATRIMONIALE nuova 90.000 assortimento lussuosissime metà prezzo; ratealmente. Piccardi 49. 47022 NN

MATRIMONIALI lussuose vasto assortimento prezzi convenientissimi. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27. 47108 NN

PIANINO buono oppure mezzacoda meccanica inglese acquisterei. Pregasi telefonare al 70494. 47169 NN

VETRINETTA mobile grande, metallo verniciato, vendo occasione. Telef. 47518. 47156 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. ABBIAMO in vendita: Fiat 1400, 2100, 1100/103, 1100 Familiare, 600, Moretti 750, NSU Prinz, 600 e 1100 furgone, Bianchina. Via Udine 21. 27821 Q

A. FAMILIARE, 103 '55, 1400, Appia, Alfa super, permute - Bosco 20. 27848 Q

A NOLO Giulietta, 1100, 1400, con senza autista. Telef. 50436. 27827 Q

ACQUISTO Vespa, vera occasione; tel. 35503. 27640 Q

FIAT 1100-103, 500-C, 1400-A vendonsi, Diaz 10. 27846 Q

FIAT 103 perfettissima vendo contanti 370.000. Ireneo della Croce 3. 27824 Q

LAMBRETTA 150 furgone 1956 ottimo stato occasionissima, vendo. Piccardi 47. 27859 Q

NUOVA 500 decapotabile privato vende, esclusi intermediari. Bar Coroneo 25. 27828 Q

PULLMAN cerco urgente, compro contanti. Tel. 48320. 27853 Q

SPYDER 1100 TV privato vende di privato. Telefonare 68009-63830. 27861 Q

VESPA 1952 unico proprietario, perfetta, vendesi. Piccardi n. 47. 27859 Q

VESPAGENZIA San Francesco 44, telefono 28940. Approfittate della nuova rateazione da lire 4500 con minimo anticipo. Vasto assortimento scooters, moto e motofurgoni usati. 67885 Q

VOLETE vendere, comperare Vespa, Lambretta? Interpellateci, via Valdirivo 24. 27640 Q

1100/103 '57 vendesi. Autorimessa Sanzio. Tel. 50436. 27827 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 8299 R

AFFARONE: Albergo bar ristorante chiede gestione persona capace. Telefonare 73244. 27857 R

BAR analcoolico avviatissimo cedesi causa altri impegni. Telef. 66167, ore 13-15. 27811 R

BOTTEGHINO frutta verdura darei gestione - vendesi causa malattia. Tel. 50232. 27807 R

BOTTEGHINO frutta verdura avviatissimo cedesi prezzo mite. Corso Italia 29, II, Failla. 27816 R

BOTTEGHINO erbaggi, vasta licenza, cedesi. Telefonare al 28109, ore 8-11. 27849 R

LATTERIA avviatissima cedesi oppure dò gestione. Corso Italia 29, II, Failla. 27816 R

LICENZA commestibili, compreso arredamento, occasione cedesi. Telef. 68659. 47164 R

MAGAZZINO vini avviato cedesi con licenza, arredamento. Corso Italia 29, II, Failla. 27816 R

OPERAZIONI finanziarie, industriali, commercianti artigiani professionisti, ecc. Studio via Torrebianca 22, tel. 68659. 68150 R

PRIVATO cerca prestito 4 milioni, garanzia - immobiliare 6.500.000. Tel. 62530. 68138 R

RIVENDITA pane vendesi condominio oppure gestione. Corso Italia 29, II, Failla. 27816 R

TRATTORIA avviatissima cedesi, eventualmente solo licenza, oppure dò gestione. Corso Italia 29, II, Failla. 27816 R

TRATTORIA paraggi piazza Garibaldi vendesi. Cassetta n. 27836 R, UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. CASTAGNETO 11-13, consegna gennaio 1962, da 1, 2, 3 stanze, unica centraltermica, ascensori, ottime condizioni di pagamento, accettansi aldisiani solamente con mutuo approvato. Al IV piano, facciata, rinuncia, 2 stanze, grande cucina, bagno, anticamera, ripostiglio. Visita sul posto 17-19. D'ALVIANO 7 unico disponibile, consegna fine mese: 2 stanze, soggiorno, bagno, centraltermica. Visita sul posto 10-14. CORNELIA ROMANA 2, piano V, stabile ricostruito, alloggio 3 stanze, cucina, bagno, armadi a muro, vera occasione trasferimento vendesi. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512. PONTEROSSO 3. CONSULENZA TECNICO - IMMOBILIARE GRATUITA. Ininterrottamente 9-20.30. 182 S

A. APPARTAMENTO quadristanze stanzetta servizi poggioli centralnafta Fabiosevero; altri quadristanze Sanvito, bistanze soggiorno Sangiacomo - Roiano, vendonsi. ATEC Goldoni 1. 81 S

A. APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta soggiorno cucinino bagno poggioli cantina vendesi con facilitazioni mutuo viale Sanzio. Telefono 28300. 27833 S

A. BELLISSIMO 3 stanze cucina bagno poggiolo cantina riscaldamento autonomo ascensore vendesi via Pindemonte. Telefono 28300. 27833 S

AFFARONE, già libero 4 camere bagno vendo 3.200.000 pagamento metà contanti 19.000 mensili. Visitare Cunicoli 13, I, o telefonare 37379. 27790/2 S

APPARTAMENTI nuovi 3 reddito 60.000 mensili vendonsi 6.950.000 facilitazioni pagamento. Telef. 37379. 27791/2 S

APPARTAMENTI con giardino centralnafta in palazzina restaurati 4-5 stanze doppi servizi vendonsi facilitazioni pagamento. Tel. 37379. 27792/2 S

APPARTAMENTI condominio centrali e periferici 2-3-4-5 camere tutti comforts vendonsi. Pubblicasa, p.zza Goldoni 4. 192 S

APPARTAMENTO 5 camere servizi giardino, zona centro vendesi. Agenzia Aurora, Ginnastica 1, primo. 8305 S

CAMERA cameretta cucina libero restaurato compreso mobili vendesi 750.000 pagamento 300.000 contanti 15.000 mensili. Vistiare ore 11-13, Mirti 11, pianoterra in corte. 27790/1 S

CASETTA posizione panoramica Commerciale - Scorcola 5 stanze, servizi, giardino, orto, vendesi. Pubblicasa, p.zza Goldoni 4 192 S

CERCASI locale per trattoria, in affitto o condominio. Cassetta 27836 S, UPI.

CONDOMINIO nuovo pronta entrata, zona verde, tristanze stanzetta tutti comfort 1.700.000 rimanenza mutuo anche ventennale vendesi. Largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares 27857 S

COSTRUZIONE ville, casette economiche, week-end. Informazioni, preventivi, prenotazioni Impresa Zorzut, via S. Francesco 23, tel. 23729. 27850 S

LOCALI liberi Sangiacomo 1 milione 300.000, Boccaccio 2 milioni 300.000, altro 3.900.000, altri centralissimi 30, 140, 330 mq. vendonsi facilitazioni pagamento. Telef. 37379. 27792/1 S

MODERNO, zona Monfort, sala, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, vendesi. Telefonare 95982. 27845 S

NUOVI prontaentrata 3 stanze soggiorno cucinino bagno centralnafta ascensore, altri occupati, vendonsi facilitazioni pagamento. Tel. 37379. 27793/1 S

OCCASIONE liberi 2 camere 1.750.000 Sangiacomo; 3 camere 2.500.000 Fabbri; 3 camere due milioni 900.000 Boccaccio; quattro stanze 3.200.000 Giulia Fabbri; 2 camere cucina 1.100.000 Sangiacomo; altri occupati, vendonsi facilitazioni pagamento. Telef. 37379. 27793/2 S

ULTIMI 2 appartamenti primi piani, via Giulia, 2 camere, soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio, cantina, grande poggiolo, soleggiati, centralnafta, vende direttamente Impresa CIME. Telefono 74282. 27809 S

VENDESI, permutasi, ricchissima tenuta toscana. Affarone, pure terreni Trieste. Riservatezza. Cassetta 47164 S, UPI.

VILLA città vendesi occasione pronto ingresso cinque grandi stanze più due mansarde cucina stanzetta gabinetti lavanderia bagno soffitta cantina garage giardino. Cassetta 68093 S UPI.

VILLA da ultimare, centro Opicina, con vasto terreno recintato, vendesi. Telefonare al 95982. 27845 S

T Villeggiature L. 50

A CARANO (Cavalese - Trentino) metri 1000, Albergo Bagni, soggiorno ideale, ogni comforts, dal 20 agosto in poi prezzi ridotti. Per informazioni telefonare 92049, Trieste, giorni feriali dalle 16 alle 19. 65858 T

ALPE DI SIUSI (Bolzano m. 1860). Albergo Bellavista, telef. 2722, casa moderna, cucina italiana, prezzi modici, posta a Siusi. Chiedere prospetti. 6082 T

ANDALO 1050, Molveno lago 900, Dolomiti Brenta 30 alberghi, pensioni, 400 appartamenti. Azienda Andalo. tel. 58-836, Molveno 58-924. 6143 2 T

ARTA - Albergo Moderno. Nuova gestione, prezzi modici, cucina familiare, garage. 2047 T

BOGNANCO (m. 700) a 7 km. da Domodossola, cura fegato, stomaco, intestino. 6102 T

BORCA DI CADORE (m. 942). Alberghi, appartamenti, ville. Soggiorno tranquillo, prezzi modici. Informazioni: «Pro loco», telefono 82015. 160 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

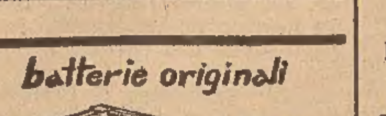
La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

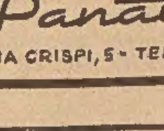
I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.



Panauto
VIA CRISPI, 5 - TELEF. 95132

batterie originali

MAGNETI MARELLI

Panauto
VIA CRISPI, 5 - TELEF. 95132

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 15 *nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA - piazza Acquaverde

PAGANETTO - piazza Principe

GISELDA - piazza Deferrari

MORCHIO - portici Accademia

GRAFFEO piazzetta Labo

PATRINI - via XX Settembre - Ponte

TRUSSI - piazza Fontane Marose

Per le vacanze

fate un abbonamento speciale a

IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 500	L. 600	15 giorni	L. 750	L. 850
30 »	» 950	»1100	30 »	»1450	»1600
45 »	»1425	»1650	45 »	»2175	»2400
60 »	»1850	»2150	60 »	»2900	»3100
tre mesi	»2800	»3250	tre mesi	»4350	»4700

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.32 A Cervignano - Portogruaro
6.10 R Bologna - Milano (*)
6.35 D Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48 R Venezia - Roma
10.14 DD Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24 A Portogruaro
12.53 R Cervignano - Venezia
13.34 A Venezia
14.52 D Venezia - Milano Parigi
16.35 D Venezia - Bari
16.50 A Monfalcone - Portogruaro
17.40 DD Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38 A Monfalcone - Portogruaro
19.22 A Monfalcone - Cervignano
20.50 R Venezia
22.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

6.22 A Cervignano - Monfalcone
7.28 A Portogruaro - Monfalcone
7.55 DD Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27 R Venezia
11.35 DD Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00 A Cervignano
15.33 D Parigi - Milano - Venezia
17.07 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06 A Monfalcone (**)
18.48 R Bologna - Venezia
19.15 A Portogruaro - Monfalcone
19.55 DD Parigi - Milano - Venezia
21.22 R Roma - Milano - Mestre (*)
22.30 A Venezia
23.55 DD Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45 A Udine - Tarvisio
5.18 A Udine
6.16 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.06 D Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45 A Udine
12.20 D Udine - Tarvisio Vienna
12.30 A Udine
13.55 DD Udine - Calalzo (*)
14.30 A Udine
16.12 A Udine
17.28 A Udine
19.06 D Udine
19.45 D Udine - Vienna - Monaco
20.28 A Udine
21.32 A Udine

ARRIVI

1.07 D Udine
7.05 A Udine
8.06 A Udine
8.23 D Udine
9.11 A Udine
9.48 D Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.59 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
16.56 A Udine
18.28 DD Tarvisio - Udine
19.42 A Udine
21.03 A Udine
22.47 A Udine
23.10 D Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
24.00 DD Calalzo - Udine (*)

(*) Si effettua giornalmente dal 1.o al 31 agosto; solo il sabato dal 24 giugno al 30 luglio e dal 2 al 10 settembre e dal 16 dicembre al 25 febbraio 1962.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19 D Poggioreale - Fiume Zagabria - Belgrado
7.22 A Poggioreale
8.28 D Poggioreale - Lubiana
11.57 DD Poggioreale - Fiume Lubiana - Belgrado Atene - Istanbul
13.41 A Poggioreale
18.00 A Poggioreale
20.00 A Poggioreale
20.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

5.30 D Belgrado - Zagabria Poggioreale
7.13 A Poggioreale
9.40 D Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.24 A Poggioreale
17.18 A Poggioreale
17.28 DD Istanbul Atene, Belgrado Lubiana Fiume Poggioreale
20.06 D Lubiana Poggioreale
21.48 A Poggioreale